



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 282 • www.laprovinciadico.com.it



OGGI IMPRESE & LAVORO

CASE VACANZA E BED&BREAKFAST TRA CRISI E NUOVE REGOLE

Le presenze in questa stagione sono calate del 55,8%
Il "nodo" del regime fiscale. Nell'inserto il TrovaLavoro

L'INSERTO ALL'INTERNO



ADESSO FUNZIONA IL LEADER SENZA QUID

di ROBERTO CHIARINI

S'invoca il politico decisionista e ha successo l'indecisionista. Conte ha creato la sua fortuna, prima svolgendo umilmente il ruolo di portaborse dei due comandanti in capo, Salvini e Di Maio, poi giocando in proprio al rinvio e all'insabbiamento di ogni decisione che temesse divisiva. La melina da lui condotta sul Mes, il Mecanismo europeo di stabilità, ne è l'esempio illuminante.

Con la fame di soldi che il Paese ha, ci si aspetterebbe che il capo del governo prendesse al volo un prestito di 36 miliardi libero da

CONTINUA A PAGINA 7

L'ULTIMA PAROLA E SEMPRE DEI FRANCESI

di ALBERTO KRALI

Borsa Italiana è stata acquisita dal gruppo Euronext con capofila la Borsa di Parigi. In queste grandi aggregazioni il problema nasce quando si deve scegliere il decisore finale. Il London Stock Exchange ha messo in cassa 4,325 miliardi di finanziamenti soprattutto con un aumento di capitale di Cdp equity e Banca Intesa. Questo rende possibile l'entrata nel board di Parigi e dà rappresentanza agli italiani.

CONTINUA A PAGINA 7

Covid: nuovi divieti e proteste

Stop a feste private e sport amatoriali di contatto, limiti ai bar. «Ma è un errore»

Il nuovo decreto del Governo con la stretta su movida, feste (anche in famiglia) e sport dovrebbe arrivare nella giornata di oggi, ma in entrambi i settori

che secondo le anticipazioni saranno al centro delle nuove restrizioni, la preoccupazione è già molto alta. Per il comparto dei pubblici

esercizi sul tavolo c'è la chiusura anticipata dei locali, il divieto di consumare in piedal'isterno di bar e ristoranti dalle 21 oltre a limitazioni ulteriori sulla vendi-

ta di alcolici. «Siamo perplessi, è giusto avere responsabilità - dice Giovanni Cicci, presidente di Concommercio Como - ma non capisco

perché bisogna sempre penalizzare i locali». Il Coni chiede di garantire lo sport di base, specie quello praticato dai bambini.

SERVIZI ALLE PAGINE 8-9



Derby a due facce Il Como umiliato dal Lecco Cantù più forte del virus

L'acqua San Bernardo Cantù ride, il Calcio Como piange. Questa la sintesi della domenica di derby. I Brianzoli hanno vinto 90-80 a Varese dopo aver annunciato un positivo al Covid ed essersi presentati senza Smith. Gli azzurri di Banchini (contestado dai tifosi presenti allo stadio) non sono praticamente mai stati in partita e hanno lasciato il via libera ai blucesti (0-3 umiliante). SERVIZI ALLE PAGINE 46-48

Don Roberto ricordato alla Marcia della pace

«C'è ancora bisogno per la nostra città di Como e per tutte le nostre città d'Italia di un tetto sotto il quale la gente possa passare l'inverno, penso sì senza fissa dimora. Far memoria di don Roberto, ricordarselo, significa im-

pegnarsi per dare un tetto in questo inverno a tutti, un luogo sicuro, un luogo di cura». Don Giusto Della Valle alla Marcia della pace Perugia-Assisi, dedicata quest'anno ad don Roberto Malgesini e a Willy Monteiro Duarte,

ha scelto di raccogliere l'eredità del sacerdote, ucciso a San Rocco, il 15 settembre scorso. E ha chiesto un impegno quotidiano, anche alle istituzioni: accorgersi che la fragilità fa parte della nostra società e non bisogna lasciarla ai margini

o girare la faccia dall'altra parte. La marcia, che in realtà si è sviluppata come una catena umana statica, si è ispirata ai sentimenti della cura per la persona e per il creato. MOSCA A PAGINA 10

Filo di Seta

Calenda a Roma? Caso mai in Grecia.

Como Lido di Villa Geno: bando del Comune Ma ci sono abusi edilizi

RONC. ORONI A PAGINA 24



Como Confusero le ceneri Due condannati

A PAGINA 23

Como Spina Verde: grave dopo caduta con la bici

A PAGINA 23

Lomazzo Moto contro palo Ferito: ha 17 anni

A PAGINA 32

Mariano Riapre il centro diurno nella Rsa Porta Spinola

RIGAMONTI A PAGINA 38

Va per castagne a 86 anni Si perde: salvato nei boschi

Va a far castagne, sale fino agli oltre mille metri del Monte Barzaghino, a Rezzago, poi si perde nei boschi mentre sta rientrando alla base. Un anzillo vecchietto di 86 anni - in splendida forma fisica viste le circostanze - ha chiamato i soccorsi dopo la mezzanotte, recuperato non si è però arreso ed è tornato con le sue gambe, guidato dal soccorso alpino, fino a Caslino d'Erba, dove è finita la sua disavventura.

Alle 4 è stato poi portato all'Ospedale Fatebenefratelli di Erba per accertamenti, ma l'uomo era comunque in ottima forma. È la seconda ricerca di un uomo in cerca di castagne in tre giorni nello stesso bosco. Un'escursione lunga oltre un giorno. L'anziano è partito la mattina di sabato da Milano in treno. Dalla stazione di Asso è salito a piedi per circa seicento metri di dislivello. CRISTIANI A PAGINA 34

Tremezzina Villa Balbianello, tributo a Monzino «L'aveva nel cuore»

È stato Maurizio Allione, segretario personale del conte, a tracciare un ricordo di questo imprenditore, mecenate ed esploratore. PALINODIO A PAGINA 25



Maurizio Allione

INIZIO CORSI OTTOBRE 2020

OSS
OPERATORE SOCIO SANITARIO

ASA
AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE

031 5001245

mediadream ACADEMY

COMO

WWW.MEDIADREAM.IT

corsi@mediadreamacademy.it

Primo piano

Il coronavirus in Italia e nel mondo

Un Comune sardo anticipa le restrizioni

A Buddusò cene solo in famiglia e nel cimitero 30 persone per volta

Sindaci sardi in prima linea per cercare di arginare i contagi da Covid-19, che nell'isola hanno toccato un nuovo record: 143 casi in un solo giorno, sfondando quota 5 mila dall'inizio della pandemia. I piccoli centri dell'interno dell'isola per porre un freno a comportamenti che possono aumentare il rischio contagio provano ad anticipare quelle che potrebbero essere presto le decisioni del Governo nazionale, con qualche sfumatura in più. È il caso di Buddusò, quasi 4 mila abitanti in provincia di Sassari. Il sindaco Giovanni Antonio Satta, che è anche consigliere regionale, ha

detto stop alle feste e alle cene nelle mura domestiche, se non tra familiari. Visto che nel suo paese incombe la campagna elettorale per le comunali del 25 e 26 ottobre, ha posto un freno anche a comizi e assemblee: potranno svolgersi solo in luoghi che consentano di rispettare le norme anticon-

vid. La stretta riguarda anche le cerimonie in cimitero alle quali potranno assistere massimo 30 persone. Perché, spiega Satta, «una volta andati via dalla chiesa si stava diffondendo l'abitudine di ritrovarsi tutti insieme in cimitero e questo stava creando situazioni fuori controllo».

Quarantena per 10 giorni Negativi, ora basta un test

In arrivo il Decreto. Esclusa la chiusura del Paese. Stretta su feste e calcetto. Mascherina per passeggiare non per jogging. Oggi confronto con le Regioni

ROMA

MATTEO GUIDELLI

La quarantena scende a 10 giorni, con i positivi che dovranno fare un unico tampone per «uscire» dall'isolamento, mentre arriva il via libera ai test rapidi per i contatti stretti. Le mascherine vanno utilizzate anche per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano nell'attività sportiva. E aumenta il ricorso allo smart working nella Pubblica amministrazione: dall'attuale 50% potrebbe arrivare al 60-70%. Il governo mette a punto le misure che confluiranno nel nuovo Dpcm confermando la linea più volte ribadita negli ultimi giorni dal premier Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi «mirati e progressivi» per fermare la crescita dei contagi. Il pacchetto da approvare entro il 15 ottobre, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in una riunione urgente convocata dal ministro della Salute Roberto Speranza per confrontarsi con gli scienziati e gli esperti e per definire meglio gli interventi. A partire da come potenziare il sistema di testing visto che da giorni si registrano in molte città difficoltà per effettuare i tamponi. Si è dunque deciso di abbassare il periodo di quarantena da due settimane a 10 giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Sarà una circolare del direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza a chia-



Una signora in bicicletta sul lungomare Caracciolo a Napoli. ANSA

■ Aumenta il ricorso allo smart working nella P.A. dall'attuale 50% al 60-70%

rire le modalità. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi a un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma

■ Chiusura di bar, pub e ristoranti alle 24 e stop dalle 21 alla vendita delle bevande da asporto

prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà possibile effettuare il test rapido dai medici di base. Lo ha confermato anche il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: entro una settimana, massimo dieci giorni, saranno disponibili 5 milioni di te-

st antigenici, «un certo numero dei quali sarà a disposizione dei medici di base» per questo tipo di diagnosi. L'ultima categoria sono i positivi che non riescono a negativizzarsi. Anche per loro, dieci giorni di quarantena e tampone molecolare, ma l'isolamento finirà in ogni caso dopo 21 giorni. Sul tavolo del governo ci sono però ancora diversi nodi, come dimostra la smentita del ministro della Salute Roberto Speranza a un documento che è circolato e che contiene una serie di «proposte di nuove misure urgenti» il contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. «È un fake» dice Speranza ma altri ministri confermano, parlando di «bozza di lavoro» che solo in parte verrà recepita nel Dpcm. Nel documento ci sono comunque una serie di interventi già annunciati nei giorni scorsi da diverse fonti di governo, di cui si è discusso anche nella riunione e che saranno illustrati dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia alle regioni: da quelli per frenare la mobilità - la chiusura di bar, pub e ristoranti alle 24 e lo stop della vendita delle bevande da asporto alle 21 per evitare che si consumino cibi in piedi fuori dai locali - allo stop agli eventi di massa e agli sport amatoriali di contatto come il calcio fino all'ampio utilizzo dello smart working, per ridurre occasioni di contatto e spostamenti. L'idea iniziale era di portarlo al 70% dall'attuale 50% dopo che a settembre era iniziato il rientro in sede dei dipendenti, ma secondo alcune fonti di governo l'ultima ipotesi è di attestarlo al 60%.



Azzolina: «A scuola nessuna restrizione»

ROMA

«Non c'è alcuna ipotesi di provvedimenti restrittivi per le scuole». Lo scrive con chiarezza sui social la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, sottolineando che «il Governo non ne ha affatto discusso». Governo che considera l'apertura degli istituti scolastici, in questa fase, una priorità: lo hanno ribadito a più riprese diversi ministri, fino allo stesso premier Giuseppe Conte, secondo il quale «l'Italia

riapre solo se si riapre la scuola». Dunque nessuna restrizione, per ora. Per Azzolina «sarebbe strano il contrario», visto che i dati «confermano che le scuole sono luoghi molto più sicuri di altri» e questo perché «ci sono regole, anche molto stringenti, che studenti, studentesse e personale stanno rispettando con grande senso di responsabilità». Il problema, secondo la ministra, semmai è altrove: «In tutte quelle attività, anche ricreative

In Italia il numero dei contagi è costante ma risalgono i ricoveri in terapia intensiva

ROMA

In un giorno +5.456 nuovi casi di Covid-19 in Italia. Un dato inferiore a quello di sabato ma sale il rapporto tra i tamponi e i positivi. C'è stato infatti un crollo di test effettuati: 28 mila in meno. A fronte dei 133.084 eseguiti venerdì, nelle ultime 24 ore ne sono stati fatti 104.658. Secondo il bollettino del ministero della Salute, il totale dei contagiati - compresi guariti e vittime - sale a 354.950.

Leggermente in calo ma sostanzialmente stabile anche l'incremento delle vittime: 26 in un giorno rispetto a 29 di sabato. Il totale dall'inizio dell'emergenza sale a 36.166. Tra le regioni, per il terzo giorno consecutivo, è la Lombardia ad avere l'incremento più alto, con 1.032 casi a fronte di 15.590 tamponi, per una percentuale pari al 6,6%, in netta crescita rispetto a sabato (4,9). I nuovi decessi sono 3 per un totale di 16.985 morti in re-

gione dall'inizio della pandemia. Salgono sia i ricoverati in terapia intensiva (+4,48 in totale) che negli altri reparti (+25.433). La provincia di Milano resta la più colpita con 460 nuovi casi, di cui 211 a Milano città, seguita da Monza e Brianza (143), Pavia (103) e Brescia (72). Dopo la Lombardia seguono Campania (+639), Toscana (+517), Veneto (+438), Piemonte (+409) e Lazio (+371). Nessuna regione fa segnare zero nuovi contagiati. In

Alto Adige si registra il primodecesso dal 15 giugno. Tornano a salire i ricoveri in terapia intensiva: nelle ultime 24 ore sono 30 i nuovi pazienti nelle rianimazioni che portano il totale a 420. Crescono gli attualmente positivi, +4.246 nelle ultime 24 ore che porta il totale a 79.075. Di questi, oltre a quelli in rianimazione, 4.519 sono ricoverati nei reparti ordinari (+183) e 74.136 sono in isolamento domiciliare (+4.033).



Un drive-through a Brescia. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

3

L'esperto

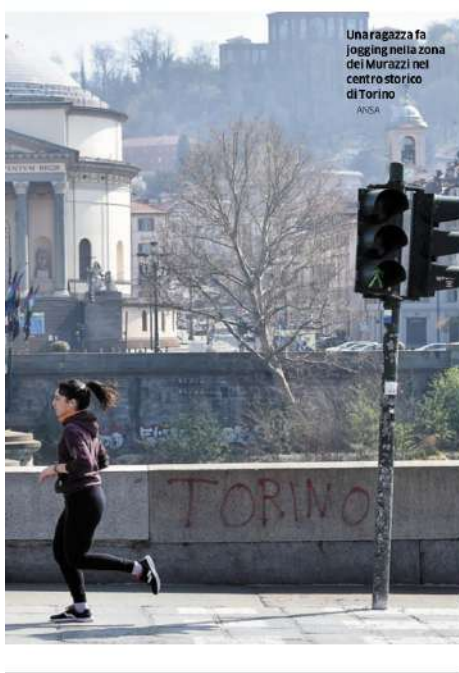
*Contro le lunghe file ai drive-in
sorvegliare dove circola il virus*

Sempre più caos code per un tampone, ai drive-in allestiti agli aeroporti o davanti alcuni ospedali e ora, anche file davanti agli studi privati che hanno aperto al test. «Per non vedere tutte queste file di gente disperata che vuole fare un tampone perché magari glielo chiedono perché deve

andare a lavorare, o perché ha avuto un contatto o ha paura di essere stato contagiato» occorre «aumentare la capacità di sorveglianza e la capacità di intercettare il virus dove si trasmette». A parlare è il direttore di medicina molecolare dell'Università di Padova Andrea Crisanti, «padre»

del piano tra 300 e 400 mila tamponi necessari in Italia. Ospite di Lucia Annunziata su Rai3 a «Mezzogiorno in più». Crisanti rilancia il suo piano: «È ancora realistico. Se si fa l'investimento giusto nel giro di 2-3 mesi si può arrivare a questa capacità». «Se agiamo solo diminuendo la

qualità della vita, cioè mascherine, riduzioni dei locali, riduzione del movimento poi si creano situazioni di manifestazioni di gente che di fatto non vuole vivere in queste condizioni, e per farlo l'unico modo è bloccare i focolai dove nascono e dove si manifestano», spiega Crisanti.



Una ragazza fa jogging nella zona dei Murazzi nel centro storico di Torino
ANSA

Aumentano multe e controlli
ma la movida non arretra

Le violazioni. In 300 a un rave party senza mascherina e in 200 al matrimonio diventato un focolaio. Il ministro Lamorgese: «I titolari di bar stiano più attenti»

ROMA

LUCIA LAVIOLA

I dati del contagio, da giorni in risalita, non fermano i forsennati della movida, che continuano a riempire le piazze e le strade dei locali in tutta Italia. In attesa del Dpcm con le misure restrittive anti-Covid, aumentano i controlli delle forze dell'ordine: dai 57 mila del 7 ottobre si è passati ai 67 mila di sabato, secondo il Viminale. Molti i comportamenti fuorilegge o, semplicemente, irresponsabili e imprudenti. Si va dai 300 a un rave party a Settimo Torinese in un capannone abbandonato, con poche mascherine e nessun distanziamento, alla blindatura del comune di Monte di Procida (Napoli) dopo che una festa di nozze con 200 persone nella vicina Bacoli ha fatto esplodere un focolaio di contagi, con 13 positivi. Oppure al caso della donna di Ladispoli, vicino a Roma, che ha organizzato una festa per il compleanno del figlio di 8 anni pur avendo i sintomi del Covid: alla fine è risultata positiva e tutti i 60 invitati sono finiti in quarantena, con obbligo di tampone. Da nord a sud della penisola si moltiplicano le notizie di sanzioni per mancato uso delle mascherine o assembramenti da movida, in un clima spesso di tensione e che finisce col degenerare. Come a Savona, dove sabato sera due poliziotti sono stati aggrediti da un uomo che li ha presi a calci e pugni dopo che era stato fermato e invitato a indossare la mascherina. Gli agenti sono stati circondati da altre sei-sette persone minacciose e hanno dovuto sparare due colpi di pistola in aria come deterrente.



Movida e controlli in piazza San Callisto nel quartiere Trastevere a Roma
ANSA

che i ragazzi fanno fuori dopo l'orario scolastico. Su questo la ministra ritiene che «vada fatta una riflessione seria» visto che «episodi recenti ci dimostrano che spesso sono l'origine di focolai che costringono alla quarantena decine di giovani e adulti». Di opinione diversa è il sindaco di Piano di Sorrento (Napoli), Vincenzo Iaccarino, il quale visto l'aumento dei casi di contagio propone lo stop delle scuole di ogni ordine e grado per un mese. Iaccarino, oltre che amministratore è un medico che ha invitato, tramite Facebook, i propri cittadini «a una riflessione scevra da pregiudizi». Ad agitare il mondo della scuola è anche

l'imminente concorso straordinario. Secondo il leader della Lega, Matteo Salvini, «bisogna sospendere. È una follia. Eviterei questo supplizio agli insegnanti». Intanto Azzolina conferma che il Governo «sta valutando l'utilizzo dei test rapidi anche per le scuole come sto chiedendo da tempo». Quasi due settimane fa il Cts aveva dato via libera per la sola attività di screening. Walter Biscardi, membro dell'esecutivo dell'Ons e consulente del ministero della Salute, precisò che «non danno sicurezza al cento per cento, ma consentono di identificare super diffusi e sono uno strumento importante».

tolare di un locale. Dodici multe e un locale chiuso a Genova, 45 persone sanzionate a Nuoro, 50 multe a Palermo nei pressi dei locali affollati e 45 a Napoli e provincia. Diciannove sanzioni per violazioni alla normativa anti-Covid sono state fatte dalla Polizia locale di Bari sabato sera a giovani senza mascherine. Clamoroso il caso del rave party con 300 persone andato avanti tutta la notte a Settimo Torinese, ora al vaglio dei carabinieri: i giovani si sono dati appuntamento attraverso i social e hanno ballato in un capannone abbandonato, senza distanziamento e con poche mascherine. Sempre in Piemonte, a Cerano, in provincia di

Novara, le forze dell'ordine hanno impedito che si tenesse un altro rave in una fabbrica dismessas: le strade d'accesso sono state bloccate e sei persone sono state denunciate. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha compiuto sabato un giro all'esterno di alcuni bar di Milano, città in cui è stata prefetto. «I tavolini erano molto ravvicinati, serve un senso di responsabilità anche da parte degli esercenti», ha commentato. «È una battaglia che dobbiamo vincere tutti insieme, anche i titolari devono prestare la giusta attenzione al rispetto delle regole che saranno comunque oggetto di controlli da parte delle forze dell'ordine».

Nel Regno Unito si avvicina
un nuovo lockdown nazionale

Il virus nel mondo

Superata la soglia di 37 milioni di casi in Europa ce n'è uno 120 mila al giorno. Gran Bretagna a un punto di non ritorno»

ROMA

LAURENCE CATALAMANICA

Assomiglia sempre più a uno tsunami la seconda ondata di coronavirus che si sta abbattendo su tutto il pianeta. Di giorno in giorno, ogni nuovo record

di contagi viene stracciato dal dato successivo: poche ore dopo aver superato la soglia dei 37 milioni di casi nel mondo, se ne contano già quasi 37 milioni e 300 mila. E preoccupa lo stato di salute dell'Europa, dove la diffusione del Covid-19 galoppa al ritmo di oltre 120 mila casi al giorno, con un incremento dell'8,3% rispetto al giorno precedente. Insieme a Spagna e Francia, i Paesi europei più colpiti dalla pandemia in questo momento,

anche il Regno Unito è in allarme: solo ieri si contavano 12.872 casi e 65 morti, ma i dati potrebbero essere più bassi del reale a causa del weekend. «Siamo a un punto di non ritorno», ha avvertito il professor Jonathan Van-Tam, vice direttore sanitario per l'Inghilterra, prevedendo un aumento esponenziale dei contagi e anche delle vittime. «La stagione ci è avversa» e il Paese si imbatte in «eventi contrari» prima dell'inverno, ha am-

monito. Londra cerca di correre ai ripari più rapidamente di quanto abbia fatto la primavera scorsa con la prima ondata dell'epidemia, e non esclude un nuovo lockdown nazionale, secondo quanto anticipato dal professor Peter Horby, presidente del New and Emerging Respiratory Virus Threats Advisory Group e consulente del governo. «Agire in fretta», è la sua parola d'ordine. Oggi il premier Boris Johnson dovrebbe annunciare nuove restrizioni locali (nel nord dell'Inghilterra e nelle Midlands in particolare), che stanno però già provocando proteste. Liverpool - con 600 casi ogni 100.000 abitanti - dovrebbe essere la città con le misure più rigide, scrive la Bbc. Horby dice

che la «missione vitale» è ora proteggere l'Nhs, la Sanità pubblica e, insiste, dobbiamo agire molto in fretta. Fuori dai confini europei, preoccupa l'India dove i contagi hanno superato i 7 milioni e si appresta a superare gli Stati Uniti per numero di casi (oltre 7,7 milioni, 54 mila solo sabato). Nella triste classifica, gli Usa restano il Paese più colpito con più di 214 mila vittime, seguito dal Brasile che sabato ha superato quota 150 mila morti nonostante un rallentamento nel bilancio quotidiano dei decessi per Covid. In Medio Oriente, l'Iran ha registrato un record di 251 morti in 24 ore e allo stesso tempo ha superato la soglia del mezzo milione di contagi complessivi.



Un cartello a Londra
ANSA/AFR



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Stretta su locali e sport: «È un errore»

Covid. Le anticipazioni sul nuovo decreto: si chiude prima, niente consumazioni in piedi. Rischio stop agli sportivi. Confcommercio: «Perplessi, la gente si sposterà in piazza». La Lega dilettanti: «Il contagio non avviene in campo»

Il nuovo decreto del Governo con la stretta su movida, feste (anche in famiglia) e sport dovrebbe arrivare nella giornata di oggi, ma in entrambi i settori che secondo le anticipazioni saranno al centro delle nuove restrizioni, la preoccupazione è già molto alta.

Per il comparto dei pubblici esercizi sul tavolo c'è la chiusura anticipata dei locali, il divieto di consumare in piedi all'esterno di bar e ristoranti dalle 21 oltre a limitazioni ulteriori sulla vendita di alcolici.

Il nodo irrisolto dei controlli
«Sia a livello nazionale che locale - commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio e referente della Fipe - abbiamo sollecitato tutti i rispetti delle normative, consapevoli che il problema esiste. Abbiamo fatto delle proposte al Governo, tra cui quella del servizio al tavolo per tutti evitando, quindi, persone davanti ai locali non sedute, ma adesso arrivare a ipotizzare di chiudere prima

Ieri rinviato
una ventina di gare
«Molte soltanto per precauzione in attesa di tamponi»

Ciceri (Fipe):
«Abbiamo proposto il servizio al tavolo per tutti, inutile agire sugli orari»

mi sembra eccessivo». E aggiunge: «La gente non starà davanti ai locali e andrà nelle piazze. Sulla norma del divieto davanti a bar e ristoranti poi, non si pretenda che siano gli esercenti a farlo rispettare. Siamo perplessi, è giusto avere responsabilità e per questo vanno bene distanze, igiene e mascherine, ma non capisco perché bisogna sempre penalizzare i locali. Poiché se si chiude prima, i ragazzini pensano che vadano a casa alle 23 di sera?». Insomma, come a dire che il problema degli assembramenti non sarebbe comunque risolto.

Uno dei nodi cruciali resta infatti quello dei controlli, in primis sul rispetto delle distanze.

Scosso il mondo dello sport che, dopo lo stop prolungato si è rimesso in moto da qualche settimana e ora potrebbe dover fermare di nuovo. In primis le preoccupazioni arrivano dal calcio e dalla Lega dilettanti, la componente più numerosa delle Federazioni calcistiche. **Paola Rasori**, vice presidente del comitato regionale, va cauta e dice che per ora «ci sono ipotesi» e che «farà fede la decisione finale e, quindi, il testo del dpcm». La decisione, inizialmente prevista per il 15, dovrebbe arrivare nella giornata di oggi, dopo che ieri si è svolta la riunione fide con gli esperti del comitato tecnico scientifico e oggi a mezzo giorno è in calendario il confronto con le Regioni.

«Sembra che vogliano includere anche lo sport di contatto, ma io credo che lo sport non debba essere colpito da questo provvedimento - prosegue la referente regionale -. È molto difficile che ci sia il

contagio in campo, decisamente più probabile che i casi siano importati dall'esterno». Ieri nel Comasco sono state una ventina le partite rinviate. «Molte a scopo precauzionale - spiega - perché, magari, si era in attesa dell'esito di un tampone. I protocolli sono molto rigidi, le società sportive si sono molto prodigate e, ripeto, è difficile che il contagio avvenga sul campo dove le regole sono ferree. Aspettiamo la decisione e, ovviamente, ci atterremo a quanto verrà stabilito».

Sulla questione ieri è intervenuta anche **Katia Arrighi**, delegato provinciale del Coni sulla possibilità che il nuovo provvedimento fermi completamente lo sport, anche per i più piccoli. «I grandi campioni - la sua riflessione affidata alla sua pagina Facebook - raggiungono l'Olimpo, ma anche il più grande campione è partito da qualche palestra di periferia o da qualche piscina di città. Se si compromette lo sport di base e non si aiutano le associazioni sportive che sono lo scheletro e la struttura su cui si regge lo sport nel nostro Paese, si uccide lo sport stesso».

Il Coni: garantire lo sport di base
E ancora: «È bellissima una partita di serie A, io non lo nego. E bellissimo un mondiale o un assoluto, non lo nego, ma io le mie più belle emozioni le ho provate guardando le partite dei pulcini al campo di periferia o guardando le ginnaste di artistica improvvisare buffe ruote. Chi non ha mai sorriso guardando i primi tiri a tennis di un bambino? Lo sport di base è la base di tutto».

C. Ron.



Il mancato uso della mascherina all'aperto prevede sanzioni minime di 400 euro

Il timore

Esclusi lockdown nazionali
Oggi attese le nuove norme

In tanti, anche a Como, nelle ultime ore hanno espresso il timore di un nuovo lockdown nazionale. C'è chi ha usato i social per fare battute dicendo di «fare scorte di lievito» per sdrammatizzare, ma la paura verso le misure che arriveranno oggi, ma anche in un futuro prossimo lascia tutt'altro che tranquilli. Da Roma ieri il commissario per l'emergenza **Domenico Arcuri** ha escluso altre chiusure totali, come a marzo:

«Oggi non ci sono le condizioni per tornare al lockdown» mentre il ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** ha detto che le prime dosi del vaccino anti Covid arriveranno entro fine anno. Escluse anche nuove misure restrittive per quanto riguarda la scuola, ha chiarito il ministro all'istruzione **Lucia Azzolina**. Oggi potrebbero arrivare restrizioni contenute in un nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri dopo il

confronto con le Regioni, fissato per mezzogiorno. Tra le anticipazioni dei contenuti c'è il possibile stop agli sport di contatto, limitati a raduni, riti e feste anche in casa, norme antisassamento che riguardano i locali (divieto di stare in piedi all'esterno, ma anche chiusura anticipata e limitazioni nella vendita di alcolici). Da chiarire se ci saranno interventi sul fronte dei mezzi di trasporto, dove oggi vige il limite di capienza all'80%. Nel frattempo l'uso della mascherina è obbligatorio per tutti anche all'aperto e anche per chi pratica attività motoria (ad esempio una passeggiata), ma non quella sportiva (corsa).

Casnati
Linguistico
Quadrimestrale
Linguistico
Artistico
Aeronautico
Alberghiero
Sportivo

OPEN DAY 28 NOVEMBRE

VIA CARLINI, 9 - 22100 COMO TEL. 031.5379990 INFO@CENTROCASNATI.IT WWW.CENTROCASNATI.IT

L'INTERVISTA MAURIZIO GEVI.

Medico specialista in medicina sportiva all'ospedale Sant'Anna, già medico sociale del Milan nella stagione 2010/2011

«Corsa e mascherina? Ha prevalso il buonsenso»

MARCO PALUMBO

Quindi alla fine si potrà fare jogging senza mascherina. Altrimenti sarebbe stato meglio dire: fermiamo il jogging». La chiacchierata con **Maurizio Gevi**, medico di medi-

cina sportiva al Sant'Anna (è stato medico sociale del Milan nel 2011, l'anno dello scudetto targato Max Allegri), inizia da qui, e cioè dalla precisazione del Viminale che nel pomeriggio di ieri ha fatto sapere che la stretta relativa all'utilizzo della mascherina non toccherà il "popo-

lo del jogging».

Dottor Gevi, in queste ore si sente tutto e il contrario di tutto sulla mascherina per correre...

Credo che il principio fondamentale sia uno solo e cioè che chi pratica jogging deve essere messo nelle condizioni di farlo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

9

OLTRECONFINE
La strategia della Svizzera Più tamponi e mini lockdown

Mentre il Governo di Berna ha fatto sapere ieri di essere al lavoro con i Cantoni per studiare una strategia invernale finalizzata ad arginare l'avanzata del Covid-19, in Canton Ticino è la Lega dei Ticinesi a fare il primo passo, annunciando in

maniera decisamente eclatante il proprio "no" al secondo lockdown. "Nessuno si sogna di proibire alla gente di lavorare!" ha fatto sapere il consigliere nazionale Lorenzo Quadri in un editoriale pubblicato sul "Mattino della Domenica", il settimanale del partito di via Monte Boglia. Editoriale in cui il medi-

co cantonale Giorgio Merla e il comandante della polizia cantonale Matteo Cocchi sono stati raffigurati letteralmente "in gabbia" a simboleggiare le restrizioni imposte ai ticinesi durante il lockdown. «Se si chiudesse di nuovo tutto, il Ticino e la Svizzera andrebbero letteralmente in fallimento», le parole

di Lorenzo Quadri. È chiaro però che la situazione quanto a contagi sta sfuggendo di mano soprattutto in alcuni Cantoni, come Ginevra. L'idea di Berna è quella di dar corso, in caso di necessità, a lockdown locali, cercando nel contempo di aumentare il numero di test eseguiti. Di sicuro ai Cantoni sarà data am-

pie autonomia decisionale. Da qui lo scontro politico in atto anche se dietro l'angolo da Berna è già giunto un aut aut: o si cambia strategia avanti di questo passo i contagi giornalieri potrebbero superare quota 2000. E anche in Ticino i contagi sono tornati a salire in modo importante. **M. PAL.**

Valduce, torna l'emergenza Altri 36 casi nel Comasco

Il trend. All'ospedale due pazienti positive e quattro operatori in quarantena. Lezioni sospese e isolamento per due classi a Caviglio e alla Parini

Ieri, in Lombardia, si sono registrati 3 decessi e un totale di 1.032 nuovi positivi, quasi un quinto dei 5.456 certificati a livello nazionale. Sabato i morti erano stati due, 1.140 i nuovi positivi.

Non sono dati rassicuranti, specie alla luce del fatto che i tamponi di ieri (15.590) siano parecchi meno di quelli "processati" il giorno precedente, quando, sempre a livello regionale, furono 22.910.

In provincia di Como abbiamo 36 casi di contagio in più (sabato erano 34). Ne risultano cinque a Como, due a Cantù, uno rispettivamente a Erba e a Mariano Comense.

Non va meglio, in proporzione, nelle altre province, soprattutto non va meglio a Milano, dove i nuovi positivi ieri sono stati 460. A Brescia se ne sono contati 79, a Bergamo 29, 35 a Cremona, 143 a Monza e Brianza, 103 a Pavia, 58 a Varese, 10 a Mantova, 17 a Lodi, 11 a Sondrio, 13 a Lecco. Sale a 48 il numero dei ricoverati in terapia intensiva, mentre sono 433 i pazienti ricoverati negli altri reparti. Alto anche il numero dei soggetti in isolamento domiciliare: 12.568.

Inevitabile che la pressione aumenti su tutti gli ospedali, a cominciare dal Valduce, dove nelle ultime ore si sospetta anche l'insorgenza di un microfocolaio, sia pure sotto controllo. Si sono rivelate positive due pazienti, una delle quali in "transito", una donna destinata a essere

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMRONI EFFETTUATI

15.590

NUOVI POSITIVI

+1.032

GUARITI/DIMESSI

+202

TERAPIA INTENSIVA

48

RICOVERATI

433

DECESSI

16.985

DECESSI

+3

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como

446 1,11

Erba

284 1,75

Albese con Cassano

204 4,62

Mariano Comense

159 0,63

Arosio

111 2,18

Centro Valle Intevi

110 3,10

Porlezza

93 1,67

Inverigo

85 0,93

Beregazzo con Filigiaro

84 3,04

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Sulla popolazione

Sala Comacina

39 7,69

Dizzasco

38 5,14

Albese con Cassano

204 4,62

Centro Valle Intevi

110 3,10

Beregazzo con Filigiaro

84 3,04

Dongo

74 2,21

Arosio

111 2,18

Porlezza

93 1,67

Erba

284 1,75

Bellagio

59 1,59

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA

DI COMO (dati aggiornati al 10/10/2020)

18-24 5 74 2

25-49 12 75 4

TOTALE CONTAGIATI

4.621

TOTALE DECESSI

639

% CONTAGI POPOLAZ.

0,01%

I casi positivi di ieri

MILANO

+460

BERGAMO

+29

BRESCIA

+72

COMO

+36

CREMONA

+35

LECCO

+13

LODI

+17

MANTOVA

+10

MONZA E BRIANZA

+143

PAVIA

+103

SONDRIO

+11

VARESE

+58



Assembramenti prima dell'ingresso a scuola

Studenti, che caos fuori dalla scuola Appello della preside

Il caso Magistri
Studenti ammassati prima di entrare. Chiuso il sondaggio online per migliorare la situazione

Si è concluso ieri, alla Magistri, il sondaggio pubblicato sul sito della dirigente scolastica e rivolto a tutti gli studenti in merito all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici e privati e all'orario di arrivo alla fermata e a scuola, con l'obiettivo di monitorare ed eventualmente migliorare le procedure sinora adottate dall'istituto per il contenimento del contagio da Covid-19. Nei giorni scorsi, infatti, uno studente aveva segnalato problemi di assembramento davanti alla scuola di Lazzaghe, in particolare, di affollamento fuori dai due cancelli e sotto il portico, prima dell'ingresso nelle rispettive classi. In seguito a questo, la scuola ha diffuso una circolare in cui, oltre ad invitare gli studenti a partecipare al sondaggio, si ricordava la necessità di rispettare il distanziamento fisico e

l'utilizzo della mascherina anche fuori e nei pressi dell'edificio scolastico. Non solo: a partire da oggi, il percorso di ingresso all'istituto è stato modificato, implementando le entrate da due a cinque, utilizzando anche scale e percorsi di emergenza, e distribuendo le classi, da qualche giorno tutte in presenza, con uno schema preciso, per evitare il più possibile assembramenti. «Gli spazi esterni in prossimità della scuola ci sono - hanno fatto sapere dalla scuola - chiediamo la collaborazione dei genitori perché ci aiutino a far comprendere ai ragazzi l'importanza di mantenere le distanze in prossimità dei due cancelli e prima di entrare in classe, soprattutto per chi arriva da lontano e prende i mezzi al mattino presto. La comunicazione con le famiglie è fondamentale, dobbiamo tutti lavorare sul senso di responsabilità dei ragazzi, monitorando costantemente la situazione, non solo a scuola o nei suoi dintorni, ma anche nel loro tempo libero».

A. ROV.

5.456

IL DATO NAZIONALE

Rispetto ai 5.724 del giorno prima c'è un lieve calo legato ai tamponi

trasferita in una Rsa e dirottata invece nel reparto covid. Una seconda paziente si è rivelata positiva al virus dopo essere stata ventilata da personale medico e paramedico che indossava soltanto la mascherina cosiddetta "chirurgica". Risultato: due medici e due infermieri sono in isolamento domiciliare, senza sintomi ma in attesa del tampone che, come da protocolli, sarà eseguito tra dieci giorni. Per quanto riguarda infine le scuole, ci sono senz'altro

due classi in isolamento, una alle scuole elementari di Caviglio, una alla media Parini, anche se la situazione è in generale parecchio fluida. Si fa lezione in presenza alle medie e alle elementari, non nei licei e negli istituti tecnici, dove - con poche eccezioni (la Magistri Cucinatti) - si fa ampio ricorso alla didattica a distanza, non sempre bene accettata. Purtroppo, con l'aria che tira, bisognerà abituarsi anche per quest'anno.

S. FER.

Per correre occorre una ventilazione ideale, che l'utilizzo della mascherina non può garantire. Utilizzare la mascherina durante la corsa è un ibrido che non può funzionare. E poi c'è un'altra riflessione di fondo.

Quale?

Non è così semplice distinguere attività motoria da attività sportiva. Chi pratica la corsa come disciplina sportiva e chi la pratica a livello amatoriale o per tenersi in forma avrebbero rappresentato due casi soggetti a diversa interpretazione. Ma un allenamento all'aria aperta come sarebbe stato interpretato?

Altra cosa è la passeggiata. Lì c'è anche un altro concetto e



Maurizio Gevi

Dunque il Viminale ha chiarito che la corsa è esonerata dal concetto di mascherina obbligatoria? È chiaro che anche la corsa presuppone il rispetto delle distanze di sicurezza. Diciamo che correndo si ha un contatto più veloce con chi si incontra anche se tutte le azioni devono essere guidate dal buon senso. Per sua stessa natura la mascherina inibisce la piena ventilazione, come già detto. Per questo se si voleva intervenire sul jogging, beh allora pura malinconia era meglio staturire lo stop. Vedo però che il nocciolo della questione nel pomeriggio (ieri, ndr) è stato chiarito. Ma certo buon senso e aggiuntiva prudenza devono guidare ogni comportamento.

Ats e Regione reticenti Ma i dati aiutano a capire

Il primo passo è sapere, sapere con precisione. Il pressing con cui, da giorni, questo giornale sta "martellando" Regione e autorità sanitarie ha l'obiettivo, molto semplice, di voler fornire ai lettori un quadro completo circa la diffusione del virus. Si tratta di un passaggio fondamentale nel momento in cui si sollecita la collaborazione dei cittadini nel rispetto delle misure per contenere i contagi. E si tratta anche di un elemento di garanzia utile

a tutti (autorità sanitarie comprese) perché tanto è maggiore l'informazione tanto è minore lo spazio per le tante fake news che in questi mesi drammatici hanno ammorbatto il dibattito pubblico sul Covid. Più si sa, meno si parla a vanvera. Più si sa, meno cresce la paura e più si usa la testa per proteggere sé e gli altri. Cosa chiediamo? Manca ad esempio il quantitativo provinciale dei tamponi effettuati su cittadini comaschi, con i

relativi esiti positivi. Anche il numero dei decessi, che pur ieri per fortuna era pari a zero per la nostra provincia, non ha un riscontro. Impossibile per esempio sapere la residenza delle persone che non sono riuscite a battere il virus. Al netto dei report regionali anche Ats già dall'inizio dell'epidemia manca di fornire risposte circa test, esiti e contagio in maniera puntuale e questo nonostante le reiterazioni richieste. Non è chiara la ragione della reticenza di Regione e Ats, di certo una tale linea non aiuta a comprendere quanto sta crescendo il contagio e quanto è pericoloso il crimale che stiamo attraversando.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

IL DIGITALE PREMIA I PIÙ BRAVI
«ECCO PERCHÉ CE LA FAREMO»Mario Moretti Polegato, fondatore e presidente di Geox, un impero della calzatura con 805 milioni di ricavi
«L'e-commerce, una grande opportunità anche per le piccole imprese: rapporto diretto con i consumatori»

MARILENA LUALDI

Il web ha fatto tornare il vecchio calzolaio che annunciava: «Sono arrivate le scarpe per te». E sorpresa, ha il volto di un'azienda come Geox che l'anno scorso ha avuto ricavi per 805,9 milioni. Un rapporto ritrovato con il consumatore, questo offre l'e-commerce oggi, dice Mario Moretti Polegato. Mettendolo a disposizione di tutti, rassicura il presidente di Geox, rivolgendosi alle piccole e medie imprese e partendo dal lago di Como, luogo da lui amato e frequentato anche grazie al Forum Ambrosetti. Una nuova era premierà il nostro Paese e i più bravi.

Presidente, lei durante la Milano Fashion Week ha avuto modo di evidenziare il vostro successo dell'e-commerce. Qual è stato l'ingrediente decisivo?

Milano fare una premessa. Noi rappresentiamo un'azienda particolare nel mondo delle scarpe e dell'abbigliamento. Da una parte deve seguire la moda e lo stile, dall'altra sta proponendo al consumatore (e il nostro è internazionale) il cambiamento. La nostra innovazione, la scarpa che respira, offre un plus nel prodotto, che si differenzia dagli altri e aiuta a vivere meglio. Da quando queste idee sono nate nel mondo industriale, commerciale, distributivo molte cose sono cambiate.

In quale direzione?

Abbiamo comunicato con il consumatore attraverso carta stampata e tv in molti Paesi del mondo e siamo riusciti a costruire la più grande azienda del settore, perché ha una distribuzione in 109 Paesi, con più di mille negozi e filiali con un indotto pari a 30 mila addetti. Il nostro brand awareness, indagine fatta da poco, è pari al 65%. Se va cioè in Russia, Canada o Cina, chiede di Geox, il 65% lo conosce, lo ha approvato.

Eppure avete intrapreso un viaggio deciso nel terreno del web. E non da poco.

Sì, in tempi non sospetti - un anno e mezzo fa, quindi prima della pandemia - ci siamo dati da fare. Perché il consumatore e non solo nei Paesi più ricchi, oggi pretende di comunicare direttamente con chi produce le scarpe. Ci siamo accorti che non è un caso specifico solo di Geox, ma in tutto il mondo



Mario Moretti Polegato ha fondato Geox a metà degli anni Novanta

così.

Questo vi ha colpiti e ispirati?

Vede, sì, sono rimasto colpito, perché di solito l'imprenditore è visionario, coglie il futuro per trasmetterlo ai propri manager. Io sono nativo di Crocetta del Montello, un paese vicino a Treviso di 6 mila anime. Mi ricordo che da fanciullo c'era il calzolaio ad esempio che mi conosceva. Mi diceva: «Sai che sono arrivate le scarpe per te, vieni». A quel tempo c'era un dialogo tra chi produceva e consumava. Nel corso degli anni questo dialogo è sfumato perché sono intervenuti intermediari. Per esempio i distributori nei vari settori, che comprano quel prodotto da diversi marchi e poi lo vendono al consumatore. In questa fase però si è svilito il concetto iniziale tra chi produce e chi consuma.

Che ora è ripreso?

Oggi grazie al web si è ristabilito il dialogo, si prima era fatto tra persona e persona, ora a livello internazionale. Attraverso gli algoritmi si riesce a creare questo mercato, mi permettono di raggruppare le persone per gusti, età, stimoli. Questo rappresenta il nuovo mercato, perché il consumatore ci dice cosa preferisce, le

tendenze... magari ci racconta anche cose personali. Alla fine l'azienda si rende partecipe e si attrezza nella parte interna, non solo in un e-commerce freddo: ordini e ti faccio lo sconto. Ma dice: io sono tuo amico, tuo partner.

Adesso una grande azienda può fare come il vecchio calzolaio e rivolgersi al singolo: sono arrivate le scarpe per te?

Ecco. Quando ho capito questo, ho convinto i miei manager:

guardare, signori, dobbiamo assolutamente investire in questo. Oggi cogliamo i risultati.

Li quantifichiamo?

Sì, nonostante la crisi legata al coronavirus e alla chiusura dei negozi, grazie a questo dialogo con il consumatore le vendite dell'e-commerce nel primo semestre sono cresciute più del 40%. E continuano ad aumentare. L'abbiamo annunciato ai nostri investitori, essendo

LA SCHEDA

IL PERCORSO

Nato in una famiglia di imprenditori attivi nel settore agricolo e vitivinicolo, Mario Moretti Polegato si è dedicato inizialmente alle attività di famiglia, poi, a metà degli anni Novanta brevetta il marchio Geox, frutto di una fortunata intuizione datata 1992 e reso possibile grazie ad una membrana microporosa utilizzata dalla Nasa. Fonda l'azienda con 5 dipendenti dopo avere inutilmente presentato il prototipo della scarpa che respira alle maggiori imprese del settore. Il nome "geo" deriva dal greco (che, "terra"), la "x" sta per tecnologia.

Geox ha in totale 35 brevetti. Ha anche un brevetto per la traspirazione dell'abbigliamento attraverso degli aeratori.

quotati in Borsa. Per continuare a spiegare a tutto il mondo - al nostro consumatore che va dall'Argentina alla Russia - la bontà del nostro prodotto, avevamo bisogno di aggiornare la comunicazione sempre fatta, anche attraverso questi canali.

Ogni consumatore ha i suoi gusti, ma crescono quelli sensibili all'ambiente? Anche questo ha il suo peso nel racconto?

Quando ha il contatto diretto con il consumatore, capisce che la sua sensibilità maggiore è per la naturalezza del prodotto, la fiducia e il servizio. Il consumatore cerca prodotti naturali: se vogliamo calare nel nostro lavoro, vuole pelli morbide, cotone, anche gli stessi colori della moda devono avvicinarsi a quelli naturali. Perché il consumatore moderno si sente partecipe della natura. Questi messaggi ci hanno portato a rinforzare la sostenibilità, che abbiamo sempre avuto. Nel prodotto, sia nell'organizzazione aziendale che abbiamo in tutto il mondo. Dobbiamo aiutare tutte le persone che ci danno un contributo alla Geox - che sono i clienti e i fornitori - in questo.

Parliamo dell'ambiente?

E non solo. Ad esempio, nel quartier generale di Montebell-

una abbiamo l'asilo dove ci sono più di 75 bambini, da due mesi fino a quando vanno a scuola: sono figli di dipendenti. Abbiamo pensato di aiutare queste persone che lavorano e vivere accanto ai loro figli. Abbiamo poi costruito una scuola interna, dove facciamo periodicamente corsi di formazione e invitiamo professori per la parte teorica; per quella pratica, ci sono corsi con tutor che aiutano i collaboratori ad aggiornarsi sulle novità del mercato. Abbiamo inoltre insegnamenti su materie che esulano da quelle tecniche: perché si parli inglese in maniera perfetta, ma insegniamo anche italiano a molti nostri collaboratori che vengono da varie parti del mondo. Poi insegniamo anche le norme etiche di comportamento. Bisogna essere coerenti e Geox vuole essere così.

A proposito di investimenti sull'e-commerce e sulle competenze, l'impegno prosegue con ulteriore forza?

Difatti abbiamo rinforzato il dipartimento del web. C'è la sezione di comunicazione, marketing, commerciale. Abbiamo preso ragazzi che non vengono dal mondo delle scarpe o della moda, ma volentieri. Giovani con esperienze diverse.

Ma è una sfida possibile anche per i piccoli?

Le rispondo attraverso un esempio, le rivelo un gusto personale. A me piace il miele e ho scoperto una piccolissima azienda della Nuova Zelanda, che è una cosa eccezionale. Me lo sono fatto mandare con l'e-commerce. Ho mandato un messaggio e dopo 3 giorni è arrivato il pacchetto. Parlo di un'azienda composta da padre, madre e quattro dipendenti e distante 24 ore di volo. Io ora mi chiedo: se non ci fosse il web, quando mai potrebbe farsi conoscere?

Quindi vale anche per le nostre imprese?

Il nostro Paese è fatto per l'80% di piccole e medie aziende. Queste hanno nel futuro un'enorme possibilità di vendere i propri prodotti, anche senza disporre delle strutture commerciali delle grandi aziende, direttamente al consumatore. D'ora in poi non è importante essere grandi per fare successo, ma essere bravi: il piccolo sarà rivalutato. E sarà in grado di vendere in tutto il mondo.

IL GRUPPO

La scarpa che respira



Innovazione

La passione per l'insegnamento. Imprenditore ma anche docente. Mario Moretti Polegato dedica personalmente molto tempo all'insegnamento della "proprietà intellettuale" nelle scuole e nelle università in Italia e all'estero, tra cui la prestigiosa ESCP-EAP (École Supérieure de Commerce de Paris).



Cultura internazionale

Un brand globale. Geox è un brand globale, presente in 100 Paesi con più di mille negozi. Il 91% circa dei ricavi proviene dalle calzature, il 9% dall'abbigliamento. Il 70% è dovuto alle esportazioni: buona parte (il 44%) è realizzato in Europa.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

Occupazione

Riqualificare chi perde il posto



Il bilancio

Reddito di cittadinanza
«Ok solo il primo pilastro»

«Il problema del reddito di cittadinanza non sta nel primo pilastro, quello dell'assistenza, ma nel secondo: le politiche attive, che dovrebbero aiutare i beneficiari a trovare una nuova occupazione». A ribadirlo è il direttore di Adapt, Francesco

Seghezzi, nell'ultima newsletter della Fondazione. «L'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive, nasce nel 2015 nell'ambito del Jobs Act del governo Renzi con lo scopo di accentrare a livello nazionale le competenze in materia di

politiche del lavoro che fino a quel momento erano in capo alle venti regioni italiane. Ma per funzionare davvero aveva bisogno della riforma costituzionale poi bocciata al referendum del 2016».

ALLARME LAVORO SUBITO LA RIFORMA

Francesco Seghezzi, direttore di Adapt, sullo stato delle politiche attive
«Attuali strumenti inadeguati, orientati solo su persone in stato di povertà»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Con la riforma dei Centri per l'impiego non ancora compiuta e l'eventualità che a fine anno la rimozione del blocco dei licenziamenti e i nuovi disoccupati, le politiche attive per il lavoro ora invigorate per favorire l'inserimento lavorativo non riusciranno a rispondere alle nuove emergenze occupazionali. Nella fase due o tre (e anche oltre) della pandemia la via d'uscita per favorire la ricollocazione dei lavoratori sembra debba passare da una formazione adeguata ad aziende che per restare competitive dovranno essere in grado di rispondere a loro volta ad una maggiore innovazione tecnologica e di processo. Affinché la ricollocazione funzioni, la formazione deve investire necessariamente anche chi lavora nei Centri per l'impiego, navigatori compresi. E, possibilmente, le politiche attive per funzionare dovranno essere create e praticate sui territori, a livello per lo meno regionale. Fino all'abolizione dell'Anpal, l'agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro, come in questi giorni ha sostenuto Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt, fondata da Marco Biagi nel 2000, e ricercatore dell'università di Modena e Reggio Emilia.



Francesco Seghezzi

Isee su un anno di riferimento in cui hanno avuto un reddito più alto, avendo perso il lavoro solo in seguito.

Quindi, a conti fatti, oggi le regole sulle politiche attive per il lavoro sono inefficaci?

Sì, perché non aiutano i bisogni veri e si basano sull'idea che funzionino solo perché è in stato di povertà. Oggi le politiche attive sono gestite in modo emergenziale, invece devono essere sempre presenti. Devono poter essere utili con continuità ai lavoratori che, come accade oggi, si trovano in un mercato del lavoro che è instabile, con o senza Covid. La pandemia di certo ha esasperato questo aspetto delle politiche attive perché ci ha mostrato come tanti lavori sicuri, a fronte di un colpo così forte dato dal Covid all'economia, di fatto sicuri non sono.

Ora quale deve essere il primo obiettivo di nuove politiche attive?

Oggi la sfida è ricollocare lavoratori cinquantenni che pensavano sarebbero potuti arrivare alla pensione e che, verosimilmente, subiranno nuovi licenziamenti. Il Covid ci aiuta a declinare le politiche attive non solo come sostegno economico ma come strada per la riqualificazione delle competenze e della ricollocazione dei lavoratori.

Per fare incrociare domanda e offerta di lavoro non è dunque sufficiente potenziare i Centri per l'impiego con un maggior numero di addetti?

I Centri per l'impiego hanno certamente pochi addetti, ma non basta un organico più esteso per farli funzionare meglio. Ad esempio, i navigatori non hanno ricevuto una formazione adeguata al loro difficile compito di fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Servono persone preparate, che conoscano l'economia e la struttura economica dei singoli territori e del mercato del lavoro in cui sono inviati ad operare. Mi sta bene che i navigatori siano spostati sul territorio nazionale e si trovino ad operare fuori dai territori di loro residenza, ma deve esserci una fase iniziale di formazione che implichi il trasferimento di competenze relative al tessuto economico locale e ai suoi attori principali.

Ha dichiarato che l'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, andrebbe abolita. Servirebbe dunque una gestione più locale?

Ritengo che le politiche attive gestite solo, o principalmente, a livello nazionale con l'Anpal non funzionino. Ho proposto provocatoriamente (ma nientemeno tanto provocatoriamente) di abolirla. Primo, perché oggi le competenze sul lavoro sono ancora in capo alle Regioni, quindi non al Governo centrale, perciò l'Anpal non può pienamente esercitare le proprie prerogative. Secondo, credo che anche a livello territoriale se si giochino i diversi mercati del lavoro locali, per cui gestendo le diverse strutture a livello locale mettendo in collabora-

Il lavoro nell'emergenza

AREA LARIANA, LOMBARDIA E ITALIA

Andamento occupazionale nel 1° semestre 2020 rispetto all'anno precedente

Andamento occupazionale in diminuzione		Andamento occupazionale stazionario		Andamento occupazionale in aumento	
TOTALE (valori assoluti)					
Territorio	Imprese in attività	↓	=	↑	
COMO + LECCO	21.580	3.790	17.470	330	
LOMBARDIA	241.970	45.430	190.580	5.950	
ITALIA	1.361.210	289.790	1.035.560	35.860	

INDUSTRIA E COSTRUZIONI (valori assoluti e %)				
Territorio	Imprese in attività	↓	=	↑
COMO + LECCO	8.120	14,5	83,1	2,3
LOMBARDIA	77.200	15,2	82,3	2,5
ITALIA	402.680	17,4	79,2	3,3

SERVIZI (valori assoluti e %)				
Territorio	Imprese in attività	↓	=	↑
COMO + LECCO	13.460	19,4	79,6	1,0
LOMBARDIA	164.770	20,4	77,1	2,4
ITALIA	958.530	22,9	74,8	2,3



«La sfida è ricollocare i lavoratori cinquantenni»



«Le competenze sono regionali. L'Anpal andrebbe abolita»

zione di scuole, sindacati, agenzie del lavoro anche private si creerebbe un ecosistema locale capace di riferirsi alle particolarità delle richieste di lavoro espresse dagli specifici settori locali, con una migliore individuazione delle relative competenze.

Ciò creerebbe però un vantaggio di alcune regioni rispetto ad altre? Sì, ed è perché è più che mai necessaria una formazione alta per tutti, in modo che ogni territorio sia in grado di replicare le migliori esperienze di altri. Quindi lo abolirei l'Anpal e utilizzerei l'ultimo periodo di contratto dei navigatori affinché ricevano una formazione su que-

Il caso di Lecco, isola felice «Qui il servizio è eccellente»

Il bilancio

Mario Gagliardi di Api Lecco promuove l'attività di matching sul territorio

«Siamo in un territorio in cui i Centri per l'impiego hanno un tasso di penetrazione nel mercato del lavoro che è molto performante, sono un'eccezione molto positiva in sé e rispetto ad altri territori anche

perché nel tempo hanno saputo dotarsi di un tasso di professionalità degli addetti molto alto. Da parte delle aziende potrebbero essere più utilizzati per la ricerca di determinati profili professionali, mentre ad oggi il canale principale di ricerca anche fra le nostre rimane quello delle agenzie di somministrazione lavoro». Mario Gagliardi, responsabile delle relazioni sindacali in Api Lecco, spiega che il canale privato di ricerca rimane

quello privilegiato dalle pmì in quanto il contratto di assunzione è considerato una sorta di prova sufficientemente lunga prima di passare all'assunzione diretta più stabile da parte dell'impresa.

Ma sullo sfondo rimane il fatto che a Lecco determinati profili tecnici non si trovano né col pubblico né col privato, ed è una problema che riguarda la formazione. «In tal senso - osserva Gagliardi - senza dubbio chie-

diamo qualcosa di più e di diverso sulle politiche attive, a iniziare dalla necessità di un rapporto molto più stretto fra scuola e imprese. Certo, i Centri per l'impiego insieme alle associazioni datoriali hanno varato progetti per persone espulse da alcune imprese, o per le donne, oppure per soggetti fragili. Ma se dobbiamo allargare il campo su certe figure a mio avviso le politiche attive dovrebbero essere allargate all'orientamento professionale, fino a precedere le scelte dei ragazzi sulla scuola superiore».

Tutto va potenziato fin dal l'orientamento, dunque, perché mancano le figure tecnologiche e non tutte le aziende hanno la possibilità di dar vita ad ac-

cademy di formazione interna. A Lecco tali esperienze non mancano, ma sono appannaggio delle imprese più grandi. Le piccole potrebbero farcela, aggiunge Gagliardi, ma solo se lo Stato le finanzia.

Dal Governo uno strumento è arrivato in alternativa alla cassa integrazione. E' il "Fondo nuove competenze" istituito nell'Anpal, già previsto dal Decreto Rilancio e ripreso nel Decreto Agosto. Con 730 milioni di euro utilizzabili entro la fine del 2021 il fondo dà la possibilità a ogni impresa di sostituire ore di cassa integrazione con ore di formazione per un massimo di 250 ore per ogni dipendente. Per attivarlo serve però firmare un accordo complessivo entro fine

2020, una scadenza molto vicina. Così, a differenza di come accade con la cassa integrazione, lo stipendio rimarrebbe a misura piena: «L'iniziativa è interessante - afferma Gagliardi - e andrebbe sviluppata, anche se per la dotazione messa in campo è poca cosa rispetto a quanto si potrebbe fare. Ora vediamo cosa ci riserva il futuro anche per quanto riguarda la preoccupazione principale, quella legata ai contagi ora in crescita. Per le imprese è un momento particolare, per fortuna nel post-ferie abbiamo trovato una situazione migliore di quella che ci si aspettava. Le aziende stanno lavorando non sono all'orizzonte, entro fine anno, casi aziendali gravi». M. Del.

+23%



I sussidi

Nel mese di agosto (ultimi dati disponibili) c'è stato un incremento dei nuclei beneficiari di Reddito, Pensione di Cittadinanza di oltre il 23% rispetto al corrispondente dato del mese di gennaio 2020 e un aumento del 20% del numero di persone coinvolte.

LA GESTIONE DEL PERSONALE NELLA FASE DI LOCKDOWN

COMO LECCO

UTILIZZO DI AMMORTIZZATORI SOCIALI

	Cassa integrazione a ore		Cassa integrazione a orario ridotto		Altre forme di sostegno	
INDUSTRIA	69,2	63,1	20,6	25,1	2,9	2
SERVIZI	61,4	59,6	19	19,7	1,7	2,1
TOTALE	64,4	61,4	19,6	22,4	2,3	2

ADEGUAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE DEL LAVORO

	Fruizione di ferie e permessi		Lavoro agile		Estensione del part-time	
INDUSTRIA	42,3	41,9	22,3	22,5	0	0
SERVIZI	38,9	39,4	25,4	26,6	0	0
TOTALE	40,3	40,4	24,3	24,9	0	0

MODIFICA DELLE SCELTE DI RECRUITING

	Mancato rinnovo contratti a termine		Mancato ricorso a lavoro occasionale		Mancato rinnovo di contratti somministrazione		Limitazione utilizzo di consulenti esterni	
INDUSTRIA	1,7	2,4	1,3	1,5	2	1,9	1,7	3,6
SERVIZI	3,7	3,9	5,5	5,4	0,4	0	1,9	2,3
TOTALE	2,9	3,3	3,9	3,7	1,1	0,9	1,8	2,8

ALTRE FORME DI RIDUZIONE ORARIA O DEL PERSONALE

INDUSTRIA	0,7	1,1
SERVIZI	0,8	0,8
TOTALE	0,8	0,9



«I navigator?
Vanno formati
e messi
in organico»



«Su questo tema è opportuno utilizzare i fondi europei»

sti temi. Esenzialmente li assumerò nell'organico dei Centri per l'impiego. Altrimenti, essendo Cocco che possono dimostrare di aver di fatto operato come subordinati faranno tutti ricorso, vinceranno e, comunque, dovranno essere assunti. Quindi, visto che nei Centri per l'impiego serve personale assumiamoli dopo opportuna formazione, utilizzando anche i fondi europei del programma Next generation che stanno arrivando. So bene che detto così sembra semplice mentre in realtà non lo è, se non altro perché le regioni italiane hanno situazioni economiche, sociali e produttive diverse fra loro. Ma è tempo di tentare una vera soluzione.

mentre le altre 16 provengono perlopiù dal Sud e non conoscono contesto e dinamiche locali, al pari di quanti dal Nord sono stati inviati a lavorare in regioni più lontane senza ottenere adeguata formazione.

«Oggi per una buona riuscita delle politiche attive, quindi dell'incrocio fra domanda e offerta di lavoro – afferma Menicatti – è più che mai necessario che i Centri per l'impiego si dotino di operatori, fra cui i navigatori, che siano molto legati e integrati nella conoscenza della realtà economica e occupazionale locale. In Italia ci sono diversi mercati del lavoro, determinati dalle differenze produttive regionali e da un alto numero di bacini e distretti

«È fondamentale conoscere bene l'economia locale»

L'analisi
Gianni Menicatti (Pts Class)
sta monitorando
il mercato del lavoro
nell'area lariana

In quella che sarà una sorta di seconda "giornata dell'economia" a Lecco saranno diffusi intorno a metà novembre dalla Camera di Commercio e dall'ente provinciale i dati sull'occupazione aggiornati a fine settembre. «Stiamo raccogliendo i nuovi numeri - ci dice Gianni Menicatti, ricercatore di Pts Clas - che ci permetteranno di capire più a fondo sia l'andamento del mercato del lavoro in questa fase due del Covid e sia le azioni che più aiutano l'inserimento lavorativo».

Sull'efficacia delle politiche attive attraverso i 17 navigatori attivi per i Centri dell'impiego della provincia di Lecco, Menicatti sottolinea la necessità che siano inseriti quanto prima nella realtà locale, dal momento che sul totale solo uno arriva dal territorio (da Sondrio) mentre le altre 16 provengono perlopiù dal Sud e non cono-

specializzati, tutti con dinamiche di collocamento diverse fra loro. Solo conoscendo le dinamiche territoriali della domanda e dell'offerta di lavoro possono essere in grado di creare il giusto incontro fra le esigenze di imprese e lavoratori. Questa mancanza di formazione - aggiunge Menicatti - potrebbe anche rallentare delle eccellenze che pure esistono nei centri per l'impiego, a Lecce come in altre province lom-

La riorganizzazione dei Centri per l'impiego si fa tanto più urgente quanto più si avvicina, con la fine dell'anno, il rischio che, venendo meno a fine dicembre il divieto di licenziamento previsto nel Decreto Agosto fra le misure per il Covid, sul mercato del lavoro si riversino nuovi disoccupati da inserire nei percorsi di ricerca di lavoro. «Posto che prima di dicembre ci non potrà accadere - aggiunge Menicatti - ora a fare la differenza è il fatto di avere, o meno, un contratto a tempo indeterminato, visto che i contratti a termine si stanno chiudendo pressoché tutti senza rinnovo».

Il rischio riguarda in particolare il settore metallmeccanico avanzato legato soprattutto all'automotive, diffuso nel Lecchese, che per il calo di ordini potrebbe riservare sorprese col venir meno del divieto di licenziamento: «Chiarissimo: la situazione non è disperata, ma un rallentamento di ordini ci sarà anche nel 2021 e, non essendoci più il divieto, il rischio di licenziamenti è reale. Sempre che non intervenga un altro decreto, ma allora saremmo proprio sull'assistenzialismo estremo. Bisogna aiutare le imprese ad innovare il più possibile con finanziamenti a fondo perduto», M. Del...

«Il reinserimento con la formazione Servono garanzie»

Il sindacato

Il venir meno del divieto di licenziamento previsto fino a fine anno si incrocia con molti rinnovi di contratti nazionali di lavoro, che guardano anche all'inserimento di nuove politiche attive del lavoro in grado di favorire formazioni e ricollamento per i nuovi disoccupati. Negli giorni scorsi è stato firmato il nuovo contratto della sanità privata, ma senza partita dirpoco in salita le trattative per i contratti degli alimentari, che va a macchia di leopardo e si mescolano visto il dissenso di alcune associazioni di settore aderenti a Confindustria, e dei metallmeccanici con la rottura della trattativa fra sindacati e Federmecmeccanica e lo sciopero fissato al 5 novembre.

In vista di mesi difficili per possibili licenziamenti, il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, afferma che «i nuovi contratti nazionali dovranno determinare nei rispettivi settori di poter utilizzare anche idee per governare le politiche attive per il lavoro. Ad esempio, deve chiarire la gestione del *lo smart working*, deve definire quale formazione specifica vada attuata nella necessità di sostenere certe situazioni con politiche attive».

Così, quest'ultima, già fatta quattro anni fa nel contratto dei metalmeccanici dove si fissava il diritto alla formazione, mai però decollata «perché le aziende - sottolinea Riva - non hanno definito programmi in cui inserire i lavoratori, ed è un tema senza dubbio da riprendere».

Ora la certezza è che fino a fine anno ci saranno gli ammor-

lizzatori sociali uniti al divieto di licenziamento, ma non si sa se tutto ciò sarà replicato con nuovi decreti a gennaio. In caso contrario «sarà necessario capire cosa farà il Governo in sostituzione di ciò che è stato garantito con l'emergenza, per evitare di trovarci in una situazione drammatica nel 2021. Non basta - aggiunge Riva - pensare solo a far fronte a momenti straordinari, bisogna porre idee di sviluppo generative per ottenere buoni risultati in grado di far uscire dalle crisi, cioè creare lavoro. La cassa integrazione è necessaria fino a quando le politiche attive non sono in grado di mettere in campo il giusto equilibrio fra domanda e offerta, ma è lì che dobbiamo arrivare».

È per fortuna vero, aggiunge Riva, che ad oggi nel Lecchese la sensazione del sindacato o che non ci sia una situazione che preannunci la chiusura di fabbriche e ondate di licenziamenti con l'inizio del 2021, «ma non posso pensare di utilizzare una sensazione per non dare false notizie». «Inoltre, noi abbiamo bisogno di certezze e la prima cosa da fare è utilizzare al meglio in questo periodo la possibilità di formazione, non solo sul 4.0 ma anche sull'innovazione, le infrastrutture e le tecnologie per l'ambiente, perché questo è il perimetro in cui mettere le giuste risorse economiche per riciclare le persone, rafforzare le competenze e creare servizi per l'impiego ed evitando di dare in mano solo alle agenzie la possibilità di dar risposte all'incrocio di domanda e offerta al lavoro. Per non lasciare indietro nessuno, anche in periodi di non lavoro è necessaria la formazione per eventuali nuove professioni che avanzano, la struttura produttiva che si sta creando e la cui cui far notare le esigenze di nuove lavoratrici», **N.M.**



Solida realtà nel mondo dell'automazione industriale



Metal Work Service S.r.l.

Sede: 23848 Oggiano (LC) - Italy
Tel. 0341 266711 - info.lc@metalworkservice.com
Filiale: 21012 Cassano M. (VA) - Italy
Tel. 0331 280920 - info.va@metalworkservice.com

BECKHOFF
New Automation Technology





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

La riforma

Giusto limitare l'extra-alberghiero?

Case vacanza e b&b Turismo diviso sulle nuove regole

Il dibattito. Respinto l'emendamento sul regime fiscale ma gli albergatori tornano a chiedere un intervento «Due terzi degli annunci sono di host con più alloggi»

GUIDO LOMBARDI

Il tema è sempre attuale ed oggetto di un dibattito acceso. Parliamo della regolamentazione delle attività ricettive extra-alberghiere: case vacanza, B&B, foresterie, per stare alla suddivisione proposta dalla Regione Lombardia.

In primo luogo va sottolineato che sul tema ci sono significative differenze legislative a livello regionale, mentre manca una normativa organica a livello nazionale.

Nei giorni scorsi al Senato è stato presentato un emendamento al decreto legge "Agosto" che avrebbe limitato il regime fiscale degli affitti brevi a chi gestisce "non più di quattro appartamenti" e che avrebbe quindi comparato ad attività imprenditoriale i casi in cui il numero degli alloggi sia superiore.

Spirito originario

La novità sugli affitti brevi era stata valutata positivamente dal ministro dei Beni culturali e del turismo, Dario Franceschini, secondo cui la norma avrebbe «riportato i B&B allo spirito per cui sono nati, cioè ospitare le persone offrendo l'esperienza di vivere in una casa italiana. Gli affitti brevi - hanno portato nel nostro Paese un tipo di turismo molto interessante a cui l'Italia oggi non può certo rinunciare, ma è giusto regolamentarlo anche per evitare che i centri storici si svuotino dei loro abitanti. Non è infatti possibile - ha detto il ministro - che vi sia chi si finge di avere B&B per avere il regime fiscale agevolato previsto per le attività occasionali mentre si tratta tutti gli effetti di attività d'impresa».

Sull'onda della protesta di

alcune associazioni di categoria, tra cui Confedilizia, la presidenza del Senato ha stralcio dal decreto questo emendamento, giudicandolo "non proponibile". Auspichiamo - ha detto Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia - che la reazione dei proponenti non sia quella di cercare un nuovo provvedimento in cui inserire la norma, bensì di cogliere l'occasione per una sua migliore meditazione».

Secondo il presidente dell'associazione dei proprietari di casa, per definire l'attività come "imprenditoriale" basta «ripetere i contenuti del parere dell'Agenzia delle entrate del 26 agosto scorso, che ha spiegato che la locazione si considera imprenditoriale in presenza di fornitura di servizi (come pasti, auto a noleggio, guide turistiche), impiego di personale dipendente, utilizzo di un ufficio, organizzazione di mezzi e risorse umane, impiego di altri possibili fattori produttivi».

Ben diversa è invece la posizione degli albergatori lariani. Roberto Cassani, presidente dell'Associazione albergatori di Concommercio Como, alla notizia del dietrofront in Senato sul tema delle locazioni brevi, si è meravigliato di come «un emendamento che lascorss settimana era stato considerato ammissibile sia diventato inammissibile: a tre anni dall'approvazione della legge sulle locazioni brevi, gli operatori sono in attesa della norma che deve chiarire in quale caso l'attività di locazione breve si presuma condotta in forma imprenditoriale».

«Non si comprende - ha aggiunto Cassani - per quale ragione gli host che gestiscono un gran numero di posti letto,

operando per tutto l'anno, debbano essere considerati al di sopra della legge».

L'Associazione albergatori evidenzia, in particolare, come quasi due terzi (il 63,4%) degli annunci siano pubblicati da persone che amministrano più alloggi, con casi limite di soggetti che gestiscono più di 2 mila proprietà. Inoltre, più di tre quarti degli annunci (il 78,8%) si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno e quindi non comporta alcuna condivisione. Infine, sempre secondo l'associazione aderente a Concommercio Como, il 60% degli annunci riguarda alloggi disponibili per oltre sei mesi l'anno. «Il governo deve fare qualcosa - ha concluso Roberto Cassani - se vuole veramente tutelare i consumatori e la concorrenza».

Format diversi

Secondo Fabio Dadati, presidente del Consorzio albergatori lecchesi, «tra case vacanza ed hotel non c'è una vera concorrenza: proponiamo infatti un servizio differente». Tuttavia, Dadati ritiene che sia comunque necessaria un'equità di trattamento tra soggetti imprenditoriali che svolgono funzioni diverse. «L'istituto della casa vacanza - aggiunge l'albergatore - era nato come integrazione al reddito per il privato e, se resta tale, credo che sia corretto mantenere la tassazione identica a quella delle altre locazioni; tuttavia, se invece il numero degli appartamenti locati cresce e quindi nasce un'attività imprenditoriale a tutti gli effetti, allora credo che sia opportuno uniformare il trattamento; si tratta di una questione di equità più che di concorrenza».

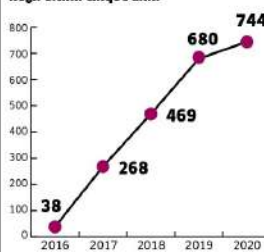
Il business delle case vacanza

Che cosa dice la legge

Le case vacanza, a differenza dei bed and breakfast, non sono prima abitazione e pertanto la loro gestione rappresenta un'attività occasionale. Per intraprenderla occorre presentare al Comune la SCIA, cioè la segnalazione di inizio attività, mentre per garantire i clienti è bene sottoscrivere polizze assicurative ed effettuare denuncia alla questura.

A COME CITTÀ

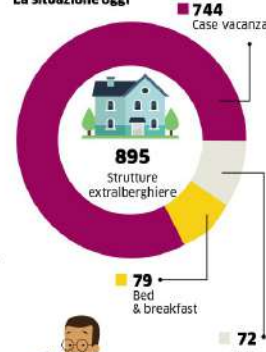
Il trend delle case vacanza negli ultimi cinque anni



Contratto e aspetti fiscali

Il contratto per questo tipo di immobili non deve essere registrato, a meno di non superare i 30 giorni di permanenza. Quanto agli adempimenti fiscali, i guadagni andranno inseriti in dichiarazione dei redditi (a meno che la casa vacanza non rappresenti una vera e propria attività imprenditoriale, per cui sarà necessario possedere la partita Iva). La tassa di soggiorno va aggiunta alla tariffa richiesta.

La situazione oggi



I proprietari ci credono 95 strutture in più

I comaschi continuano a credere nel fenomeno dell'ospitalità non alberghiera e nella ripresa del turismo. Nonostante la grave crisi dovuta all'epidemia di Covid, infatti, tra il 30 giugno dello scorso anno e la stessa data del 2020, il numero di strutture extraalberghiere nel capoluogo è cresciuto di 95 unità, arrivando complessivamente a quota 895. Entrando nel dettaglio, al primo posto troviamo le case vacanza, con ben 744 appartamenti, seguite dai B&B a quota 79. So-

no 35 invece coloro hanno scelto di trasformare le loro strutture in locazioni turistiche, una formula che consente di affittare i propri locali con meno vincoli normativi rispetto ad altre tipologie, ma che non consente di offrire ai visitatori alcun servizio collaterale.

L'anno scorso le strutture non alberghiere in città erano 800 (di cui 680 case vacanza), con un aumento record rispetto ai dodici mesi passati, pari a 211 nuove attività. Tra il 2017 ed il 2018 il trend era sta-

to di 201 nuove strutture, mentre tra il 2016 e il 2017 (i primi anni del boom degli affitti ai turisti) l'aumento era stato addirittura di 230 attività. Quest'anno ovviamente il trend ha subito una battuta d'arresto, ma comunque c'è stata una crescita delle richieste e dei numeri assoluti di alloggi extraalberghieri disponibili.

In questa difficile estate del 2020, le strutture cittadine hanno lavorato bene esclusivamente nel corso del mese di agosto e nella prima parte di settembre. Per quanto riguarda i prossimi mesi, ci sono grandi incognite, legate all'andamento della pandemia e alla sospensione delle attività della "Città dei balconi".

Una stagione da dimenticare Arrivi calati del 55,8%

Il bilancio

Profondo russo dopo un 2019 super soprattutto per l'extra-alberghiero

Tra i principali operatori del settore delle case vacanze a Como, la valutazione complessiva sulla stagione 2020 non è totalmente negativa, anche se naturalmente ci sono differenze

importanti tra la città ed il lago. Questa analisi, tuttavia, è probabilmente influenzata anche dalle attese, profondamente negative, che si erano generate alla fine dell'inverno, ossia nel momento di massima diffusione delle notizie delle continue cancellazioni delle prenotazioni per l'estate.

I numeri ufficiali, tuttavia, dicono che l'effetto della crisi c'è stato ed è stato rilevante, soprat-

tutto se si confronta questa stagione con quella dello scorso anno. A livello nazionale, nel 2020 l'emergenza Coronavirus potrebbe infatti bruciare complessivamente 18 miliardi di spesa turistica: 9,2 miliardi per la contrazione dell'incominciato e 8,8 miliardi per la rinuncia alla vacanza degli italiani. Il 70% della perdita, pari a 12,6 miliardi di euro, sarebbe concentrata nei sistemi regionali: Veneto, Lombard-

ia, Toscana, Lazio, Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Lo evidenzia una stima dell'Istituto di statistica Demoskopica. In particolare, per la Lombardia si tratta di una contrazione pari a 6,6 milioni di arrivi (-55,8%) e 16,4 milioni di presenze (-57,4%).

Ed anche il settore turistico lariano ha subito una battuta d'arresto fortissima in seguito alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, con un brusco stop parificato in un momento in cui il Lario aveva in vento in poppa e veniva da anni di crescita rilevante.

Secondo le stime della Camera di commercio, tra marzo e maggio 2020 la mancata spesa

dei turisti è stata di 103 milioni a Como e di 19 milioni a Lecco.

Il punto di partenza era un 2019 molto positivo, caratterizzato, per quanto riguarda il settore alberghiero, da un incremento di arrivi del 5,7% e di presenze del 3,2%. Sul fronte extraalberghiero i numeri dello scorso anno sono stati ancora migliori, con un aumento di arrivi del 24,3% e di presenze del 23,8%.

La provincia di Como dal 2009 al 2019 ha totalizzato un aumento del 32,8% ed ancora meglio ha fatto Lecco con una crescita del 38,4%. Di fatto, quindi, in un decennio il turismo sul Lario ha conosciuto un autentico boom, aumentando di un terzo le presenze: poi è arri-

vato il Covid, azzerando le prenotazioni con gravi conseguenze anche sul fronte occupazionale, considerando che sono circa 26 mila gli operatori del settore nelle due province e che, considerando l'indotto, il turismo vale il 20% dell'economia lariana.

I numeri del 2019 hanno confermato la vocazione internazionale del Lario, come si è visto comunque anche nei mesi di agosto e settembre di quest'anno.

Considerando gli arrivi da oltre confine, nel 2019 al primo posto troviamo la Germania a quota 239 mila, pari al 18,4% sul totale degli stranieri e con un aumento del 16% sul 2018.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

V

PUNTI DI VISTA/1 XAVIER FOLINI

Cofondatore a Como, 5 anni fa, di House of Travelers
«Serve un quadro di riferimento normativo»

«Colpiamo chi subaffitta, è un'impresa mascherata»

Sulle norme che regolano la gestione delle case vacanze c'è una grande confusione ed in Lombardia la legislazione, anche da un punto di vista fiscale, è già più stringente rispetto a quella di altre regioni e rispetto al contesto nazionale. Lo sottolinea Xavier Folini, imprenditore che nel 2015, insieme a Mattia Venturati, ha fondato a Como la società di gestione di appartamenti per la locazione turistica The House of Travelers. Oggi l'azienda ha alcuni immobili di proprietà, mentre nella maggior parte dei casi si occupa di gestire i flussi turistici per conto dei proprietari degli alloggi.

«Per quanto riguarda l'ambito fiscale - afferma Folini -, se una famiglia mette a reddito un proprio immobile affidandolo alla gestione di una società come la nostra per le locazioni turistiche, ritengo corretto che venga pagata esclusivamente la cedolare secca: se si procedesse diversamente, infatti, si genererebbe un disequilibrio tra chi affitta a lungo termine e chi affitta la locazione breve e si creerebbe il mercato in modo improprio. Diverso è invece il caso - prosegue l'imprenditore comasco - di coloro che affittano tantissimi appartamenti e poi li subaffittano: questa effettivamente è un'attività imprenditoriale mascherata e come tale andrebbe certamente tassata ed adeguatamente tassata. Per quanto riguarda The House of Travelers - prosegue -, gestiamo le nostre proprietà immobiliari in forma imprenditoriale, con la relativa tassazione. Capisco però gli albergatori - dice ancora Folini - se reputano concorrenza quella di chi subaffitta numerosi appartamenti ed è soggetto solo alla cedolare secca: da questo punto di vista sarebbe effettivamente opportuno individuare una normativa condivisa e chiara a livello nazionale».

Intanto Folini e Venturati, tracciando un bilancio di questo



Xavier Folini

anno complesso, guardano con fiducia al futuro del settore. «Se devo essere sincero - continua Xavier Folini -, non possiamo lamentarci neppure per questa stagione 2020: la crisi è stata pesante, con numerose cancellazioni ma, da luglio in poi, ci siamo ripresi bene, con presenze importanti di stranieri provenienti soprattutto da Belgio, Francia e Germania; in questi giorni stiamo avendo come ospiti moltissimi svizzeri. Certo - afferma ancora l'imprenditore - per quanto riguarda l'andamento dei prossimi mesi occorre capire bene l'evoluzione della pandemia, per che negli ultimi giorni sono arrivate nuovamente alcune cancellazioni da parte di visitatori provenienti dall'estero».

In ogni caso, per il 2021 Folini prevede un grande ritorno del turismo sul lago di Como: «Se saranno allentate le restrizioni e si tornerà a viaggiare con più facilità - afferma -, sono certo che torneranno con grandi numeri gli americani, i russi e gli



«Uno sbaglio aumentare le tasse agli affitti brevi in generale»

arabi: l'interesse e la passione per la nostra destinazione turistica non sono certo venuti meno in questi mesi di crisi».

Negli ultimi mesi, i soci di The House of Travelers hanno proposto anche uno speciale servizio rivolto non solo ai turisti ma anche ai lavoratori comaschi: il deposito "bagagli" "baggi", con la possibilità di rilassarsi prima della partenza in un ambiente che offre docce private e un'area lounge con ogni comodità. Sono state inoltre predisposte postazioni in cui il cliente può utilizzare il proprio pc o stampare.

Il servizio è pensato anche per chi lavora a Como ma vive fuori città e deve fermare per una cena o un altro appuntamento serale. Un'innovazione che testimonia la continua voglia di crescere di questa realtà imprenditoriale.

Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria e del lockdown, The House of Travelers è stata inoltre la prima società comasca di gestione di immobili ad offrire gratuitamente i propri alloggi a medici ed infermieri. L'iniziativa è stata poi seguita anche da altre realtà del territorio, come la Rent All Como di Simone Majeli.

«Di fronte a questo allarme sanitario - avevano spiegato Folini e Venturati - ci siamo detti che non potevamo stare a guardare con le mani in mano; per questo abbiamo contattato le direzioni sanitarie del Sant'Anna e del Valduce, pronti a mettere a disposizione i nostri appartamenti in città gratis. All'inizio, - hanno detto - abbiamo pensato ai medici che vivono lontano e magari si devono mettere in auto per tornare a casa dopo una giornata massacrante, poi però ci siamo accorti che ci sono anche tante persone che sono state in prima linea in ospedale e semplicemente avevano paura a tornare a casa per non esporre a rischio i loro familiari».

G. Lom.

PUNTI DI VISTA/2 SIMONE MAJELI

L'amministratore delegato della Rent All Como
«Quell'emendamento avrebbe avuto impatto limitato»

«Albergatori arrabbiati ma sbagliano il bersaglio»

La polemica che si è scatenata sull'emendamento presentato in Senato e poi cassato, relativo alla tassazione degli immobili destinati alle locazioni brevi turistiche, è "incomprendibile" secondo Simone Majeli, fondatore ed amministratore delegato di Rent All Como, società che gestisce un numero significativo di proprietà destinate ad affitti turistici sul territorio comasco.

«Sinceramente non comprendo la posizione degli albergatori - ci spiega - non è certo con un emendamento come quello che è stato presentato e poi stralciato che si va a normalizzare il business delle case vacanze. Si prende un caso come il nostro - continua Majeli - Rent All Como gestisce alloggi per conto di proprietari che molto difficilmente, almeno sul nostro territorio, hanno tre o più appartamenti. Questa norma - afferma ancora l'imprenditore - avrebbe eventualmente colpito i singoli che prendono in affitto numerosi appartamenti, con la clausola del subaffitto, e che quindi effettivamente svolgono un'attività imprenditoriale camuffata da locazione: ma si tratta di una parte estremamente limitata del mercato, specialmente sul nostro territorio. Per attività come la nostra - dice Majeli -, e per la gran parte delle società operative a Como, non sarebbe cambiato nulla: noi svolgiamo già la nostra attività a livello imprenditoriale e veniamo tassati di conseguenza».

Peraltro, secondo l'amministratore delegato di Rent All Como, non è vero che albergatori e gestori di case vacanze si fanno concorrenza: «Si tratta di due mercati diversi - afferma - il cliente di un hotel non è lo stesso di una casa vacanze; quest'ultimo, infatti, ricerca un tipo di esperienza diversa: vuole vivere in una casa, cerca spazi e non inventi metri quadrati medi di una camera di hotel, non cerca i servizi tipici offerti da un albergo, come il ristorante, ma



Simone Majeli

preferisce individuarli da solo oppure cucinare direttamente in casa. Insomma - dice Majeli - è una scelta diversa: del resto questo mercato è nato, al livello mondiale e non solo a Como, sulla base di una domanda precisa, ora si tratta di un settore importante, che anche sul nostro territorio offre un numero di posti letto superiore a quello degli alberghi, e non può certo essere fermato, soprattutto con una norma che incide sul fronte fiscale per una esiguità minima e che non avrebbe cambiato praticamente nulla».

Guardando invece alla stagione estiva che ci siamo lasciati alle spalle, c'è certamente un po' di amarezza per quello che il 2020 avrebbe potuto essere e invece non è stato: «Tutti gli indicatori - dice ancora l'ad di Rent All Como - ci segnalavano che sarebbe stato un anno straordinario, con numeri storici, la pandemia purtroppo ha interrotto tutto ed abbiamo quindi assistito ad un film che nessuno avrebbe mai immaginato. Da



«Sentiment positivo per il 2021 Ma tutto dipende dalla pandemia»

febbraio in poi - prosegue - sono arrivate solo cancellazioni; la domanda sulla destinazione lago di Como è però ripresa dal 20 luglio in poi. Questa inversione di tendenza - continua - ci ha consentito di lavorare molto bene almeno per due mesi, con un picco in agosto: l'attività è stata quindi concentrata in quel periodo, ma i risultati sono stati soddisfacenti, soprattutto per una certa tipologia di prodotto, come le ville, per le quali abbiamo addirittura aumentato le tariffe. Una maggiore debolezza - afferma ancora Majeli - si è avuta in città, dove la ripartenza è stata soltanto ai primi di agosto ed è calata in settembre».

Per quanto riguarda Rent All Como, in ogni caso, grazie all'incremento delle proprietà in portafoglio, il 2020 dovrebbe essere archiviato con gli stessi livelli di fatturato dell'anno scorso e, in un anno come questo, si tratta certamente di un ottimo risultato.

Tuttavia, è molto difficile pronunciarsi sul prossimo futuro. «In novembre la domanda sarà debole - sottolinea Majeli - e probabilmente anche in dicembre vista la mancata organizzazione della Città dei Balocchi; tuttavia la pressione della domanda sulla destinazione sta salendo nuovamente e ci sono già prenotazioni per il prossimo giugno provenienti dagli Stati Uniti: il sentiment quindi è positivo, anche se tutto dipenderà principalmente dall'evoluzione della pandemia».

Il mercato è in ogni caso cambiato, con parametri diversi nella domanda. «Per questo - conclude Majeli - abbiamo incrementato il numero delle proprietà gestite, in modo da offrire soluzioni diverse; segnale peraltro che sta crescendo un segmento di mercato interessato costituito da lavoratori, soprattutto stranieri, che prendono in affitto gli appartamenti per alcuni mesi».

G. Lom.

Visita il nostro sito!

Civate (LC) Italia
Tel. +39 0341 288391
info@pkstudio.it

**PROJECT
STAND
GRAPHIC
DESIGN**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

Strategia

Imprese comasche Il valore della responsabilità

Distretto tessile comasco

«Sulla sostenibilità è avanti, ecco dove può fare di più»

La ricerca. In una tesi di laurea un focus sulla strategia di 38 aziende Bene le azioni ambientali, più limitate quelle sul versante sociale

COMO

MARILENA LUALDI

Una futura manager mette a fuoco la sostenibilità del distretto tessile comasco. Lo fa con una tesi che rivela il crescente impegno, a partire dalle sempre più numerose e rigorose certificazioni.

Anna Pedrabissi è comasca (vive a Villa Guardia) e una figlia del tessile, anche fuori di metafora i suoi nonni, racconta Caterina Bianchi e Angelo Brambilla si sono conosciuti nella tessitura Bernasconi di Cernobbio sessant'anni fa. Quando ha dovuto scegliere la tesi per laurearsi in Management per l'impresa, facoltà di Economia, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, un filo l'ha quindi ricondotta qui.

La sua ricerca si intitola "La corporate social responsibility nel distretto comasco" e ha come relatrice la professoressa Stella Gubelli.

«Il mio amore per questo tema - spiega la neolaureata - è iniziato due anni fa, quando il professor Mario Molteni ha invitato Sergio Tamborini dell'azienda Ratti a parlare di sostenibilità e di come potesse essere applicata al settore tessile. Da lì appunto è nata la passione per questo aspetto fondamentale per le aziende. Ho voluto capire se anche le imprese più piccole seguissero effettivamente questa direzione».

Le certificazioni

La risposta è stata sì, attraverso un questionario inviato a un centinaio di realtà. Hanno risposto 38 aziende, alcune anche "mettendoci la faccia" con il loro nome. Un lavoro che ha dovuto viaggiare anche attraverso i mesi del lockdown e che è culminato con un 110 e lode. Il 68% delle imprese consultate ha un fatturato sotto i 10 milioni di euro.

«La tesi consiste in quattro



Anna Pedrabissi con i nonni Caterina Bianchi e Angelo Brambilla, entrambi ex dipendenti della Tessitura Bernasconi di Cernobbio

sezioni - spiega ancora Anna Pedrabissi - A parte la prima con le domande identificative, si chiedeva alle aziende se conoscessero e si impegnavano nella sostenibilità, se facevano la rendicontazione con bilanci di sostenibilità. E poi due grossi sezioni affrontavano l'aspetto sociale e uno più legato all'ambiente. Ecco un dato importante è che sono molto diffuse le certificazioni ambientali».

Ciò che emerge dalla tesi, insomma è un impegno in questa direzione. Ma anche il margine di miglioramento. «C'è ancora molto da lavorare nel territorio - osserva la giovane - C'è una maggiore attenzione all'ambien-



Poco diffuso lo strumento del bilancio di sostenibilità

te, anche perché il settore usa molte risorse, dall'energia all'acqua. Più limitata la parte sociale, cioè quella a favore dei dipendenti ad esempio. Una precisazione: non è che non si agisca a loro favore.

Piuttosto, ci sono aziende anche molto piccole, di impronta familiare, che hanno un forte rapporto con il personale, solo che non lo formalizzano in termini di sostenibilità. Quest'ultima è vista appunto ancora più come legata all'ambiente.

Grandi e piccoli

«Solo le aziende più grandi - analizza Anna Pedrabissi - hanno ad esempio sviluppato convenzioni, asili nido, azioni di supporto a maternità e paternità».

Inoltre - spiega ancora - pensavo che più aziende facessero rendicontazione. D'altro canto ho scoperto quanto la sostenibilità fosse concepita ben chiaro, che ha spinto a iniziare attività concrete. Difatti l'84% delle imprese ha dichiarato che ha certificazio-

ni di prodotto e di processo e di conoscere diversi marchi, a partire dal Serico».

Ma quanto gli acquirenti dei capi di abbigliamento spingano questo trend, supportando la virtù del distretto comasco? C'è davvero una maggiore sensibilità?

«Esattamente - risponde Anna Pedrabissi - i consumatori sono sempre più attenti e sono disposti a spendere anche il 10% in più per prodotti sostenibili. Tra l'altro abbiamo chiesto alle aziende quali leve principali favoriscono l'impegno nella sostenibilità e compaiono tra i soggetti clienti business, consumatori... quindi il mercato stesso orienta. Meno si è influenzati in queste scelte dai dipendenti e dalla comunità locale, questo sì, mi ha un po' stupito».

Anna ha appunto terminato il lavoro nel corso del lockdown, e questo periodo così difficile ma rivelatore nel rapporto con la natura e la comunità dovrebbe incidere ulteriormente. Ciò passa anche dallo smartworking. «Permettere di lavorare da casa è comunque un'iniziativa di responsabilità sociale. Per quanto riguarda le conseguenze dovute dalla pandemia in questo campo è ancora presto per dirlo. Il questionario è stato diffuso tra le aziende tra marzo e aprile».

Se il futuro dell'economia e del distretto è ancora così incerto, Anna Pedrabissi guarda al proprio confiducia, dopo aver svolto già un lavoro in una società di revisione: «Ora che è finita la tesi, mi metterò alla ricerca ancora. Nel tessile? Magari sì. Intanto mi ha fatto riflettere questo percorso di tesi, come giovane sto pensando di fare scelte diverse negli acquisti. Meno fast fashion, più attenzione a comprare ciò che sia nel segno della sostenibilità».

Distretto tessile

La responsabilità sociale

LA RICERCA

21 aziende su 38 (55%) dichiarano di aver elaborato un piano con azioni ed iniziative volte alla sostenibilità di medio periodo.

Di queste 21 aziende, la quasi totalità (95,3%) ha collegato tale piano alla strategia aziendale in modo da implementarlo e poterlo attuare.



EFFETTI SUL FUTURO

Il 45% del campione, pari a 17 aziende su 38, ha dichiarato che l'introduzione della CSR (Corporate social responsibility) non ha avuto alcuna influenza sul livello di fatturato registrato.

Il 52% ha invece riconosciuto che è riuscita a scongiurare la riduzione del fatturato.

Solamente 8 aziende su 38 (21%) dichiarano di avere un CSR manager che adempie a queste funzioni. Il restante 79% del campione intervistato dichiara di non avere una figura professionale specifica che si occupi di sostenibilità.

I VANTAGGI DI UN DISTRETTO	
Creazione di sinergie fra aziende	19
Innovazioni di prodotto	14
Corsi di formazione ed eventi	13
Sviluppo know-how	11
Altro	5
Economie di scala	3
Sconti sull'approvvigionamento materie prime	1

I FATTORI CHIAVE

Dai clienti business	4,03
Dal vertice aziendale	3,94
Dai consumatori	3,09
Dai fornitori	2,31
Dalla comunità locale	2,16
Dai dipendenti	1,94

LE AZIONI PER L'AMBIENTE

Riduzione sostanze chimiche	30
Riduzione consumo energetico	30
Riduzione rifiuti	26
Controllo qualità dell'acqua	22
Controllo qualità dell'aria	15
Riduzione di emissioni	9
Nessuna delle precedenti	1

Uno dei grandi temi per lo scenario post emergenza

Oltre il Covid
Il valore chiave di una comunicazione trasparente ai consumatori

Un lavoro accurato che attraversa gli ultimi anni del tessile, li approfondisce a Como e trae una conclusione importante, tanto più dopo la pandemia: la responsabilità sociale è la strada verso il futuro. Già di

fronte agli ostacoli degli ultimi anni, secondo Anna Pedrabissi, «il settore tessile italiano, grazie alla sua resistenza al cambiamento, ha mostrato carisma e capacità propositiva». Ma il vantaggio competitivo sviluppato «è legato sempre di più all'innovazione e alla sostenibilità». Il 2018 era stato un anno di crescita con un incremento del 2,1% del fatturato, pari a 55,2 miliardi di euro. Poi, nel 2019 si registra una battuta d'arresto con un ca-

lo del fatturato pari al -2,8%. Ma il peggio doveva venire con la pandemia: «Sistema moda Italia ha stimato che il calo dell'export nel settore tessile - moda sarà pari al 20%, corrispondente ad una diminuzione del fatturato tra i 7 e i 9 miliardi di euro nel primo trimestre del 2020».

La ricerca della neolaureata all'Università Cattolica si affida anche alla riflessione di Caterina Salemme che, all'interno di Confindustria Como, si occupa

da diversi anni di "Sostenibilità, ambiente e territorio" - racconta Anna - Il suo ruolo è paragonabile a quello di un Csr manager in quanto si occupa di coordinare le varie professionalità in una visione sistemica di Distretto, in un approccio integrato. Proprio da lei viene la conferma che il campione raccolto - 38 aziende - è buono, e rappresentativo dell'attitudine del distretto.

Un aspetto rilevante è legato al boom delle vendite online. Non vanifica gli sforzi, anzi: «Le imprese dovranno curare molto la loro reputazione con iniziative di sostenibilità e lavoro comunicazionale ai consumatori dovrà essere sempre trasparente e concreta». Nella tesi emerge co-

me il 55% del campione possiede un piano di sostenibilità e la quasi totalità (95,3%) lo accresce all'interno della strategia aziendale, pur non disponendo di figure professionali specifiche. Difatti il 79% delle aziende tessili lombarde non ha un manager dedicato alla Csr.

«L'appartenenza poi al distretto, per la maggior parte delle imprese, rappresenta un buon vantaggio competitivo (punteggio medio 3,13 su scala da 1 a 5) - sottolinea la giovane - in quanto permette di creare sinergie tra le aziende e di favorire la continua innovazione di prodotto e di processo. Esso consente inoltre di migliorare l'immagine dei prodotti, grazie alla diffusa positiva reputazione dei

pregiati tessuti in seta comaschi, di favorire la collocazione degli stessi sul mercato generando un vantaggio commerciale». Questo sprona a maggior ragione a muoversi verso una crescita sostenibile. Il 55% delle imprese ha registrato una riduzione notevole dei costi quali quelli energetici, idrici, di eliminazione degli scarti, fino ad un massimo di risparmio del 15%.

L'84% delle aziende del campione ha capito l'importanza di dotarsi di certificazioni, ma il 98% non redige alcun bilancio di sostenibilità, «mettendo in difficoltà clienti e gli stakeholder che vorrebbero essere informati in merito ai risultati economico-finanziari delle iniziative di sostenibilità effettuate».

LA STORIA/1 TINTORIA E STAMPERIA DI LAMBRUGO

Shanti Rigamonti indica la strategia dell'azienda: certificazioni, codice etico e massima trasparenza

Cultura di impresa green Un impegno a 360 gradi

LAMBRUGO

Le certificazioni, ma anche un codice etico e un'attenzione a 360 gradi sulla sostenibilità. La Tintoria e Stamperia di Lambrugo ha investito con determinazione in questa direzione, come sottolinea Shanti Rigamonti, terza generazione al vertice di un'azienda familiare che ha saputo trasformarsi da impresa specializzata nella torcitura della seta in tintoria e stamperia.

Una chiarezza di visione, che conduce anche a una critica costruttiva guardando all'esterno: «I grandi marchi dovrebbero valorizzare la filiera che ha fatto questo e così si comporta tutti i giorni». Invece troppos spesso - prosegue l'imprenditrice - ancorarsi privilegiando l'aspetto del costo inferiore, che non si porta dietro questo impegno e questi sforzi.

L'azienda di Lambrugo fin dai primi anni non ha avuto paura dei cambiamenti: da società di torcitura della seta a tintoria e stamperia diventando - rivendica con orgoglio - «una realtà moderna, dinamica e competitiva». Oggi occupa una superficie di 10 mila metri quadrati, attorno ha ampie aree di servizio: parcheggio, depositi e magazzino greggi, carico e scarico delle merci, tutti spazi studiati per essere funzionali all'attività.

La fotografia

Così attualmente svolge lavorazioni di stampa, tintoria e finissaggio su tessuti a navetta in fibre naturali, artificiali e sintetiche. In particolare sulle fibre di poliestere e di poliammide si investe molto e la stampa è sempre più nel segno del digitale. D'altro canto la tintoria dispone di tutte le macchine (a pressione atmosferica e sotto pressione), per tintura in largo e in corda, per tessuti trama e senza. Risultato, il mercato è veramente ampio e va dall'articolo tecnico allo sportswear, dall'accessorio per l'abbiglia-



Shanti Rigamonti

mento all'arredo. Il finissaggio è poi strategico nella crescita dell'azienda.

La sostenibilità è entrata in campo con decisione e fa parte della mentalità e delle strategie. Le vie chiave sono le certificazioni, che sono aumentate includendo Grs (Global Recycled Standards) e Gots. Un aspetto a cui Shanti Rigamonti tiene in particolare è quello del codice etico, sulla politica per la qualità, introdotto il 21 giugno 2018. In questo testo l'azienda mette in chiaro i «principi di riferimento della propria politica di qualità», per la massima soddisfazione dei clienti e di tutte le parti interessate. Ciò significa che si vuole operare «nel rispetto delle richieste e dei requisiti del mercato di riferimento, delle leggi e delle normative tecniche applicabili ai propri processi produttivi, di tutte le parti coinvolte nei processi ritenuti impattanti per la qualità, la salute e l'ambiente». Così viene definito l'approccio per tutti i

processi da pianificare, controllare, migliorare continuamente.

La Ts Lambrugo così «si assume la responsabilità dell'efficacia del proprio Sistema di Gestione per la Qualità, rendendo disponibili tutte le risorse necessarie e assicurandosi che gli obiettivi pianificati siano compatibili con il contesto e gli indirizzi strategici». Leadership significa anche comunicare l'importanza e coinvolgere tutte le parti, «coordinando e sostenendole». C'è poi l'aspetto della valutazione dei rischi e delle opportunità e quindi il coinvolgimento del personale e degli stakeholder. Quest'ultimo viene ritenuto un elemento strategico primario, così viene definito. Ecco perché l'azienda «promuove lo sviluppo delle professionalità interne e l'attenta selezione delle collaborazioni esterne al fine di dotarsi di risorse umane competenti, consapevoli e motivate».

Si alza l'asticella

Con tutto questo rigoroso mettere e mettersi in chiaro, c'è tuttavia una certezza: l'asticella va sempre alzata e la Ts Lambrugo «si pone come obiettivo permanente il miglioramento delle prestazioni del proprio Sistema di Gestione per la Qualità».

Uno sforzo costante che è stato portato avanti a maggior ragione durante il periodo dell'emergenza Covid, con le certificazioni degli antibatterici ad esempio. «Abbiamo voluto - spiega Shanti Rigamonti - che la nostra realtà venisse certificata da una brand serio come Sanitized».

Sperando sempre, appunto, che a tutto questo impegno segua un'adeguata attenzione al brand e non ci sia solo lo sguardo puntato sul prezzo. In un'era come quella attuale, è ancora più fondamentale avere uno sguardo nuovo come quello della filiera comasca.

M. Lu.



«Va valorizzato l'impegno quotidiano della filiera»

LA STORIA/2 GHEZZI SPA

Luigi Ghezzi ha orientato l'intera attività aziendale su principi ecofriendly: «Una necessità globale»

L'ambiente è una priorità Ora anche per il mercato

ORSENGIO

L'attenzione all'ambiente è un'abitudine di vita per Luigi Ghezzi, ed è naturale portarla in quella che per un imprenditore nella vita si identifica: l'azienda. Anzi, le aziende perché la Ghezzi spa, 90 dipendenti, ha due stabilimenti, uno a Orsenigo, l'altro a Piantedo in provincia di Sondrio.

Fondata nel 1949 come torcitura specializzata nella produzione di filati di seta, l'impresa è diventata uno dei principali produttori di filati a livello europeo. Ha seguito le evoluzioni tecnologiche che hanno portato all'avvento delle fibre artificiali e oggi utilizza macchinari per un totale di 30 mila fusi, per una produzione mensile di 200 tonnellate di filati ritorti, stretch e filati fantasia in fibre artificiali, sintetiche e naturali per abbigliamento, tendaggio e arredamento. Produce inoltre filati multicomponente per tessuti tecnici e usi industriali.

Impatto ambientale

«Ecofriendly» è impegno che sta a cuore, tanto che sul sito compare prima ancora di altri aspetti fondamentali della vita di impresa. Ghezzi da tempo ha messo in pratica una politica di miglioramento degli standard di qualità e di attenzione all'ambiente e alla riduzione degli impatti ambientali, ottenendo tra l'altro la certificazione Ocokotex® Standard 100 su gran parte dei prodotti. Così è stata offerta un'ampia scelta di articoli, sviluppati a partire da materie prime riciclate, a basso impatto ambientale o provenienti da foreste gestite secondo i principi di sostenibilità fissati dalle norme del Forest Stewardship Council®.

Insomma, la sostenibilità è centrale, e per più di un motivo. «Ci sono due fattori - spiega Luigi Ghezzi - Da una parte una mia valutazione personale



Luigi Ghezzi

nella positività di questa linea di tendenza. Basta guardarsi attorno tra deforestazione e bottiglie nel mare, a breve se andremo avanti così non potremo che distruggere noi stessi». Una sensibilità personale già forte, quindi, con convinzione si cerca di portare il proprio contributo nell'impegno a favore dell'ambiente. Ma si presenta appunto un ulteriore fattore. «Anche i grandi marchi - prosegue Ghezzi - condividono, anche loro cioè fortemente chiedono le stesse cose. Fa piacere capire che i clienti dei miei clienti hanno le stesse nostre visioni e quindi condividere con loro questo taglio, questa impostazione strategica». Può accadere anche che il grande marchio chiami l'azienda comasca perché ha un problema su questo fronte e vuole avere un conforto: venite a risolverlo per noi.

In questa battaglia, Ghezzi spiega quanto sia importante peraltro confrontarsi: «Anche in azienda, abbiamo uno scam-

bio di idee, non si può che fare così su un tema talmente complesso».

Diqui le azioni su più fronti. Come quello già citato di Forest Stewardship Council, un sistema di certificazione che permette al consumatore finale di riconoscere i prodotti fabbricati con materie prime provenienti da foreste gestite in modo corretto dal punto di vista ambientale e sociale. Qui il taglio è controllato e non pregiudica la salute globale del polmone verde. Un'iniziativa lanciata da un gruppo di associazioni ambientaliste tra cui Greenpeace, rappresentanze di popoli indigeni, organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo, produttori forestali, lavoratori, industrie del legno, scienziati. Risultato - sottolineano alla Ghezzi - comprare da un'azienda certificata FSC® significa comprare un prodotto in cellulosa (e quindi viscosa) che non va a contribuire alla distruzione delle foreste.

Viscosa certificata

L'impresa propone filati di viscosa a bava continua, certificati FSC®. Come propone filati in fibre artificiali cellulosiche ecofriendly originate dai cotton linter, in pratica le fibre corte che ricoprono i semi del cotone. Il cotton linter rappresenta un residuo della lavorazione del cotone che si raccoglie dopo la separazione tra la bambagia (poi usata per i lati cotone) e i semi. C'è una varietà di filati a bava continua in poliestere e poliammide provenienti da materie prime riciclate o a base biologica, o riciclabili post-consumer. Inoltre può offrire filati da fibre artificiali in fiocco provenienti da produzioni ecosostenibili (come il Lyocell).

Il tutto con una certezza: l'impegno per la sostenibilità è una strada che offre sempre nuovi traguardi e si è pronti ad affrontarli insieme.

M. Lu.



«Fa piacere la sensibilità che si è diffusa tra i consumatori»

LO SGUARDO DI ARK

OTTOBRE 2020
ARK 35 / Sacro

Il termine "sacro" ha una etimologia incerta, comunque risalente nel tempo agli albori della parola, quando con il radicale indoeuropeo "sak o" "sag" si indicava l'azione di "aderire a" o di "seguire", quindi in modo traslato anche di "adorare", una divinità. Fin da principio il sentimento del sacro, generato dal terrore dell'uomo di fronte alla natura, trovò modo di manifestarsi in luoghi dapprima solo delimitati, poi recintati, infine costruiti.

Chi si abbona raddoppia: ARK ti regala la APP.
Se ti regali un anno di ARK su abbonamenti.arkmagazine.it (4 numeri) a solo 22 € puoi accedere gratuitamente a tutte le pubblicazioni caricate sulla APP fin dalla prima uscita.*

* Se preferisci, hai anche la possibilità di scaricare la APP e acquistare i numeri singoli al costo di 1,99 € l'uno.

ARK
ARK MEDIA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VIII

La storia

Un modello di innovazione

Triplicare i ricavi al tempo del Covid

Si può fare solo con il grafene

Case history. La crescita della comasca Directa Plus soprattutto per i risultati nella depurazione delle acque. E ora la sfida mascherine: fermano il virus, test superato

La nostra è una piccola realtà, nata dal nulla, concepita una sera bevendo una birra in un bar di Cleveland, in Ohio». Giulio Cesare, fondatore e ceo di Directa Plus di Lomazzo, è al vertice di un'azienda, operativa all'interno dell'innovation hub ComoNext, che sta ottenendo risultati sempre più rilevanti.

Come sta andando la vostra azienda? Quali progetti si stanno concretizzando?

Il quadro è estremamente positivo e ne parlerò diffusamente nelle prossime settimane, nel corso di un road show virtuale: siamo nati solo quindici anni fa ed ora abbiamo la certezza di poter raggiungere risultati molto importanti in diversi settori. Da un punto di vista economico, nonostante l'emergenza pandemica, nella prima metà dell'anno abbiamo triplicato il fatturato. Il motivo principale va ricercato nell'ottima performance della società che abbiamo acquisito in Romania e che è attiva nella depurazione delle acque. L'acquisizione è avvenuta alla fine del 2019, proprio poco prima che questa grave crisi ci colpesse. La società che abbiamo comprato, con 160 dipendenti, è attiva nei servizi ambientali e nelle bonifiche: questo ha permesso alla nostra azienda di integrarsi verticalmente in uno dei nostri principali mercati di riferimento, utilizzando le nostre tecnologie ed il grafene da noi prodotto per la decontaminazione delle acque da idrocarburi. In questo modo, da fornitori di grafene siamo diventati fornitori di servizi. I risultati finora sono stati molto positivi perché la Romania si sta ridisegnando cercando di ridurre l'estrazione petrolifera per incrementare invece quella del gas: tutte le aree di decontaminazione stanno entrando nel nostro perimetro. La società opera comunque in tutto il mondo, oltre che sotto il profilo economico, sta raggiungendo obiettivi significativi anche sul fronte ambientale.

Su quali altri settori vi siete concentrati nell'ultimo periodo?
Il nostro prodotto, il grafene, può essere utilizzato per l'industria tessile, che tuttavia in questo 2020 ha sofferto a causa delle conseguenze dell'epidemia. Non ci siamo però fermati e abbiamo sviluppato l'idea della mascherina grazie ad un'intuizione relativa alle proprietà del grafene. Mi

sono chiesto: per combattere un nanovirus, cosa può esserci di meglio che un nanomateriale? La nostra mascherina è antibatterica e questo è molto importante perché, quando la togliamo, la appoggiamo ovunque e certamente quindi la esponiamo a contaminazioni batteriche, ed è anche antivirale, come recentemente dimostrato da uno studio realizzato dall'Università Cattolica di Roma insieme al Policlinico Gemelli: sono state effettuate prove per testare la capacità di respingere il Covid-19 ed i risultati sono stati positivi.

Quali sono le caratteristiche della vostra mascherina? Quali sono i costi?

Per sviluppare G+ Co-Mask - questo è il nome della mascherina che è anche un omaggio alla nostra città - sono stati testati oltre 180 materiali, fino alla scelta di quello che appariva altamente traspirante, sul quale è

io, è sottilissimo, flessibile, estensibile e multidisciplinare ossia può essere utilizzato ovunque. Per la sua versatilità, è la plastica del futuro, è un materiale che ci cambierà la vita e che ha in sé il concetto di sostenibilità: pochissimo fa tantissimo. Noi siamo presenti nei settori ambientale, tessile, dei compositi - ossia degli asfalti, un comparto per cui prevediamo una crescita del 10% nel prossimo anno - e degli elastomeri, dove siamo partiti molto bene con un brevetto interessante finalizzato alla produzione di suole delle scarpe e di palline da golf. Tornando all'abbigliamento, proprio sfruttando le proprietà antivirali del materiale, usciranno entro fine mese con una collezione realizzata da giovani stilisti che unisce fashion e tecnologia innovativa ed è pensata per proteggere le persone quando si trovano in luoghi affollati. Ma è possibile fare molto di più, ad esempio in ambito medico: il



/// Siamo operativi nei settori ambientale, tessile, dei compositi e degli elastomeri

GIULIO CESARE
FOUNDER E CEO DI DIRECTA PLUS

stato applicato un film al grafene chiamato Planar Thermal Circuit per via delle proprietà di conduzione del calore. Esiste poi anche un modello in cotone, progettato usando l'impermeazione con grafene: il cotone viene trattato in particolare con acqua e grafene che così penetra all'interno della fibra. Il costo del nostro prodotto è pari a 25 centesimi al giorno e quindi è inferiore a quello della mascherina chirurgica, che, l'orizzonte andrebbe cambiata ogni giorno. Co-Mask invece va lavata una volta alla settimana e può avere almeno un anno di vita. Nella mascherina è presente anche un filtro, che costa 50 centesimi e che va cambiato ogni quaranta ore di utilizzo e quindi, mediamente, una volta alla settimana (le mascherine sono invendite online e alla farmacia Internazionale di via Domenico Fontana a Como).

Quali sono le altre possibilità di utilizzo del grafene?

Ce ne sono moltissime e credo che ne scopriremo sempre di più. Io penso che sia il materiale del futuro: è più resistente dell'accia-

grafene può essere un materiale veicolo per andare a colpire alcune malattie dentro il nostro corpo. Insomma, davvero il grafene può rivoluzionare l'esistenza e permetterci di abbandonare l'estrazione di alcune risorse naturali, consentendoci così lasciare ai nostri figli un pianeta diverso.

Directa Plus si trovava ComoNext ed è quotata alla Borsa di Londra. Quali sono le motivazioni alla base di queste scelte?

Venire a ComoNext è stata una scelta coraggiosa ma corretta: siamo arrivati qui quando l'innovation hub stava partendo e in questi anni abbiamo ottenuto grandi vantaggi. La quotazione alla Borsa londinese risale al 27 maggio 2016: abbiamo avuto una performance iniziale incredibile, poi ci siamo riassetati; in questi anni, senza fatica, abbiamo raccolto più di 20 milioni di sterline, ed abbiamo a bordo investitori istituzionali di rilievo. Anche questa mossa quindi si rivela vincente in una prospettiva di crescita e sviluppo.

Guido Lombardi



La mascherina Co-Mask di Directa Plus ha di recente superato i test anti Covid previsti nell'ambito di uno studio dell'Università Cattolica di Roma e del Policlinico Gemelli



Nella fabbrica del grafene a ComoNext



Giulio Cesare con Roberto Tassone, titolare della Farmacia Internazionale di Como

La scheda

Programma di ricerca europeo

Un materiale versatile e sostenibile

Il grafene è stato studiato ed isolato nel 2004 da Andre Geim e Konstantin Novoselov che, proprio per questa scoperta, hanno ottenuto il premio Nobel per la fisica nel 2010. Il materiale si ottiene trattando la grafite, ossia un minerale associato al carbonio, con una soluzione di acido solforico e nitrico. Il grafene è costituito da un sottilissimo strato di atomi di carbonio, aggregati in una struttura a nido d'ape, in uno spessore più sottile e più leggero della carta. Le caratteristiche principali del prodotto sono resistenza al calore, capacità di condurre elettricità, trasparenza, impermeabilità, resistenza alla pressione e versatilità. Sul grafene convergono gli orizzonti della ricerca sulle nanotecnologie. In occasione del Mobile World Congress del 2018 a Barcellona, questo materiale tecnologico ha avuto un proprio padiglione in cui sono stati presentati 25 diversi prototipi di dispositivi elettronici realizzati e implementati con l'uso

del grafene, come smartphone, di dispositivi indossabili e per lo smart living. Nel 2013 la Commissione europea ha lanciato "Graphene Flagship", uno dei più grandi programmi di ricerca in Europa, con l'obiettivo di applicare il grafene nella vita quotidiana. Gli effetti benefici si avrebbero tanto sulla sostenibilità ambientale del materiale, quanto sulla creazione di nuove tecnologie, imprese e posti di lavoro. Il programma, che sta iniziando a dare risultati importanti, coinvolge 150 partner tra realtà industriali ed accademiche, per un valore di oltre un miliardo di euro. Nell'ambito del progetto europeo si muove anche l'attività di ricerca dell'italiana Leonardo, finalizzata ad individuare nuove soluzioni in ambito spaziale. Sul fronte medico, invece, un team di ricerca internazionale coordinato da scienziati italiani della Scuola Internazionale superiore di studi avanzati ha dimostrato in un articolo pubblicato sulla rivista accademica Nano

Letters che il grafene può bloccare la comunicazione tra neuroni e trasportare farmaci nel cervello, aprendo le porte a potenziali terapie rivoluzionarie nel trattamento dell'epilessia e di altre malattie neurologiche. Scienziati americani del laboratorio di chimica dell'Università Rice di Houston hanno invece realizzato uno strumento chiamato Lig (Laser-Induced Graphene) capace di generare strati di grafene con un laser su oggetti ed alimenti. Su questi ultimi possono essere create etichette commestibili che, oltre a fornire informazioni nutrizionali, possono "illuminarsi" ed allertare sull'eventuale presenza di batteri. Ricercatori dell'Università del Texas hanno invece messo a punto tatuaggi al grafene che possono monitorare lo stato di salute di un paziente, tenendo traccia dei parametri vitali. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, infine, ha dimostrato che il grafene all'interno di liquidi e gel è un eccellente disinfettante contro diversi batteri. **GIOM**

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

31

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521393

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 562354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 562335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 562451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 562386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 562361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 562356

Tante donazioni per la casa di riposo «Il bilancio è salvo»

Olgiate. Già raccolti 4mila euro, nonostante l'emergenza La direttrice Luciana Corti: «Non chiuderemo in passivo ma ci sono poche certezze sui soldi dalla Regione»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Prosegue la raccolta fondi a favore della casa di riposo per far fronte ai costi connessi all'emergenza sanitaria.

Finora sono stati raccolti circa 4mila euro. La maggior parte delle donazioni è arrivata da parenti di ospiti, ma non sono mancati gesti di solidarietà anche da chi non ha familiari o conoscenti nella struttura, ma ne apprezza l'attività di alto valore sociale e assistenziale.

Un ulteriore attestato della stima di cui la locale Rsa gode, rafforzata ancora di più dopo la fase acuta dell'emergenza sanitaria superata egregiamente dalla Fondazione casa di riposo città di Olgiate, una tra le poche strutture Covid free in provincia di Como. Risultato frutto di un impegno comune che comporta anche uno sforzo economico, cui si chiede alla comunità di contribuire con una donazione volontaria, piccola o grande che sia.

L'appello non è caduto nel vuoto, come confermano i fon-

«Le mascherine stanno arrivando dall'Ats Insubria mentre si fa fatica a trovare i guanti»

di raccolti che saranno prioritariamente destinati all'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

«Adesso Regione Lombardia, attraverso Ats Insubria, ci rifornisce abbastanza sistematicamente di mascherine rispetto ai primi mesi dell'emergenza sanitaria quando c'era una grossa carenza - spiega Luciana Corti, direttrice della struttura di viale Michelangelo - Adesso però si fa fatica a trovare i guanti e, appena riusciamo a reperirli, facciamo scorta per non rimanere sprovvisti perché sappiamo che andiamo incontro a un periodo critico, che è quello invernale, dove gli accessi agli ospedali aumenteranno sensibilmente e ci sarà di nuovo carenza dei dispositivi di protezione individuale».

Il punto della situazione

Nonostante le difficoltà economiche generate dai costi che comportano le varie azioni messe in campo per proteggere ospiti e operatori dall'infezione da Covid 19, anche quest'anno non si prospettano conti in rosso.

«Ho fatto una previsione di bilancio e dovremmo uscirne bene anche quest'anno. Non chiuderemo in passivo, ma dovremo andare a intaccare i risparmi degli anni precedenti - spiega Corti - Non abbiamo problemi di liquidità, ma diffi-

coltà nel far quadrare il bilancio. Abbiamo rendicontato le presenze e Regione Lombardia ci ha dato il corrispettivo. Bisognerebbe vedere in sede di consuntivo se la Regione ci erogherà l'intero budget stabilito all'inizio dell'anno, indipendentemente dalle presenze, o valuterà solo ed esclusivamente le presenze».

I dubbi sul futuro

Preoccupa che la Regione possa far leva sul fatto di avere avuto meno presenze e non remunerarli totalmente quanto era stato pattuito (1.085.000 euro, a fronte di un costo annuo di 2,8 milioni). «La nostra associazione di categoria sta portando avanti tutte le istanze affinché ci venga dato integralmente quello che era stato stabilito - aggiunge Corti - Al momento però non abbiamo certezze in merito e questo desta qualche preoccupazione».

La coperta resta corta. «Abbiamo un'ottima liquidità, per cui non abbiamo sofferenza di cassa - precisa la direttrice della struttura - È chiaro però che, avendo dedicato dei posti alla utenza potenzialmente Covid, abbiamo tre posti letto in meno. Tre rette mensili in meno incidono (considerata una retta media di 1.700 euro al mese) e, se dovesse mancare anche parte dei contributi regionali, il danno economico si farebbe sentire sul bilancio».



Luigi Rocca e Adriana Bernasconi, due ospiti che parlano nel video di promozione della raccolta fondi

Il video realizzato dagli ospiti La sottoscrizione è ancora aperta

La raccolta è stata promossa con un video in cui ospiti e operatori sottolineano il valore dei nonni e della tutela della loro salute e sicurezza in casa di riposo.

L'emergenza Covid richiede un impegno comune, che è anche economico. Per dare una mano alla casa di riposo di Olgiate Comasco si può dare il proprio contributo su questo IBAN: IT81A010305157100000080774 con la causale "Erogazione liberale ai sensi art. 66 D.L. 18/2020".

La sottoscrizione è tuttora aperta.

Nessun positivo al Covid tra i 72 operatori (tutti sottoposti a tamponi e test sierologici) e tra gli 82 ospiti. Risultato ottenuto mettendo in atto una serie di corrette misure di prevenzione e protezione.

Nel promuovere la raccolta fondi, operatori e ospiti della struttura hanno chiesto un contributo, rimarcando che: «Ad oggi ogni sforzo ha fatto in modo che la nostra Rsa sia rimasta in salute rispetto alla pandemia. Dobbiamo andare avanti così».

Rientra in questa strategia composta di azioni di prevenzione anche la scelta di "sigilla-

re" i due piani della casa di riposo di Olgiate. «Con il periodo invernale, è nostra intenzione tenere separati gli ospiti dei due piani - spiega la direttrice Luciana Corti - Le attività saranno suddivise, non svolte insieme. In questo modo, se dovesse esserci qualche caso di positività al Covid, riusciremo a isolare meglio tenendo separati gli ospiti dei due piani. Motivo per cui la stessa cappella, che sarà a breve adibita a sede dei colloqui con i familiari, sarà destinata a giorni alterni ai parenti degli ospiti del primo e del secondo piano». M. Cle.

Festa per monsignor Villa Ingresso nelle tre parrocchie

La cerimonia

Il sacerdote guiderà la comunità pastorale che riunisce Appiano, Oltrona e Veniano

Festosa accoglienza per il nuovo prevosto, monsignor **Erminio Villa**, che ieri ha fatto il suo ingresso ufficiale nella comunità pastorale Beata Vergine del Carmelo che riunisce le parrocchie di Appiano

Gentile, Oltrona San Mamette e Veniano.

Subentra a don **Giuseppe Conti**, che lo scorso 5 settembre ha lasciato Appiano dopo dodici anni per assumere l'incarico di parroco della Comunità pastorale di Carate Brianza che raggruppa le parrocchie di Carate Brianza, Agliate, Costa Lambro e Albiate. Monsignor **Erminio Villa** - 71 anni - già parroco di Tradate e del Sacro Monte di Varese, da circa un anno era aiuto

pastorale a Legnano nella Parrocchia di San Magno e delle Parrocchie Santissimo Redentore e Olmina. Alla messa di ingresso erano presenti anche sacerdoti suoi amici del seminario di Rho e di Legnano ed ex parrochiani.

Grande emozione nel momento dell'ingresso ufficiale ad Appiano, dove è stato accolto da numerosi parrochiani della Comunità pastorale della Beata Vergine del Carmelo, con le au-



L'arrivo di monsignor Erminio Villa in piazza Libertà

torità e i rappresentanti delle associazioni, la banda e i sacerdoti del decanato.

Percorso di ingresso iniziato l'altro ieri a Oltrona San Mamette e proseguito ieri a Veniano e ad Appiano, nel corso del quale il nuovo prevosto ha toccato luoghi simbolo (cimiteri e santuari) e realtà (casa di riposo Bellaria e oratori) significative dei tre Comuni. Dopo il saluto ufficiale del sindaco, **Giovanni Pagani**, in piazza Libertà, l'accoglienza del nuovo parroco è culminata con la solenne messa di ingresso nella chiesa prepositurale di Santo Stefano, alla presenza del vicario episcopale monsignor **Giuseppe Vegazzi**. Cerimonia trasmessa in diretta streaming. M. Cle.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

33

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582335, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



L'ex sede dell'Asl di via D'Azeglio a Erba: potrebbe ospitare la sede unica per effettuare i vaccini anti influenza. A destra l'assessore Erica Rivolta ARCHIVIO

La scheda

La campagna
comincerà
il 19 ottobre

A livello regionale la somministrazione dei vaccini antinfluenzali partirà dal 19 ottobre, ma perché le dosi raggiungano tutto il territorio lombardo potrebbe volerci qualche giorno in più: il medico erbesse Alberto Rigamonti, in ogni caso, non ha dubbi sul fatto che nel mese di novembre i vaccini arriveranno per tutte le fasce che vengono considerate a rischio.

Ad oggi, ha spiegato il dirigente regionale del settore welfare Marco Trivelli, sono state acquistate 2,8 milioni di dosi a fronte di un fabbisogno massimale raccomandato di 2,7 milioni.

In una prima fase la vaccinazione avverrà per i pazienti fragili, le donne in gravidanza, gli ospiti delle Rsa e i primi over 65. In una seconda fase toccherà alla parte restante degli over 65, degli operatori sanitari, dei bambini fino a sei anni di età e gli over 60. La sfida è somministrare i vaccini nel giro di 4-5 settimane in totale sicurezza, alla luce delle normative anti-Covid: da qui la preoccupazione dei medici di base erbesse che hanno chiesto di individuare locali ad hoc.

Il vaccino è gratuito per i bambini fino a 6 anni di età, per gli over 60, per le donne in gravidanza, per le persone con patologie acute o croniche, per gli operatori sanitari: nella città di Erba, si parla di poco più di 6.000 persone.

La speranza di Regione Lombardia è che si vaccini almeno il 60 per cento di queste fasce a rischio: a Erba sarebbero 3.600 persone, che dovranno rivolgersi ai medici di base nel corso dei prossimi mesi. Negli ultimi anni il picco influenzale è stato raggiunto tra la fine di gennaio e i primi di febbraio. L'UEA

Una sede per i vaccini anti influenza
«Niente code negli studi dei medici»

Erba. Devono ancora arrivare ma i sanitari e il Comune già si preparano per la distribuzione. Si pensa all'ex sede dell'Asl in via D'Azeglio: «Ci aspettiamo richieste superiori al solito»

ERBA

LUCA MENECHIEL
I vaccini antinfluenzali devono ancora arrivare, la somministrazione entrerà nel vivo a novembre. Ma i medici di famiglia si stanno già muovendo per scongiurare code e affollamenti fuori dagli studi, molti dei quali sono all'interno di condomini residenziali: «Abbiamo chiesto un aiuto al Comune per trovare uno spazio alternativo» conferma il medico **Alberto Rigamonti**. E l'amministrazione si sta muovendo, insieme ad Ats Insubria: tra le ipotesi c'è la ri-

Alberto Rigamonti
medico di base

apertura di uno spazio nella vecchia sede dell'Asl di via D'Azeglio.

Il vaccino antinfluenzale è sempre stato "snobbato" da gran parte dei cittadini, compresi gli over 65 che rientrano nelle fasce a rischio. Quest'anno, però, i medici di famiglia sono pronti a scommettere su una decisa crescita delle richieste: il vaccino è consigliato per distinguere in seguito i sintomi influenzali da quelli legati al Covid-19, senza contare - l'ipotesi è accreditata da alcuni studi scientifici - che potrebbe "allenare" gli anticorpi per comba-

tere il coronavirus in caso di caso di infezione.

«Potrebbe esserci un forte afflusso di erbesse che si rivolgeranno a noi per la somministrazione del vaccino», osserva Alberto Rigamonti, storico medico di base e nuovo presidente di Ca' Prina - ma riceverebbe tante persone insieme per alcuni sarebbe problematico. A causa delle normative anti-Covid, le persone devono attendere all'esterno degli studi il proprio turno, senza contare che i locali vanno igienizzati a seguito di ogni visita.

Il rischio assembramento
Insomma, si rischiano assembramenti. E per i medici di base che hanno lo studio all'interno dei condomini residenziali non è certo il massimo.

«Abbiamo chiesto un aiuto all'amministrazione comunale», spiega Rigamonti - che si è subito resa disponibile per trovare una soluzione. L'idea è di trovare un'area in cui poter somministrare in sicurezza i vaccini, facendo convergere lì tutti i richiedenti. Ci hanno detto che faranno le valutazioni del caso insieme ad Ats per trovare la soluzione migliore».

Il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha delegato alle politiche sociali, conferma che la ricerca è in corso. «Abbiamo raccolto l'istanza dei medici di base - dice - e ci siamo messi al lavoro insieme ai tecnici di Ats, abbiamo già individuato alcune ipotesi. Sicuramente riusciremo ad andare incontro alle richieste. Erba avrà un punto riservato ai vac-

ni antinfluenzali e non sarà necessario mettersi in coda davanti agli studi dei medici di base. In effetti nei condomini sarebbe un problema».

La conferma ufficiale ancora non c'è, ma a quanto risulta il punto prescelto sarebbe l'ex sede dell'Asl in via D'Azeglio.

Anni fa la struttura è stata in parte dismessa, nelle prossime settimane Ats Insubria dovrebbe adeguare alcuni locali per ospitare gli anziani che chiederanno di essere vaccinati. Se non fosse possibile, sarà il Comune a mettere a disposizione uno spazio ancora da individuare: tra le varie ipotesi si era pensato anche a una sala di Villa Ceriani, ma certo via D'Azeglio - che si trova in centro città - sarebbe più comoda.

La "Giornata verde" all'Alpe
Mobilitati tanti volontari

Albavilla

Piace la manifestazione organizzata dal Comune e dalla Protezione Civile Ripulita tutta la zona

Insieme per lavorare volontariamente e insieme per un momento conviviale e di ringraziamento. Successo per la "Giornata Verde", organizzata dal Comune e dalla Protezione civile comunale all'Alpe

del Viceré. Un momento che ha visto coinvolti non solo i volontari, guidati dal capogruppo **Giuseppe Granato**, ma anche le altre associazioni del paese, che danno una mano per la montagna, per il verde montano e più in generale per preservare il paese e la sua storia e bellezza naturale.

I volontari si sono trovati nella sede di via Cantù, in centro paese, e da qui sono saliti verso l'area montana, che ogni

anno accoglie migliaia di visitatori e turisti. È stata ripulita l'area da rami e ramaglie, che sono caduti anche nei giorni scorsi a causa del maltempo. Una giornata di lavoro, ma anche di sorrisi e di voglia di stare insieme, che è arrivata alla vigilia dell'inizio dei lavori per la sistemazione e messa in sicurezza dell'ingresso e dei parcheggi principali dell'area dell'Alpe. Erano presenti, oltre ai volontari della Protezione civile,



I partecipanti alla Giornata Verde

le, anche gli Alpini, la Pro Loco, il Gruppo Bolettone, il Gruppo Volontari della montagna e i cacciatori, insieme all'Istituto agro-ambientale San Vincenzo di Albese con Cassano. Olio di gomito e, come sempre, tanta voglia di fare per la montagna e per il paese. Poi un momento di pranzo conviviale per stare un po' insieme: «È stato un modo per ritrovarsi e per ripartire in questo momento difficile che tutti stiamo ancora vivendo» - commenta **Roberto Ballabio**, vicesindaco e volontario della Protezione civile - Un modo per ripartire e per dimostrare il grande amore che i volontari e le associazioni hanno per l'entroterra montano.

Simone Rotundo



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

Cantù 37

Cantù, controlli del sabato sera Multe per le mascherine e ai bar

Allarme Covid. Un locale chiuso un giorno, uno sanzionato per musica alta. Sequestrata auto non assicurata, ubriaco al volante, segnalazione per droga

CANTÙ

Notte di controlli straordinari quella tra sabato e domenica, il cui bilancio conta multe ad automobilisti e locali pubblici. E uno di questi è anche stato chiuso per assembramento, e quindi mancato rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19.

Il servizio della polizia locale guidata dal comandante **Vincenzo Aiello** si è tenuto dalle 22 di sabato fino alle 4 di domenica con cinque pattuglie, compresa un'unità cinofila.

In tutto sono stati 6 i veicoli controllati con il tachimetro e tele-laser e il risultato sono state 26 sanzioni, tra le quali un sequestro per mancata copertura assicurativa, sei per il superamento del limite di velocità, un'infrazione per la mancata fermata all'alt degli agenti, una guida in stato d'ebbrezza. In quest'ultimo caso un venticinquenne di Milano è stato trovato con un tasso alcolico nel sangue superiore al limite di 0,5 grammi per litro, rimediando 527 euro di multa e il ritiro della patente.

Birra in bottiglia? 250 euro

Sotto il profilo della sicurezza urbana, in zona centro sono stati rinvenuti due involucri contenenti sostanze stupefacenti e un trentenne brioso è stato contestato la detenzione a uso perso-



Uno dei punti di controllo della polizia locale, sabato sera, è stato in piazza Parini

nale di stupefacenti con conseguente segnalazione alla prefettura. Sanzioni anche ai locali, per violazioni del regolamento di polizia urbana. Uno, in piazza Garibaldi, per somministrazione di birra in bottiglia di vetro, multa da 250 euro, e un ulteriore verbale a un secondo esercizio pubblico, stavolta in periferia, per diffusione di musica oltre la mezzanotte. L'ispezione è avvenuta alle 21,5, con contestazione di un verbale da 516 euro. Per quanto attiene le normative vigenti per prevenire la diffusione del coronavirus, tre

contestazioni per mancato uso delle mascherine e una per assembramento in un locale della zona centro - il "Civico 3" di piazza Bodonini - alle 1,30, imponendo l'immediata cessazione dell'attività e la chiusura per un giorno.

I precedenti

Il precedente, sempre in un bar, una decina di giorni fa: due verbali, per 1.200 euro, per reiterato mancato rispetto, secondo l'accusa, delle normative anti-Covid, e cinque giorni di chiusura. Il sindaco **Alice Gablatti** ha sottolineato

l'importanza del servizio svolto perché, «nonostante molte delle nostre energie siano concentrate nell'affrontare la pandemia, non trascuriamo di controllare e tutelare altri aspetti della vita della comunità indispensabili per una convivenza civile». L'assessore alla Polizia Locale **Maurizio Cattaneo** rimarca il valore di questi numeri, rapportati a una realtà di piccole dimensioni come Cantù, «non so quanti comandi, anche ben più grandi, riescano a produrre una tale quantità e qualità di prestazioni».

VIA UNIONE Ginnastica e lingue Corsi per anziani

L'Associazione "Anziani e Pensionati" divisa in Unioni 11 organizza per l'anno sociale 2020-2021 corsi di Ginnastica, Acquagym, di lingua inglese e spagnola. I corsi avranno inizio in questo mese e termineranno il 31 maggio. Gli interessati dovranno essere integrati con il tesseramento. Informazioni in segreteria dalle 15 alle 17,30, dal lunedì al venerdì. G.M.

CANTÙ "Il Giro Pizzina dei GiraMondo"

Venerdì 16 ottobre alle 19,45 l'associazione "Angelo dell'Avventura Cantù" organizza l'evento "Il Giro Pizzina dei GiraMondo": oltre all'appuntamento di Viaggi "live" dedicata "Islanda 2000...venti" di Stefano Tagliabue e Francesco Zamburini. Per info Rosangela Sormaschini di "Angelo dell'Avventura di Cantù": cellulare 340-5928799; angelo.avventura.cantu@gmail.com G.M.

CANTÙ In mostra la pittrice Donatella Consonni

Per il ciclo "Arte alla Pro Cantù" allestita nella sede della Pro loco di via Matteotti 39, la 92esima mostra della serie, dal titolo "Nell'Epa dell'Universo sussurri d'amore". Protagonista è la pittrice Donatella Consonni. La rassegna resterà aperta da lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 18,30 a ingresso libero mascherato per la normativa anti-Covid. G.M.

Il ciclista investito resta grave al Niguarda

CANTÙ

L'uomo di 52 anni, residente in città, si era scontrato con una Jeep sabato pomeriggio in via per Alzate

Resta ricoverato in gravi condizioni il ciclista di 52 anni ricoverato al Niguarda sabato pomeriggio dopo essersi scontrato con una Jeep in via per Alzate. L'incidente è avvenuto attorno alle 15,30, poco lontano dalla rotonda detta delle Quattro Strade, all'altezza dello svincolo che dà via Sant'Adelaide, davanti a Galliano, scende verso via per Alzate. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto una bicicletta e un Suv, che viaggiavano entrambe nella stessa direzione, verso Vecchio, si sono scontrate.

Nell'impatto è stato l'uomo di 52 anni che era in sella alla bici ad avere la peggio, rovinando a terra. Sul posto è intervenuta la polizia locale, che ha effettuato i rilievi del caso e dovrà ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. Il cinquantaduenne, che indossava il casco, si è ferito in modo grave al volto. L'uomo, residente in città, è perso coscienza ma è scattata subito la procedura d'urgenza. In via per Alzate sono arrivati un'automedica del 118, un'ambulanza della Croce Rossa di Montorfano e l'elicottero alzato in volo da Bergamo, che ha poi trasportato il ferito all'ospedale Niguarda di Milano in codice rosso. **S. Cat.**

"Antiche e amate trine" Merletti in mostra fino al 25

CANTÙ

Inaugurata ieri la rassegna curata da Rita Bagna nel "Cortile delle Ortensie" in via Giacomo Matteotti 33

È stata inaugurata ieri una rassegna di merletti, "Antiche e amate trine". I merletti delle nostre nonne, ieri alle 11, nel "Cortile delle Ortensie", in via Giacomo

Matteotti 33: spazio gentilmente concesso per l'occasione dal suo proprietario, **Paolo Cappelletti**.

Curatrice dell'allestimento **Rita Bagna**: merlettaia che ha al suo attivo decine di mostre e la pubblicazione di una quindicina di monografie, proprio in occasione di queste rassegne. Nel corso della mostra vengono proposti testi e merletti realizzati da alcune

merlettaie che sono state punti di riferimento: **Ada Arnaboldi**, **Anna Giuseppina Parolo**, **Pierina Parolo** e la stessa **Rita Bagna**, che oltre ai suoi pezzi personali propone merletti della sua collezione che spazia da trine ottocentesche fino a lavori dell'epoca contemporanea.

I commercianti della via Matteotti sono stati inoltre invitati ad esporre nelle vetrine



Il completo per il battesimo realizzato dalla merlettaia Pierina Parolo. Nella foto, da sinistra, Giuditta Barzetti e la curatrice Rita Bagna

dei negozi e loro merletti. È stato anche pubblicato per l'occasione un volumetto di una cinquantina di pagine: "Antiche e amate trine".

Il libretto riproduce anche merletti della recente mostra tenuta nel castello di Arbirto a Intimiano, dedicata a Pierina Parolo nel centenario della nascita: con foto di **Giovanni Montorfano**, tra cui quelle di un completo per il battesimo.

La mostra, a ingresso libero, resterà aperta fino al 25 ottobre, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Per poter accedere alla mostra, occorrerà prenotare in orari d'ufficio alla Pro Cantù 031-716094. **G. Mon.**

Nuova illuminazione pubblica I lavori Enel al via sulle strade

Vertemate con Minoprio

Da installare 669 punti luce in tutto il paese. Nei prossimi giorni toccherà all'impianto del campo di via Abbazia

Illuminazione pubblica più efficace e più amica dell'ambiente. È stata firmata la convenzione ventennale che affida il servizio di gestione degli impianti di pubblica illumina-

zione comprensivo di fornitura di energia elettrica.

Il progetto, di Enel X, la business line del Gruppo Enel dedicata ai servizi e ai prodotti innovativi, in associazione con Stea e Tea ReteLuce, punta all'adeguamento normativo e alla riqualificazione energetica del Comune e ha già preso il via, con la sostituzione dei corpi illuminanti in diversi punti del paese. Progetto che riguarda 669 punti lu-

ce e 85 quadri elettrici, e prevede la sostituzione di 527 apparecchi di tipo stradale e 140 decorativi con dispositivi luminosi con tecnologia a led.

A completare l'opera, verranno ricompresi anche i 12 proiettori situati nei campi sportivi, e la verifica e la valutazione dei sostegni in ferro.

Nei prossimi giorni è previsto l'intervento sul campo da calcio. L'illuminazione pubblica



Il campo di calcio dell'Unione sportiva Vertematese di via Abbazia

non vedrà solo l'ammodernamento delle strutture già esistenti, il piano di lavoro comprende una serie di installazioni ex-novo di nuovi punti luce, portando il totale a 776.

«L'amministrazione comunale è particolarmente orgogliosa di un progetto, da tempo atteso, che cambierà letteralmente volto al paese», dichiara il sindaco **Maurizio Capitani**. «La completa riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica restituirà alla cittadinanza un impianto moderno ed efficiente, renderà le nostre strade più sicure e contribuirà in modo significativo a ridurre le emissioni di CO2, con grande vantaggio per l'ambiente». **S. Cat.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

Mariano Comense

Mariano vuole tornare alla normalità Centro diurno riaperto a Porta Spinola

La novità. Da lunedì è stato riattivato il servizio semi-residenziale sospeso ben sette mesi fa. Riaccolti dieci utenti in via S. Stefano. Separazione dell'ala a loro dedicata dalla casa di riposo

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Un nuovo tassello si aggiunge al percorso intrapreso dalla residenza sanitaria per anziani "Fondazione Porta Spinola" per tornare alla normalità. Lunedì è stato riattivato il centro diurno integrato, il servizio semi-residenziale sospeso sette mesi fa quando l'epidemia assunse il volto di pandemia, costringendo la nazione al lockdown, raccogliendo 10 utenti in via S. Stefano. Uomini e donne tutti ad almeno un metro l'uno dall'altro, nel rispetto del distanziamento che si traduce in una netta separazione dell'ala a loro dedicata dal resto dell'edificio.

«Primo passo importante»

«È un primo passo importante verso il ritorno alla normalità», spiega il presidente della Fondazione, Alessandro Turati che giustifica i modi e tempi della scelta. «La Regione aveva concesso la possibilità di riaprire il centro diurno già da giugno, noi abbiamo steso un progetto per arrivare a riattivare il servizio che risponde a delle esigenze avanzate dalle famiglie, dedicandogli - puntualizza - un'ala

del piano terra completamente delimitata rispetto al resto della struttura grazie a delle pareti per tenere distinte le due realtà».

Dieci gli utenti riammessi da lunedì, mano a mano raccogliendone 20 entro la fine dell'anno, senza mai così raggiungere il limite massimo di capienza di 25 posti. Una decisione rivendicata da Turati che si muove entro i limiti delle nuove norme di sicurezza, per tutelare gli ospiti della residenza per anziani. «Abbiamo steso un protocollo per l'ingresso che prevede la misurazione della temperatura e il tampone». Separato dal resto dell'edificio grazie a delle pareti, anche il personale è dedicato in modo esclusivo al reparto.

«Manca ancora tempo per ritornare a una normalità pre-covid, ma noi abbiamo intrapreso

Il presidente Alessandro Turati
«Abbiamo aspettato per poter garantire spazi ben distinti»

la strada per provarci, prima riprendendo alle visite ai parenti e poi portando nuovi ospiti all'interno della residenza per anziani purché abbiamo il doppio tampone negativo» puntualizza Turati pronto a percorrere il cammino per traghettare verso la fine dell'emergenza, prorogata dal Governo fino al prossimo 31 gennaio prossimo, la struttura che per prima si era scoperta vulnerabile al virus lo scorso marzo, quando morì un ospite positivo al tampone.

«Oggi ancora Covid-free»

«Oggi siamo ancora Covid Free» dice il presidente, sottolineando il risultato raggiunto dalla Fondazione nell'arco di poco più di due mesi, grazie all'impegno del personale che aveva scelto di chiudersi all'interno per evitare la diffusione del contagio.

«Dei 66 letti disponibili, ne abbiamo riempiti 63 perché alcuni dobbiamo sempre lasciarli liberi - dice Turati che anticipa - Un passo alla volta andiamo avanti, ci sarà poi il discorso degli alloggi indipendenti de "Il Borgo", per cui prenderemo delle scelte ponderandole rispetto alla situazione attuale».



L'ingresso all'ala separata dal resto della struttura

VILLA ROMANÒ

Ciclista di 66 anni investito a Inverigo

Investimento di un ciclista ieri mattina in via Don Carlo Gnocchi ad Inverigo nel tratto del territorio al confine con le frazioni di Villa Romanò e Romano. L'episodio, che si è verificato poco prima delle nove del mattino, ha coinvolto un ciclista di 66 anni. Sul posto è intervenuta, in codice rosso, un'ambulanza della Sss di Lurago. Le condizioni dell'investito per fortuna si sono rivelate poi meno gravi, ma è stato richiesto il trasporto, in codice giallo, all'ospedale Fatebenefratelli di Erba, per controlli. G. ANS.

AROSIO

Domani in biblioteca il gruppo di lettura

Riprende domani il gruppo di lettura della Biblioteca comunale di Arosio. L'appuntamento, per l'evento organizzato dall'amministrazione in collaborazione con la libreria "Al Sette" di Curago, si tiene alle 20.45, nella sede della biblioteca in via Casati. Due i libri di cui si parlerà nel gruppo: "Addio fantasmi" di Nadia Terranova, edito da Einaudi e "La sovrana lettrice" di Alan Bennett, edito da Adelphi. Il gruppo è aperto a tutti, anche chi non avesse partecipato agli incontri precedenti. Per iscrizioni inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica biblioteca@comune.ariosio.it. G. ANS.

Si ribalta con l'auto a Inverigo Paura per una donna di 45 anni

Inverigo

L'incidente ieri sera in via Battisti, verso Cremnago. Soccorso dalla Croce Bianca marianese: non è grave

Incidente ieri sera a Inverigo. L'allarme è scattato poco dopo lo scoccare delle 20.30 quando una donna ha perso il controllo della propria auto, ribaltandosi in via Cesare Battisti, verso l'incrocio regolato dal

semaforo che porta alla frazione di Cremnago. Alla chiamata d'emergenza hanno risposto i Vigili del Fuoco di Erba, intervenuti con una squadra per mettere in sicurezza il mezzo, insieme alla Croce Bianca di Mariano.

Intervenuti in codice rosso, il massimo della gravità nel triage ospedaliero, una volta arrivata sul posto, l'equipe sanitaria ha ridimensionato le condizioni della donna coinvolta a un codice verde, ossia poco critico. Sul

posto sono intervenuti anche i Carabinieri della Compagnia di Cantù a cui spetta il compito di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente che ha portato la fine con le ruote all'aria.

Così si è conclusa la giornata di domenica iniziata con l'intervento della Sss di Lurago d'Erba per soccorrere un ciclista di 66 anni investito in via Don Gnocchi. Per lui si parla di un codice giallo, medicato all'ospedale di Erba. S. ANS.



L'auto si è ribaltata in via Battisti, verso il semaforo con Cremnago

L'associazione dei pensionati trova casa al Bar Strazza

Inverigo

L'Aspi di Inverigo ha trovato casa. L'associazione dei pensionati e degli anziani, da domani sarà presente al Bar Strazza, in via Filippo Medea. Prima i lavori nella biblioteca comunale poi il Covid hanno costretto alla chiusura del punto di riferimento. La sede provvisoria che era stata assegnata all'oratorio di Romanò, è diventata inaccessibile in seguito alle restrizioni per la pandemia. Adesso ecco la soluzione temporanea, con l'apertura nei giorni di martedì e giovedì, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza.

«La volontà di essere operativi, sebbene in forma ridotta, ci ha indotto a chiedere al bar Strazza, un piccolo spazio, per approntare la segreteria», comunica il presidente Nunzio Lo Iacono. Nonostante la situazione di emergenza, l'associazione sta preparando il giornalino, che a breve sarà dato alle stampe ed ha fissato la data del tradizionale pranzo di Natale che si terrà il 13 dicembre. In programmazione anche le uscite per il 2021. G. ANS.

«Una scuola più bella e sicura Sostegno a disabili e famiglie»

Arosio

Approvato dalla giunta il Piano di diritto allo studio. Il punto della situazione con l'assessore Katia Pozzoli

«Approfondendo della prolungata chiusura, sono stati realizzati numerosi interventi di adeguamento e manutenzione, che hanno permesso di ri-

consegnare ai bambini una scuola più bella e sicura». Le parole sono dell'assessore all'Istruzione del comune di Arosio, nella presentazione del Piano di diritto allo studio, approvato dalla giunta.

Un'analisi dettagliata della situazione delle tre scuole presenti sul territorio (materna, primaria e secondaria) e della popolazione scolastica (107

materna, 222 primaria e 227 secondaria). Nel mirino anche i diversi servizi proposti: ristorazione (con 201 iscritti, di cui 172 della primaria) per un costo stimato di 120mila euro di cui 114 entreranno dalle famiglie; trasporto (131 aderenti con 9 primaria, 43 secondaria, 79 primaria) per un costo di 70mila euro ed un'entrata di 23mila; per scuola per 2.600 euro, total-



L'assessore Katia Pozzoli

mente a carico degli aderenti. «Si registra un significativo aumento, sin dalla scuola dell'infanzia, di minori con disabilità certificate e disagio psico-fisico - sottolinea l'assessore Pozzoli - Il comune, tramite i servizi sociali e l'Azienda territoriale per i servizi alla persona Tecum, offre agli studenti disabili un affiancamento educativo con personale qualificato, sia all'interno sia all'esterno della scuola».

Sostegno alle famiglie anche con la fornitura gratuita dei libri di testo per la primaria, pari a 8mila euro. Senza dimenticare le borse di studio «Gino Pannagalli» e «Angelo Gianni Baggà».

Guido Anselmi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Domenica 11 Ottobre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Il caso

Abbondino, Como alla caccia del gesto riparatore

L'ex assessore Gaddi: «Città invidiosa e tetra»

Braga (Pd): «Intitoliamo al sacerdote ucciso la Sala Stemmi di Palazzo Cernezzini»



Chiara Braga



Sergio Gaddi



Federico Broggi



Marcello Iantorno

(dacc.) Prima *Svolta Civica* che chiede di intitolare a don Roberto Malgesini la piazzetta in cui il sacerdote è stato ucciso. Poi la parlamentare del Pd, Chiara Braga, che «suggerisce» al sindaco Mario Landriscina di rinominare «l'attuale Sala Stemmi del Comune, dando così il segnale che quella richiesta di apertura e accoglienza che don Roberto praticava con la sua vita, trova visibile riconoscimento nel centro, nel cuore stesso, della massima istituzione della Città». Una parte della Como politica sta cercando, probabilmente invano, di imboccare la strada della «riparazione».

Non potendo tornare indietro sulla decisione della commissione che ha negato l'Abbondino d'oro al prete degli ultimi, tenta di metterci una pezza. Con quale efficacia è tutto da valutare.

Nel frattempo, il dibattito su quanto accaduto rimane aspro. Soprattutto sui canali social, dove i messaggi di sdegno si moltiplicano. L'ex presidente del consiglio comunale ed ex assessore alla Cultura, Sergio Gaddi, ha usato il vetrino per descrivere la situazione. «La qualità e quantità delle figure di m... del Comune di Como a livello nazionale ormai supera di gran lunga il numero di turisti del periodo pre-Covid - ha scritto Gaddi su Facebook - Una ribalta nazionale fantozziana e imbarazzante che ha toccato la vetta del ridicolo più tragico con la storia dell'abbondino negato al povero don Roberto. E che gli amministratori del comune sono pure enormemente sfigati, perché pensavano di sfangarla e invece, proprio nello stesso giorno della loro decisione infuata, il presidente della Repubblica tributava all'eroico don la medaglia al valore alla memoria».

Cosa si può aggiungere a una roba del genere? Come si può commentare il livello di grettezza piccineria che trasuda da una scelta del genere? Se non fossimo sicuri che il sacerdote vittima stia sorridendo dall'alto di tanta meschinità, ci sarebbe da invocare uno tsunami purificatore che finalmente possa inghiottire una città invidiosa e tetra, in balia di piccole personcine senza qualità».

Con toni sicuramente meno taglienti ma altrettanto severi, anche il segretario provinciale del Pd, Federico Broggi, ha fatto notare come «in questo 2020 sarebbe stato necessario avere il coraggio di fare una scelta significativa, in ragione dell'eccezionalità dei fatti che hanno colpito il nostro Paese e la città di Como. Avrei osato maggior coraggio e meno razionalità, a volte in

politica serve anche questo». Ma c'è stato, da sinistra, chi se l'è presa pure con l'opposizione, accusata di non aver condotto fino in fondo la sua battaglia, anzi probabilmente di averla sottovalutata.

È il caso dell'ex assessore al Patrimonio di Palazzo Cernezzini, Marcello Iantorno, ancora oggi militante del Partito Democratico: «In Commissione è stato commesso un errore molto grave, specie dai consiglieri di minoranza presenti. Farebbero bene ad ammetterlo». Soltanto così, spiega Iantorno, si potrà in futuro «evitare il ripetersi di scelte che vanno bene alle destre e alla cultura contraria ai principi di solidarietà e umanità». Quelle stesse destre che, a detta dell'ex assessore della giunta Lucini, ha fatto «fare una pessima figura alla società civile comasca».



Don Roberto Malgesini, il prete degli ultimi ucciso lo scorso 15 settembre

L'ex presidente

Selis: «È stata una scelta politica»

«Chi ha deciso ora ha il dovere di motivare»



Palazzo Cernezzini è teatro delle polemiche sull'assegnazione degli Abbondini

«Quando sono stato presidente della commissione che assegnava gli Abbondini ho sempre cercato di lasciarli i giochi della politica fuori dalla discussione. Non assegnare la benemerenza civile a don Roberto Malgesini è stata una scelta politica. Non è stato espresso un giudizio sul valore della persona, ma sull'opportunità che gli fosse dato questo riconoscimento».

Giorgio Selis, per 5 anni consigliere della lista civica di Mario Lucini, rompe il silenzio che, dice, «mi era imposto dopo l'esperienza co-

munale». E lo fa per ribadire che Como ha «perso una grande occasione. Di fronte alla medaglia d'oro del Capo dello Stato si doveva decidere in modo diverso. È vero che l'Abbondino alla memoria può essere dato sull'onda delle emozioni, ma qui parliamo di qualcosa che ha scosso tutto il Paese».

Se la scelta è stata diversa, dice Selis, è perché «è prevalsa la politica. Ora, però, chi ha detto no deve dire perché lo ha fatto. Davanti a una simile decisione, trincerarsi dietro un no comment è inaccettabile».



Fatti sCOModi

di Marco Guggiari



Su don Roberto l'oblio del Comune

S tride, ma ha una sua triste logica, la distanza tra l'atto con il quale il presidente della Repubblica ha assegnato a don Roberto Malgesini la Medaglia d'oro al Merito civile e l'omissione del Comune di Como, che non ha attribuito l'Abbondino allo stesso sacerdote barbaramente ucciso da uno straniero meno di un mese fa.

Siride, certamente, questo contrasto fra il tributo deciso dalla più alta carica dello Stato, impersonata da Sergio Mattarella, e il nulla del Comune dove opera da don Roberto con una generosità

giunta fino al sacrificio della vita, togliendo ogni giorno le castagne dal fuoco alle istituzioni locali.

E' ampia questa forbice, tanto più che Matteo Ferretti, presidente della Commissione che designa le massime onorificenze civiche e capogruppo di FdI, era stato il primo, dopo l'omicidio, a proporre il riconoscimento della benemerenza alla memoria. Se ne deduce che alla fine sono prevalsi altri orientamenti, forse anche di tipo ideologico, quasi a voler rimuovere con un po' di

fastidio l'idea di fare memoria pubblica e ufficiale di quella figura, premiandola e riconoscendole un agire degno, meritevole e condiviso.

Questo, inevitabilmente, è il dubbio che si affaccia oggi in noi. Il risultato finale ha dato l'idea che si volesse archiviare in fretta la testimonianza di don Roberto, così tanto impegnato ad aiutare gli ultimi e, tra questi, gli stranieri, anche irregolari. E qui sta la coerenza tra il mancato Abbondino e tutto il resto, che ha preceduto e seguito la tragica morte di don Malgesini.

Una coerenza, un continuum, che parte dalla multa a suo tempo comminata al sacerdote per i caffè latte serviti ai disoccupati e prosegue con la rimozione dei bagni chimici e delle panchine da largo San Rocco.

In tutta questa sollecitudine, la sicurezza, quella no, non è

stato possibile garantirla, per cui poi sono arrivate le fatali coltellate del mese di settembre.

Il filo che unisce il passato al presente con una certa qual coerenza si è però allungato in questi giorni con il rinvio della decisione riguardo all'esigenza di un dormitorio, con le risposte non pervenute all'appello di numerose associazioni di volontariato in favore di una mensa per i poveri, fino al mancato Abbondino dell'altro giorno. Qui non si contesta certo la scelta delle benemerite 2020, appropriate e pregevoli nei rispettivi ambiti; di sì stupisce che eccezionalmente non ne sia stata aggiunta un'altra per ricordare don Roberto.

O, se a norma di regolamento e per l'impossibilità di cambiarlo in corsa, non fosse stato possibile provvedere a quattro riconoscimenti, lascia comunque senza parole la

mancanza di un guizzo, di un'idea, di qualcosa senza precedenti, immaginato e promosso il per il per un inchino doveroso e per dire un grazie. Per esempio, un aiuto ai poveri di don Roberto, come ha accennato la presidente del consiglio comunale Anna Veronelli nel motivare il suo no all'Abbondino, spiegando che in realtà don Roberto sarebbe stato il primo a non volerlo. Stupisce anche il mancato chiarimento di come siano veramente andate le cose, il diffuso «no comment» dei consiglieri.

Sorprende questo silenzio, che non si capisce bene se sia imbarazzato oppure di convenienza. Alla faccia degli impegni e delle (vane) parole dette a caldo dopo l'assassinio del sacerdote.

Il Comune di Como non ha agito e non ha ricordato. Con il suo silenzio ha scelto soltanto una discutibile coltre di oblio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 11 Ottobre 2020

3

Primo piano | Traffico al collasso

Lavori in autostrada, viabilità paralizzata

In città l'ennesima giornata di delirio

Per evitare le code in A9 gli automobilisti si sono riversati in centro

Nuova giornata di passione, l'ennesima, per gli automobilisti che ieri si sono ritrovati bloccati nel traffico cittadino. Dalla tarda mattinata, in particolare, le arterie della convalle sono rimaste intasate, con lunghe code e mezzi che si muovevano praticamente a passo d'uomo.

Una situazione che, nelle ultime settimane, è diventata una costante per Como, soprattutto da quando sono stati allungati i tempi di chiusura dei passaggi a livello, parallelamente all'inizio di una serie di lavori sulle strade cittadine.

Un mix di elementi nefasti per la viabilità, a cui si sono aggiunti i lavori sull'Autostrada dei Laghi, destinati ad andare avanti fino al giorno 27 ottobre. Opere annunciate da tempo e che proseguono 7 giorni su 7, allo scopo di terminare prima delle festività natalizie.

In pratica per il cantiere in direzione della Svizzera - nel tratto compreso tra il casello di Grandate e Chiasso, con la conseguente chiusura di un tratto in direzione opposta, i veicoli deviati e la riduzione di corsie - si registrano ingorghi chilometrici in entrambe le direzioni. Per tutta la giornata di ieri il sito della Società Autostrade ha avuto in evidenza la A9 e le sue problematiche.

La conseguenza diretta è che molti guidatori, per provare a bypassare l'intasamento, scelgono - magari indirizzati dai navigatori satellitari - di uscire dall'autostrada e di riversarsi sulla viabilità ordinaria. Un flusso che va ad unirsi a quello solitamente copioso della convalle già alle prese con le sue attese critiche.

La Napolcom, via Grandi, viale Innocenzo, via Bixio e

la zona di Monte Olimpino in particolare hanno pagato pesantemente per questa situazione. Ma in generale la questione ha riguardato tutta la città, visto che la paralisi in una zona così delicata si è progressivamente estesa ad altre parti.

I lavori in A9 sono iniziati lo scorso 6 ottobre nelle gallerie Monte Olimpino, Terrazze, Villa Maria e San Fermio, in direzione Lainate, oggetto della seconda fase del programma di ispezioni del piano dei controlli di sicurezza di Autostrade per l'Italia. Le indagini prevedono perforazioni, videoispezioni, prelievi di materiale e test di la-

Nelle immagini a lato e sotto, il traffico paralizzato ieri in tangenziale a Como, per l'elevato afflusso di automobilisti che, senza successo, hanno provato a bypassare le code in autostrada e a guadagnare tempo riversandosi sulla viabilità cittadina (foto Roberto Colombo)



A destra, vetture incolonnate a Monte Olimpino. Una situazione abituale per la zona al confine con la Svizzera, che risente particolarmente dell'aumento del traffico dovuto ai lavori nell'Autostrada A9 (nella foto sotto)



L'assessore

Tempi dei passaggi a livello

«Puntiamo a far diminuire l'attesa

Allo studio soluzioni tecniche»

(m.mos.) «Abbiamo aperto un dialogo costante con Trenord e Ferrovie Nord. L'obiettivo è di trovare una soluzione del problema». Parole di Pierangelo Gervasoni, assessore alla viabilità del Comune di Como. L'argomento, l'aumento della durata dei tempi d'attesa ai passaggi a livello cittadini. Un incremento che, dallo scorso 26 settembre, ha contribuito ad aumentare code e disagi nella disastrata viabilità cittadina. Dopo qual-

che settimana la domanda all'assessore è se si stia cercando di fare qualcosa, oppure se la situazione era destinata a rimanere come è. «Stiamo affrontando la questione e cercando soluzioni di carattere tecnico», afferma - per abbassare i tempi di attesa, anche se non si potrà tornare alla situazione precedente.

Tra le «soluzioni tecniche», la valutazione su un possibile abbassamento della velocità obbligatoria dei convogli nel tratto da



Passaggi a livello e lunghe attese per automobilisti e pedoni (foto Colombo)

Como Borghi in poi e una conseguente diminuzione del tempo di abbassamento delle sbarre.

Nei giorni scorsi, con l'esplorazione del lago, alcune corse hanno avuto come capolinea Como Borghi. Anche questa ipotesi sarebbe al centro dell'atten-

toratorio che consentiranno la definizione di eventuali interventi straordinari.

Come spiegato, molti automobilisti vengono spinti in città anche sul suggerimento di Applicate al traffico. Un problema che sta incidendo pesantemente su Como e che altrove ha avuto risoluzioni drastiche. In Austria, in Tirolo, qualche mese fa, le autorità locali hanno imposto il divieto di uscita dalle autostrade in caso di code, multando i conducenti non diretti ai paesi limitrofi all'arteria, che si sono ritrovati invasi dal traffico.

Come se non bastasse a Como, già da qualche giorno, in un'altra via molto frequentata come la Oltrecolle, è stata ristretta la corsia che va da Lora fino al semaforo che precede il viadotto del Lavato. La conseguenza: incolonnamenti, anche in questo caso. Un destino che si ripercuote su tutti gli automobilisti, quindi, compresi quelli che, in questo caso, per scelta o per necessità transitano su una strada alternativa - la Oltrecolle appunto - per evitare il centro.

Massimo Moscardi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 11 Ottobre 2020

5

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Calano i tamponi, non i nuovi positivi Peggiora la Lombardia, Como stabile

Altri 34 contagi nella nostra provincia. Crescono i ricoverati



La situazione Coronavirus in Lombardia è peggiorata in modo evidente negli ultimi giorni

4,9%

Indice positività
In base ai numeri di tamponi processati, l'indice di positività nella regione Lombardia è passato dal 3,8% di venerdì al 4,9% di ieri. La situazione, anche da questo punto di vista, continua a peggiorare giorno dopo giorno

37

Ricoverati
Parzialmente confortante la situazione delle Terapie Intensive, stabili a 44 e senza aumenti. I ricoverati meno gravi, non in terapia intensiva, sono invece saliti ancora, questa volta di 37, per un totale di 408

Calano i tamponi - dai 25.623 di venerdì ai 22.910 di ieri - ma non calano i nuovi positivi in Lombardia al Covid-19. Anzi, la nostra regione sale da 983 a 1.140, con un balzo in avanti ulteriore di 157 contagi in sole 24 ore, in una settimana che fa temere l'esplosione della seconda ondata. Una situazione di piena che non accenna a fermarsi, e difficilmente lo farà nei prossimi giorni visto che, come abbiamo imparato la scorsa primavera, i numeri di oggi fanno riferimento ai comportamenti sociali delle due settimane precedenti. A preoccupare è l'indice di positività del tampone, salito ancora ieri quasi al 5% (4,9 per la precisione). Parzialmente confortante, al momento, la situazione delle Terapie Intensive, in cui finiscono i casi più gravi, stabili a 44 e senza aumenti. I ricoverati meno gravi, non in terapia intensiva, sono invece saliti ancora, questa volta di 37 per un totale di 408 (sempre a livello regionale). Stabile invece il dato per quanto riguarda i nuovi positivi in provincia di Como. Il numero di venerdì, 34, si è man-

tenuto invariato anche ieri.

Nelle altre province sale ancora Milano (passata da 501 a 587), ma salgono anche Brescia (57, contro i 45 di ieri), Lecco (25, ieri erano 10), Monza Brianza (ieri 113 contro i 108 di venerdì), Lodi (da 8 a 17), Pavia (da 32 a 40), Cremona (da 7 a 25) e Mantova (da 23 a 29). Stabile come detto Como (34), e pure Sondrio (6), mentre le uniche province in calo sono statale Varese (da 197 a 91) e Bergamo (da 49 a 36). Da registrare, purtroppo, due ulteriori decessi per un totale sempre più impressionante di 16.982 croci dall'inizio della pandemia.

Allargando lo sguardo al Canton Ticino, ieri sono stati 47 i nuovi casi registrati che ha portato il totale a quota 3.885.

La giornata si era aperta con la Regione che aveva diffuso l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di Sanità, relativo alla settimana dal 28 settembre al 4 ottobre, che segnalava in Lombardia un indice di contagiosità pari a 0,95, contro una media italiana attestata all'1,06. Dal 4 ottobre a oggi è però cambiato completamente tutto lo scenario.

Il caso

«Vaccini antinfluenzali dalla Cina senza certificazione»

(a.t.c.) Vaccini antinfluenzali cinesi non certificati dall'Agenzia del Farmaco e destinati alla Lombardia. E quanto ha riportato ieri in un suo servizio La7: «Il 20% dei 500mila vaccini acquistati nell'ultima gara effettuata in Lombardia non sarebbero riconosciuti dall'agenzia italiana del farmaco e, di conseguenza, non sarebbero utilizzabili nel nostro Paese». Dura la presa di posizione di **Samuele Astuti**, capo-delegazione del Pd in commissione sanità del Consiglio regionale della Lombardia: «L'assenza di quel quantitativo

porterebbe la Regione vicinissima al limite inferiore della copertura delle categorie più fragili ed esposte, lasciando del tutto scoperte intere fasce di popolazione».

«La situazione è grave» dice il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como, **Giuseppe de Filippis** - e quando i vaccini arriveranno saranno comunque insufficienti. Non so di chi sia la colpa, ma nessuna farmacia in tutta la Lombardia ha ancora vaccini e le richieste sono tantissime. Il fatto poi che, per una parte, non siano riconosciuti dall'Aifa, è assurdo, visto

che si tratta del primo requisito richiesto». Ieri, in serata, la centrale acquisti della Regione ha chiarito che «non verrà acquistato, e quindi distribuito, alcun vaccino che non abbia ottenuto le autorizzazioni previste dalla legge e superato le conseguenti scrupolose verifiche». In ogni caso, l'assegnazione dei 100mila vaccini in questione sarà «subordinata alla autorizzazione per l'immissione in commercio dell'Aifa». Senza tale via libera, i vaccini non saranno né acquistati né pagati, conclude la Regione Lombardia.

F.lli
albusera vetreria

- CRISTALLI E SPECCHI SU MISURA
- BOX DOCCIA SU MISURA
- PORTE IN CRISTALLO
- PARAPETTI IN VETRO
- STRUTTURE IN VETRO SU MISURA

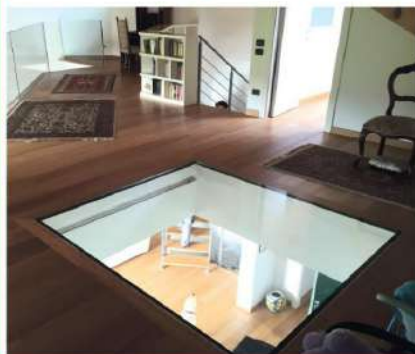
F.LLI GALBUSERA S.n.c.

ROVELLASCA (CO)

VIA DANTE 26

Tel. 02 96343098

www.vetrieriagalbusera.com vetreria@vetrieriagalbusera.com



Sulla Como-Lecco è guerra di comunicati Ma nessuno sembra voler risolvere il problema I fondi per l'elettrificazione non ci sono, la Regione deve decidere sulla priorità



Nicola Molteni



Raffaele Erba



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo

L'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco è ormai un caso politico. E forse sarebbe giusto dire anche giornalistico. Dato che la guerra di comunicati che da settimane si combatte in particolare tra centrodestra e Movimento 5 Stelle, ha un unico obiettivo: trovare spazio sulla stampa.

Invece di tentare di risolvere il problema, si continua a giocare a rimpiattino, tentando di addossare - almeno verbalmente - ogni responsabilità all'avversario politico di turno. Una situazione paradossale, che impedisce tra l'altro di raggiungere il solo obiettivo utile: l'elettrificazione, appunto, della trasversale ferroviaria tra le due città lariane.

Ieri è stata la volta di Nicola Molteni, deputato della Lega ed ex sottosegretario all'Interno, di annunciare «una interrogazione parlamentare urgente al ministro delle Infrastrutture e Trasporti per capire che fine abbiano fatto i 78 milioni di euro promessi, annunciati e garantiti per l'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco». Un'opera che Molteni definisce «strategi-



L'elettrificazione della Como-Lecco è diventata da settimane un terreno di scontro politico tra centrodestra e centrosinistra

ca per lo sviluppo economico, turistico e commerciale del territorio lombardo, comasco e canturino; un'infrastruttura che doveva essere finanziata attingendo dal piano investimenti di Ferrovie dello Stato capiente per un valore di 1,4 miliardi».

L'interrogazione del parlamentare leghista segue un comunicato del consigliere regionale del Movimento 5

Stelle Raffaele Erba, che ancora ieri ribadiva la possibilità che la Como-Lecco venisse finanziata con le risorse del decreto Olimpiadi: 473 milioni di euro, nessuno dei quali però - al momento - destinato alla provincia di Como. Una possibilità legata, secondo Erba, alla collaborazione tra Stato e Regione.

A stretto giro di posta, e sempre ieri, il sottosegretario

alla presidenza della Lombardia, il leghista Fabrizio Turba, ha però voluto ricordare a Erba che «la Como-Lecco è una linea ferroviaria dello Stato, della società statale Rfi che fa riferimento al governo, non alla Regione. Forse Erba non sa che la Lombardia ha più volte chiesto di inserire l'elettrificazione nel contratto di programma tra Rfi e mini-

sterio dei Trasporti, formalizzando la richiesta in ogni sede utile, compreso il tavolo di ascolto tra le Regioni e la società statale che gestisce la rete. Ad oggi questo intervento non è incluso nel contratto di programma».

La confusione regna sovrana perché ciascuno sembra essere interessato soltanto alle proprie ragioni propagandistiche. «In realtà», dice Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd - leccese sono chiare, e da tempo. Ben venga l'interpellanza di Molteni, che finalmente aiuterà a fare chiarezza. Il governo non ha mai annunciato l'elettrificazione della Como-Lecco ma il possibile finanziamento del progetto di elettrificazione. Progetto subordinato alla decisione, questa sì della Regione Lombardia, di inserire la tratta ferroviaria tra le opere prioritarie da completare al più presto. Questo rimpallo - conclude Orsenigo - è tanto più stupefacente quanto del tutto inutile. Governo e Regione possono collaborare ma la Lombardia deve dire se la Como-Lecco rientra tra gli assi chiave del trasporto su ferro. Il resto è chiacchiera.

Ieri pomeriggio

Schianto in via per Cernobbio: muore motociclista La vittima, 37 anni, abitava a Fino. Ha impattato contro un'auto ed è finito contro un palo

Sarebbe anche riuscito a parlare, riferendo ai primi soccorritori quanto era avvenuto. Ma le sue condizioni sono presto peggiorate, fino al decesso avvenuto nel corso del trasporto d'urgenza in ospedale al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Incidente mortale, ieri pomeriggio a Tavernola nei pressi dell'Hotel Sheraton, lungo la via per Cernobbio che esce dalla città andando in direzione del lago. La vittima della strada era in sella a una moto, quando per cause che ora toccherà alla polizia locale di Como accertare, è andato a impattare contro una macchina che era uscita da una via laterale e che si era avviata verso Cernobbio, nello

stesso senso di marcia percorso dal centauro che stava sopraffuggendo.

L'uomo, Davide Marchese, residente a Fino Mornasco, non è riuscito a evitare l'impatto ed è caduto rovinosamente a terra, andando a impattare contro il palo del semaforo pedonale che si trova poco distante dal punto dell'incidente.

Le lesioni interne gli sarebbero state fatali, anche se ora toccherà all'autopsia - che il pubblico ministero Simone Pizzotti affiderà all'anatomopatologo del Sant'Anna - confermare i motivi del decesso.

La motocicletta su cui si trovava il 37enne è stata posta sotto sequestro.

Come detto, all'arrivo dei primi soccorritori il ferito era cosciente, e sarebbe riuscito a parlare con le persone che si sono avvicinate per prestare aiuto. In via per Cernobbio è arrivata anche una ambulanza del 118 che però ha intuito la gravità della situazione e ha trasportato il motociclista in codice rosso all'ospedale di San Fermo, dove tuttavia non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. L'accaduto, come detto, è stato segnalato al pubblico ministero di turno in Procura a Como che ha aperto un fascicolo di indagine. Notevoli le ripercussioni sulla viabilità della zona.

M.P.v.

Ieri pomeriggio a Cantù

Bici contro auto: gravissimo un 52enne

Gravissimo incidente anche a Cantù, in via per Alzate. Alle 15.30 di ieri pomeriggio un 52enne di Cantù, mentre era in sella alla sua bicicletta, si è scontrato con una Jeep ferma in colonna davanti a lui. Sul posto sono arrivati gli uomini della polizia locale della «città del Mobile» che hanno ricostruito la dinamica del

sinistro. Le condizioni del ferito sono apparse subito gravissime. L'uomo avrebbe colpito la carrozzeria dell'auto riportando contusioni molto serie. È stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Cantù in codice rosso.

Al momento di andare in stampa il 52enne era considerato in pericolo di vita.



Pavi System

**MASSELLI AUTOBLOCCANTI
CIOTTOLI - BEOLE - CUBETTI
CAMINI E MURI A VISTA**





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

Domenica 11 Ottobre 2020 Corriere di Como

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Cresce l'incubo dei "Moduli 1"
Sono già il doppio rispetto al 2019Nonostante il governo federale abbia prorogato sino alla fine
di dicembre il lavoro ridotto le imprese cominciano a licenziare

Puglia
Il doppio
binario lascia
inalterata
la situazione
di chi oggi
è nel mercato
del lavoro

Ad aprile, quando l'emergenza Covid aveva costretto gli Stati a chiudere le frontiere, si era parlato di licenziamenti in massa dei lavoratori italiani in Canton Ticino.

La preoccupazione era salita alle stelle, ma gli aiuti decisi dal consiglio federale avevano per fortuna scongiurato l'annunciata catastrofe. Il lavoro ridotto - l'equivalente della nostra cassa integrazione - ha evitato il peggio. Ma non è stata comunque in grado di fermare del tutto i tagli. Che sono stati numerosi, nonostante la proroga degli aiuti sia stata allungata al 31 dicembre prossimo. Numeri precisi non ce ne sono, almeno al momento. Ma secondo **Andrea Puglia**, responsabile frontaliere del sindacato ticinese Oest, «a causa soprattutto del Covid-19 si sta purtroppo assistendo a un alto tasso di li-

ciamenti dei frontaliere». Da febbraio a settembre, agli sportelli della stessa Oest sono stati consegnati «il doppio dei "Moduli 1" registrati in tutto il 2019». Il Modulo 1 è il foglio di carta che un frontaliere deve compilare, quando perde il lavoro, se vuole ottenere il sussidio di disoccupazione in Svizzera.

Se in sei mesi i numeri sono risultati doppi rispetto a tutto l'anno precedente, è del

tutto evidente che le cose stanno andando male. E che gli effetti del Covid, forse più lentamente di quanto ipotizzato, cominciano comunque a farsi sentire.

In un quadro così delicato e difficile, la trattativa sul nuovo accordo fiscale per i frontaliere è osservata dal sindacato ticinese con particolare attenzione. Assieme ai colleghi italiani, **Andrea Puglia** ha partecipato alla tele-conferenza in cui il vicesegretario all'Economia Antonio Misanin ha illustrato i termini della pre-intesa siglata tra Roma e Berna (vedi articolo a fianco).

Il sindacalista ticinese, in modo più netto rispetto ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, dice di «condividere e di sostenere il sistema del "doppio binario". Ci servirà - afferma - a mantenere inalterata la situazione di chi oggi

è nel mercato del lavoro». In un panorama di totale incertezza, secondo Puglia sarebbe deleterio aumentare l'imposizione fiscale. «Soprattutto per chi ha costruito il suo futuro sulla base di un certo reddito».

Tra le proposte che l'Oest avanza in vista della definizione del testo finale del nuovo accordo, spicca proprio il mantenimento del regime fiscale attuale per tutti i «vec-

chi frontaliere». Categoria nella quale il sindacalista ticinese inserisce «tutti gli attuali lavoratori». In pratica, secondo Puglia sul doppio binario dovrebbero viaggiare soltanto i nuovi assunti, le generazioni future. Chi è o è stato frontaliere dovrebbe invece mantenere per sempre il suo status. «Tecnicamente, la richiesta che abbiamo fatto è che la definizione di vecchio frontaliere possa rimanere a vita», conferma Puglia.

L'Oest ha pure avanzato una seconda richiesta relativa all'utilizzo, da parte italiana, del «maggiore gettito fiscale per implementare il fondo delle indennità di disoccupazione». Un punto alquanto spinoso, dato che il governo di Roma ha già spiegato che quello stesso gettito servirà a garantire ai Comuni i ristoranti.

Covid-19

Gli effetti del Covid, forse più lentamente di quanto ipotizzato, iniziano purtroppo a farsi sentire

Indennità

L'Oest chiede che l'Italia utilizzi il maggiore gettito per il fondo sulla disoccupazione

Mercato dei cambi

Calma piatta nel rapporto euro-franco

Mercato dei cambi ancora molto stabile e fluttuazioni minime nel rapporto tra euro e franco svizzero. La moneta unica ha perso da una settimana all'altra soltanto uno 0,2%, ma il ribasso è stato registrato a chiusura dell'ultimo giorno di contrattazione. L'altro ieri: fino a poche ore prima, il tasso di cambio era praticamente identico (anzi, superiore di qualche millesimo di punto) rispetto all'inizio della settimana. Ormai da oltre un mese, sui siti specializzati, gran parte degli analisti chiude

le brevi considerazioni sul cambio euro-franco svizzero sconsigliando il trading, ossia la compravendita. Troppo bassi i margini, sia da una parte sia dall'altra. Già a metà luglio, peraltro, le proiezioni degli esperti indicavano lo scarso appeal di un investimento in franchi svizzeri. Allora la moneta elvetica era quotata 1,0743, ancora meno quindi della chiusura di venerdì, fissata a 1,07626.

L'unica incognita rimane, al momento, l'evolversi della crisi sanitaria legata alla pandemia da Coronavirus.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO
NELL'ULTIMA SETTIMANA

Rasero s.r.l.

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

- COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
- RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 11 Ottobre 2020

9

PERDITA

L'euro ha perso da una settimana all'altra soltanto lo 0,2% del suo valore contro il franco svizzero

SMART

Il sindacato italiano chiede che lo smart working sia equiparato del tutto con il lavoro in azienda

«Più tasse ma anche più diritti»
Il giudizio dei sindacati italiani
sulla nuova intesa fiscaleVenerdì un primo confronto in teleconferenza
con il viceministro all'Economia Antonio Misiani (Pd)

Soddisfatti per il dialogo, iniziato - dicono - prima che vengano prese le decisioni e non a cose fatte, come invece avvenne nel 2015. Ma cauti sui contenuti di un accordo «di cui non si conoscono i dettagli», che comunque presenta qualche punto dubbio».

Due giorni fa, i dirigenti dei sindacati italiani e svizzeri che rappresentano i frontalieri si sono confrontati, in video-conferenza, con il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani (Pd) per iniziare a discutere i termini dell'intesa fiscale che l'Italia vorrebbe siglare con la Svizzera per chiudere finalmente, e una volta per tutte, il negoziato sulla revisione del trattato sulla doppia imposizione del 1974.

Il «cambio di metodo» - così lo definisce Giuseppe Augurusa, Cgil, è stato giudicato da tutti un passo importante. Ma non ha ovviamente risolto le questioni sul tavolo. Che rimangono molto numerose.

A partire dal cosiddetto «doppio binario», che per la Cgil - come ha spiegato lo stesso Augurusa - è un tema irrinunciabile. «Assegnare a vecchi e nuovi frontalieri condizioni diverse risponde sicuramente al bisogno di consenso della politica - dice il sindacalista - ma scarica sui futuri lavoratori italiani in Ticino molte delle contraddizioni oggi rimaste sostanzialmente senza soluzione».

Il doppio binario si riferisce all'ipotesi di mantenere per gli attuali frontalieri il sistema fiscale in vigore e di applicare sui nuovi quello che sarà introdotto dall'accordo rivisto e votato dal Parlamento di Roma e di Berna. «Come soluzione non la escludiamo - dice ancora Augurusa - ma crediamo che debbano esserci meccanismi compensativi. Diversamente, il rischio è di favorire un inedito dumping salariale». I nuovi arrivati, spiega il sindacalista della Cgil, «in assenza di adeguate misure di accompagnamento, saranno oggettivamente più deboli e quindi più ricattabili».

Augurusa ha anche insistito sul superamento delle fasce. Oggi il sistema fiscale è duplice: uno, più conveniente, per chi abita entro 120 km dal con-



Il regime fiscale dei frontalieri che lavora "smart" è uno dei punti in discussione tra Italia e Svizzera

fine. L'altro, meno vantaggioso, per chi vive oltre 120 km dal confine. «Nel 1974, quando venne siglata la prima intesa, la totalità o quasi dei frontalieri viveva nei paesi a ridosso del Ticino, oggi ci sono tra le 10 e le 16 mila

Doppio binario

La tassazione diversa tra vecchi e nuovi frontalieri non convince del tutto i dirigenti delle tre confederazioni sindacali

persone che giungono da Milano o da Novara. Mantenere in piedi le due fasce è anacronistico».

Su questo punto, e più in generale sulla «ridefinizione giuridica della figura del lavoratore frontaliere», ha insistito anche Raimondo Pancrazio, della Uil. «Non basta parlare del "doppio binario"», dice Pancrazio, «ci sono cose che a nostro avviso sono molto più importanti. Faccio un solo esempio: il lavoro a distanza, il cosiddetto smart working. Prima del Covid riguardava pochissime persone, oggi ha un impatto enorme. La convenzione del 1974 prevede che i frontalieri, per essere tali, attraversino fisicamente la dogana. Ma è chiaro che i tempi e i modi del lavoro sono cambiati. Ed è fuori luogo pensare che ci

sia un trattamento fiscale diverso tra chi lavora in azienda e chi è in smart working. In Italia c'è parità di trattamento, lo stesso deve accadere con i frontalieri». Nel momento in cui si mette mano a un accordo destinato a durare molti anni, dice ancora Pancrazio, «bisogna guardare al futuro». E il futuro, sembra dire chiaramente il sindacalista della Uil, sarà sempre di più a misura delle tecnologie informatiche che annullano lo spazio e accorciano il tempo.

Pancrazio aggiunge poi una postilla, che pesa tuttavia moltissimo sul giudizio finale che i sindacati daranno del nuovo accordo: «Va bene le tasse, ma ci sono anche i diritti».

Di che cosa si tratta lo spiega bene Mirko Dolzadelli, della Cisl. «Una volta finito lo scambio "più soldi meno tutele", servirà qualcosa che protegga i frontalieri, a maggior ragione ora che siamo di fronte a uno scenario di grande crisi, paragonabile a quella vissuta nel 2008. Rischiamo di perdere molto lavoro, e dobbiamo quindi investire su formazione e competenze. I frontalieri devono poter attingere a percorsi oggi destinati soltanto agli svizzeri», ad esempio sulla formazione o sul reinserimento nel mondo del lavoro. Dolzadelli ribadisce che il sindacato è pronto a «prendere atto del superamento dell'intesa del 2015», ma che «il percorso è soltanto all'inizio. L'accordo sarà molto complesso, anche perché giunge in un momento di particolare difficoltà».

Il sindacalista della Cisl dice la sua pure sul tema dei ritorni, uno dei nodi probabilmente più difficili da dipanare. La proposta sul tavolo prevede una fase transitoria di 15 anni durante la quale il governo italiano dovrà accantonare in un fondo le risorse da redistribuire poi ai Comuni. «La gestione degli introiti verso le realtà di confine avrà ripercussioni sugli investimenti e sul potere d'acquisto del territorio. Anche su questo serviranno garanzie. Così come su quello che noi chiamiamo lo "statuto del frontaliere", tema sul quale è aperto un tavolo alla Farnesina».



Giuseppe Augurusa



Raimondo Pancrazio



Mirko Dolzadelli



www.baldauto.it

Manutenzione per la tua auto

MARMITE
FRENI
AMMORTIZZATORI
ARIA CONDIZIONATA
PNEUMATICI
CAMBIO OLIO
TAGLIANDI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Asiago, 25/B 22100 Tavernola (CO) ☎ 031 33 47 089 - como@baldauto.it
Via Prov. per Lecco, 405 22030 Lipomo (CO) ☎ 031 31 10 015 - lipomo@baldauto.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Lunedì 12 OTTOBRE 2020 PREALPINA di Lomello

PRIMO PIANO

A Buddusò si anticipa la stretta

BUDDUSÒ. Sindaci sardi in prima linea per cercare di arginare i contagi, che nell'isola hanno toccato un nuovo record: 143 casi in un solo giorno, sfondando quota 5 mila contagi dall'inizio della pandemia. Il sindaco di Buddusò, Giovanni Antonio Satta, che è anche consigliere regionale, ha detto stop alle feste e alle cene all'interno delle quattro mura domestiche, se non tra familiari.

In arrivo il nuovo Dpcm Quarantena a 10 giorni e via libera ai test rapidi

Norme riviste: basterà un tampone negativo per uscire dall'isolamento

ROMA. La quarantena scende a 10 giorni, con i positivi che dovranno fare un unico tampone per «uscire» dall'isolamento, mentre arriva il via libera ai test rapidi per i contatti stretti. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano invece nell'attività sportiva. È aumentata il ricorso allo smart working nella Pubblica amministrazione dall'attuale 50% potrebbe arrivare al 60-70%. Il governo mette a punto le misure che confluiranno nel nuovo Dpcm confermando la linea più volte ribadita negli ultimi giorni dal premier Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi «mirati e progressivi» per fermare la crescita dei contagi. «Siamo costretti a stringere le maglie», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, «con interventi puntuali su alcune aree più a rischio per permettere la cura sotto controllo e per assicurare misure più dure». Il pacchetto da approvare entro il 15 ottobre, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in un'urgenza convocata dal ministro della Salute Roberto Speranza proprio per confrontarsi con gli scienziati e gli esperti e per definire meglio gli interventi. A partire da come potenziare il sistema di testing visto che ormai da giorni si registrano in molte città difficoltà per l'effettiva esecuzione dei tamponi. Si è dunque deciso di abbassare il periodo di qua-



Ungiro in bici sul Lungomare Caracciolo, a Napoli (WGA)

rantena da due settimane a 10 giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Sarà una circolare del direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza a chiarire le modalità. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sinto-

mi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base. Lo ha confermato anche il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: entro una settimana, massimo dieci giorni, saranno disponibili 5 milioni di test antigenici. «Un certo numero dei quali sarà a disposizione dei medici di base» per questo tipo di diagnosi. L'ultima categoria saranno i positivi che non riescono a negativizzarsi.

Anche per loro, dieci giorni di quarantena e tampone molecolare, ma l'isolamento finirà in ogni caso dopo 21 giorni. Sull'arrivo del governo ci sono però ancora diversi nodi, come dimostra la smentita del ministro della Salute Roberto Speranza ad

un documento che è circolato e che contiene una serie di «proposte di nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale». «È un fake» dice Speranza ma altri ministri confermano, parlando di «bozza di lavoro» che solo in parte verrà recepita nel Dpcm. Nel documento sono comunque una serie di interventi già annunciati nei giorni scorsi da diverse fonti di governo, di cui si è discusso anche nel corso della riunione che saranno illustrati dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia alle regioni: da quella per fermare la movida - la chiusura di bar, pub e ristoranti alle 24 e lo stop della vendita delle bevande da asporto alle 21 per evitare che si consumino cibi e bevande fuori dai locali - allo stop agli eventi di massa e agli sport non individuali di contatto come il calcio fino all'ampliamento dello smart working, per ridurre non solo le occasioni di contatto ma anche gli spostamenti. L'idea iniziale era di portarlo al 70% dell'attuale 50% dopo che a settembre era iniziato il rientro in sede dei dipendenti pubblici, ma secondo alcune fonti di governo l'ultima ipotesi è di attardarlo al 60%.

Nunci sarebbe invece ancora la quadra su una possibile ulteriore limitazione della partecipazione del pubblico agli eventi sportivi. «Agiremo su assembramenti e

orari dei locali e sugli sport dove non è possibile usare le mascherine e mantenere le distanze» conferma il ministro Speranza che ribadisce il divieto delle feste private nonostante nel governo non tutti sembrerebbero essere su questa linea.



Niente uso delle mascherine per chi fa jogging: è equiparato all'attività sportiva

Fino al 60% il ricorso allo smart working nella PA

DATI INFERIORI RISPETTO A SABATO MA CON 28 MILA ESAMI MOLECOLARI IN MENO

Altri 5.456 contagiati in 24 ore

ROMA. In un giorno +5.456 nuovi casi di Covid-19 in Italia. Un dato inferiore a quello di sabato ma sale il rapporto tra tamponi e positivi. Va messo infatti in conto un crollo di tamponi effettuati, 28 mila in meno. A fronte dei 133.084 eseguiti nella giornata di venerdì, nelle ultime 24 ore ne sono stati fatti 104.658. Secondo il bollettino del ministero della Salute, il totale dei contagiati - compresi guariti e vittime - sale a 354.950. Leggermente in calo ma sostanzialmente stabile anche l'incremento delle vittime: 26 in un giorno mentre ieri erano state 29. Il totale dall'inizio dell'emergenza sale a 36.166. Tra le regioni, per il terzo giorno consecutivo, è la Lombardia ad avere l'incremento più alto, con 1.032 casi a fronte di 15.590 tamponi, per una percentuale pari

al 6,6%, in netta crescita rispetto a ieri (4,9). I nuovi decessi sono 3 per un totale di 16.985 morti in regione dall'inizio della pandemia. Salgono sia i ricoverati in terapia intensiva (+4,48 in totale) che negli altri reparti (+25,433). Resta sempre quella di Milano la provincia più colpita con 460 nuovi casi, di cui 211 a Milano città, seguita da Monza e Brianza (143), Pavia (103) e Brescia (72), con Varese a quota 58. Dopo la Lombardia seguono la Campania (+633), la Toscana (+517), il Veneto (+438), il Piemonte (+409) e il Lazio (+371). Nessuna regione fa segnare zero nuovi contagiati. In Alto Adige si registra il primo decesso dal 15 giugno. «I dati ci dicono

che la catena di contagio permane. Il virus circola, è presente ma con questi valori possiamo andare avanti, abbiamo capito cosa fare e non preoccupa il numero di casi nelle terapie intensive», commenta il virologo all'Università di Milano, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute e direttore Sanitario dell'Irccs Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco sottolineando che la riduzione dei tamponi «è una brutta cosa» perché, spiega Pregliasco, «abbiamo meno capacità di intercettare i positivi. Più positivi troviamo, più controlliamo e meno contagiamo». I contagi sono vicini al valore di fine marzo scorso, sottolinea Pregliasco «ma allora erano casi più

gravi e si riferivano ai sintomatici. Ora invece c'è una rilevanza di asintomatici». Sul fronte dell'ospedalizzazione, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, tornano a salire i ricoveri in terapia intensiva: nelle ultime 24 ore sono 30 i nuovi pazienti nelle rianimazioni che portano il totale a 420. Crescono anche gli attualmente positivi, con un incremento di 4.246 nelle ultime 24 ore che porta il totale a 79.075; di questi, oltre a quelli in rianimazione, 4.519 sono ricoverati nei reparti ordinari (+183) e 74.136 sono in isolamento domiciliare (+4.033). I dimessi e i guariti, infine, sono 1.184 più di sabato per un totale dall'inizio dell'emergenza di

239.709. E sulle terapie intensive il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, ospite di Lucia Annunziata a «Mezzogiorno in più» su Rai3, riferisce che «i posti in terapia intensiva sono 6.500 e 14 mila in terapia sub intensiva» e che «stiamo implementando 3.400 posti in terapia intensiva e altri 4.200 in sub intensiva». Per i ventilatori, ha annunciato ancora Arcuri, a fronte dei 600 di fine marzo scorso «ne abbiamo distribuiti alle Regioni 4.680 e ne sono previsti altri 3 mila». Visto l'aumento dei casi, afferma la virologa Ilaria Capua, Direttrice del Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida «è il momento di rafforzare l'impegno» e, per quanto riguarda le scuole, «la circolazione virale c'è, ma non è la causa dell'esplosione dei contagi».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *in famiglia* LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

3

Movida, rave e matrimoni Aumentano controlli e multe

IL CASO Diversi i focolai riconducibili a eventi. Viminale: 67 mila verifiche

ROMA - I dati del contagio, da giorni in risalita, non fermano i focolai della movida, che continuano a riempire le piazze e le strade dei locali in tutta Italia. E così, in attesa del nuovo Dpcm che conterrà misure restrittive anti-Covid, aumentano i controlli delle forze dell'ordine. In crescita negli ultimi 4 giorni: dai 57 mila del 7 ottobre si è passati ai 67 mila di ieri, secondo il Viminale. Molti i comportamenti fuorilegge o, semplicemente, irresponsabili e impudenti. Si va dai 300 a un rave party a Settimo Torinese in un capannone abbandonato, con poche mascherine e nessun distanziamento, alla battuta del comune di Monte di Procida (Napoli) dopo che una festa di nozze con 200 persone nella vicina Bacoli ha fatto esplodere un focolaio di contagi, con 13 positivi. Oppure al caso della donna di Ladispoli, vicino a Roma, che ha organizzato una festa per il compleanno del figlio di 8 anni pur avendo i sintomi del Covid; alla fine è risultata positiva e tutti i 60 invitati sono finiti in quarantena, con obbligo di tampone. Dunque, assediati dalle fessure e dai guasti, le forze dell'ordine si moltiplicano per il mancato uso delle mascherine e assembramenti da movida, in un clima spesso di tensione



Controlli a Trastevere, a Roma (ANSA)

e che finisce col degenerare. Come a Savona, dove sabato sera due poliziotti sono stati aggrediti da un uomo che litigava con i poliziotti dopo che era stato fermato e invitato a indossare la mascherina. Gli agenti sono stati circondati da altre sei-sette persone minacciose e hanno dovuto sparare due colpi di pistola in aria come deterrente. Denunciata per resistenza anche un giovane senza mascherina a Torino, dove i controlli hanno portato alla chiusura

di alcuni esercizi commerciali. Quattro i denunciati nel centro storico di Roma (30 le irregolarità riscontrate) e 14 i titolari di locali diffidati, dove tra le persone sanzionate per violazione delle norme anti-Covid ci sono anche 90 partecipanti alle manifestazioni «nomaske» di ieri. In generale, nel week end si è assistito a un aumento dei controlli nelle aree della movida, finita la scorsa estate fuori controllo. A Reggio Emilia, nel centro storico, 16 persone

sono state multate per mancato uso della mascherina, così come il titolare di un locale chiuso a Genova, 45 persone sanzionate a Nuoro, 50 multe a Palermo nei pressi dei locali affollati di avventori e 45 a Napoli e provincia. Diciannove sanzioni per violazione della normativa anti-Covid sono state fatte dalla Polizia locale di Bari ieri sera a carico di giovani senza mascherine, nel quartiere Poggioreale. A Cambrino il caso del rave con 300 persone andato avanti tutta la notte a Settimo Torinese, al vaglio dei carabinieri: i giovani si sono dati appuntamento sui social ed hanno ballato in un capannone abbandonato, senza distanziamento e con poche mascherine. Sempre in Piemonte, a Cerano, in provincia di Novara, le forze dell'ordine hanno impedito che si tenesse un altro rave in una fabbrica dismessi: le strade d'accesso sono state bloccate e sei persone sono state denunciate. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha raccontato di aver compiuto sabato un giro all'esterno di alcuni bar di Milano, città nella quale è stata prefetto. «I tavolini erano molto ravvicinati, serve un senso di responsabilità anche da parte degli esercenti», ha commentato.

ISTRUZIONE

Azzolina: «A scuola senza restrizioni»

ROMA - «Non c'è alcuna ipotesi di provvedimenti restrittivi per le scuole». Lo scrive con chiarezza su social la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, sottolineando che «il Governo non ne ha affatto discusso». Governo che considera l'apertura degli istituti scolastici, in questa fase, una priorità: lo hanno ribadito i più ripresi diversi ministri, fino allo stesso premier Giuseppe Conte, secondo il quale: «L'Italia riparte solo se riparte la scuola». Dunque nessuna restrizione in vista. Per Azzolina «sarebbe strano il contrario», visto che i dati «confermano che le scuole sono luoghi molto più sicuri di altri» e questo perché ci sono regole, anche molto stringenti, che studenti, studenti e personale stanno rispettando con grande senso di responsabilità.



Lucia Azzolina (ANSA)

Il problema, secondo la ministra, semmai è da rintracciare altrove: «In tutte quelle attività, anche ricreative» che i ragazzi fanno fuori dalle mura scolastiche. Su questo Azzolina ritiene che «vada fatta una riflessione seria» visto che «episodi recenti dimostrano che» dice, «spesso sono i luoghi di localizzazione dei contagi». Di opinioni totalmente diverse il sindaco di Piano di Sorrento (Napoli), Vincenzo Iaccarino, il quale visto l'aumento dei casi di contagio propone lo stop delle scuole di ogni ordine e grado per un mese. Iaccarino, oltre che amministratore, è un medico che ha invitato, tramite Facebook, i propri concittadini «ad una riflessione severa da pregiudizi».

Ad agitare il mondo della scuola è anche l'imminente concorso straordinario per l'assunzione di nuovi docenti. Secondo il leader della Lega, Matteo Salvini, «se qualcosa bisogna sospendere, io direi che è il concorso straordinario per migliaia di insegnanti fissato per metà ottobre. E una folla, quella dei laureati. Evitare questo supplito agli insegnanti». Intanto la ministra Azzolina conferma che il Governo «sta valutando l'utilizzo dei test rapidi anche per le scuole come stop chiedendo da tempo». Quasi due settimane fa il Comitato tecnico scientifico aveva dato il primo via libera alla possibilità di effettuare tamponi rapidi nelle scuole per la sola attività di screening. Walter Ricciardi, membro dell'esperto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e consulente del ministero della Salute, precisò che «non danno sicurezza al cento per cento, ma consentono di identificare super diffusori e sono uno strumento importante. Abbiamo iniziato, per primi, ad applicarli negli aeroporti stiamo pensando di utilizzarli sicuramente in altri ambienti come le scuole». Sul quando, però, concluse Ricciardi, «è una decisione del ministro».

CODE PER I TAMPONI Il problema delle file per sottoporsi agli esami preoccupa gli ospedali

Crisanti: «Più sorveglianza»

ROMA - Sempre più caos code per un tampone, ai drive-in allestiti agli aeroporti o davanti agli ospedali, ora, anche file davanti agli studi privati che hanno aperto ai test. «Per non vedere tutte queste file di gente disperata che vuole fare un tampone perché magari glielo chiedono perché deve andare a lavorare, o perché ha avuto un contatto o ha paura di essere stato contagiato», occorre aumentare la capacità di sorveglianza e la capacità di intercettare il virus dove si trasmette». A parlare è il direttore di medicina molecolare dell'Università di Padova Andrea Crisanti, «padre» del piano tra 300 e 400 mila tamponi necessari in Italia. Ma è anche un far west di costi e accesso ai test. L'ultima inchiesta Altroconsumo su 154 centri privati in 6 regioni, ha fatto emergere prezzi

molto variabili: i tamponi a pagamento costano da 140 euro, con un costo medio di 94 euro, e test sierologici fino a 90 euro con un costo medio di 48 euro. Un ambulatorio su 3 prende prenotazioni entro un giorno senza dover fare prima il test sierologico. Inoltre i laboratori che fanno tamponi sono meno numerosi di quelli che propongono test sierologici. I tamponi e test seri servono e sempre di più, secondo gli esperti. Ospite di Lucia Annunziata su Rai 3 a «Mezz'ora in più», Crisanti rilancia il suo piano: spiega: «È ancora realistico. Se si fa l'investimento giusto nel giro di 2-3 mesi si può arrivare a questa capacità. Se noi agiamo soltanto diminuendo la qualità della vita, cioè mascherine, riduzioni dei locali, riduzione del movimento poi si creano situazioni di manifestazioni

di gente che di fatto non vuole vivere in queste condizioni, e per farlo l'unico modo è bloccare i focolai dove nascono e dove si manifestano», spiega Crisanti. Che aggiunge: «In assenza di un vaccino e in assenza di terapia l'unico modo efficace per spegnere la trasmissione è quello di fare il test a tutte le persone coinvolte nell'interazione sociale della persona ammalata: bisogna fare tamponi a parenti, familiari e colleghi di lavoro. Se si fa questo, adesso che abbiamo imparato come il virus si trasmette quando la persona si infetta e quanto tempo passa tra l'infezione e la positività, possiamo accorciare tutte le quarantene. Ora sappiamo che se una persona non si infetta e non diventa positiva in 3-4 giorni dal contatto» dice ancora Crisanti «di fatto non si infetta più».

Il Regno Unito verso il lockdown

L'ALLARME Johnson valuta la chiusura nazionale, ieri 12.872 positivi

ROMA - Assomiglia sempre più uno tsunami la seconda ondata di coronavirus che si sta abbattendo su tutto il pianeta. Di giorno in giorno, ogni nuovo record di contagi viene stracciato dal dato successivo: poche ore dopo aver superato la soglia dei 37 milioni di casi nel mondo, se ne contano già quasi 37 milioni e 300 mila. E preoccupa lo stato di salute dell'Europa, dove la diffusione del Covid-19 galoppa al ritmo di oltre 120 mila casi al giorno, con un incremento dell'8,3% rispetto al giorno precedente. Insieme a Spagna e Francia, i Paesi europei più colpiti dalla pandemia in questo momento, anche il Regno Unito è in allarme: solo ieri si contano 12.872 casi e 65 morti, ma i dati potrebbero essere più bassi a causa del weekend. «Siamo a un punto di non ritorno», ha avvertito il professor Jonathan Van-Tam, vice direttore sanitario per l'Inghilterra, prevedendo un aumento esponen-

ziale dei contagi e anche delle vittime. «La stagione è avversa» e il Paese si imbatte in «eventi contrari» prima dell'inverno, ha ammonito. Londra cerca di contenere il riprendere la diffusione del virus, ma la prima ondata dell'epidemia, non esclude un nuovo lockdown nazionale, secondo quanto anticipato dal professor Peter Horby, presidente del New and Emerging Respiratory Virus Threats Advisory Group e consulente del governo: «Agire in fretta» è la sua parola d'ordine. Oggi il premier Boris Johnson dovrebbe annunciare nuove restrizioni locali (nel nord dell'Inghilterra e nelle Midlands in particolare), che stanno però già provocando proteste. Liverpool, con 600 casi ogni 100.000 abitanti, dovrebbe essere la città con le misure più rigide, scrive la Bbc. Horby dice che la «missione vitale» è ora proteggere l'Nhs, la Sanità pubbli-

ca e, insiste, «dobbiamo agire molto in fretta». Fuori dai confini europei, preoccupa l'India dove i contagi hanno superato i 7 milioni e si appresta a superare gli Stati Uniti per numero di casi (oltre 7,7 milioni, 54 mila solo ieri). Nella triste classifica, gli Usa restano il Paese più colpito con più di 214 mila vittime, seguito dal Brasile che sabato ha superato quota 150 mila morti nonostante un rallentamento nel bilancio quotidiano dei decessi per Covid. In Medio Oriente, l'Iran ha registrato un record di 251 morti in 24 ore e allo stesso tempo ha superato la soglia del mezzo milione di contagi complessivi. Il Libano, dove le strutture ospedaliere sono al collasso soprattutto dopo la devastante esplosione del 4 agosto al porto di Beirut, ha imposto il lockdown per 169 villaggi locali del Paese da domani fino al 19 ottobre e chiuderà i locali notturni fino a nuovo ordine.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020 **PREALPINA** del Venerdì

FATTI DEL GIORNO

CITTÀ DEL VATICANO - Papa Francesco torna a sollecitare una maggiore presenza di laici, e in particolare di donne, in posti «comando» nella Chiesa. A tale proposito, ieri all'Angelus ha ricordato la sua intenzione di preghiera per questo mese di ottobre.

Papa: «Più donne nella Chiesa»

bre: «Preghiamo perché i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa». «Perché nessuno di noi è stato battezzato prete né vescovo».

ha osservato il Pontefice: «Siamo stati tutti battezzati come laici e laiche. I laici sono protagonisti della Chiesa». «C'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa, e di una presenza laica ma sottolineando l'aspetto femminile, perché in genere le donne vengono messe da parte», ha ribadito. Secondo Bergoglio «dobbiamo promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono decisioni importanti».

Def, timori sul voto
Incertezza in Senato

RECOVERY Le Camere dettano l'indirizzo

Scontro sulla Raggi
Interviene Di Maio

ROMA - Intoccabile per gli invidiosi, imprevedibile per il Pd, mal sopportato da una parte del Movimento, il vero snodo dell'alleanza tra M5S e Pd è Luigi Di Maio. Ed è uno snodo destinato ad avere ripercussioni anche tra i pentastellati. Di tutto ciò l'ex capo politico Luigi Di Maio è consapevole: è ospite di «Mezzogiorno in Pd», sull'argomento mantiene una ferma prudenza. Da un lato spiega di non fossilizzarsi sui singoli e dall'altro sottolinea di non scaricare nessuno, tantomeno la sindaca di Roma. Ma bastano queste parole a innescare l'ira di chi, come Barbara Lezzi, fa della candidatura di Raggi anche una battaglia contro l'alleanza con i Dem. «La sindaca merita rispetto», protesta la senatrice. E, poco dopo, lo staff di Di Maio precisa: «Il ministro ha sostenuto la scissione». «L'ottica è risposta è solo un antipasto di quello che potrebbe succedere nelle prossime settimane. Roma è il bivio sul quale l'alleanza tra Pd e M5S potrebbe dissolversi o aprirsi, con effetti anche nella altre città. E, allo stesso tempo, l'alleanza con i Dem è la miccia che potrebbe innescare la scissione nel Movimento. Un'alleanza che, frenando la candidatura di Di Maio, «è sui programmi e non strutturale». Per le Comunità «dovrà partire al più presto un tavolo nazionale, noi dovremo affrontare insieme il tema di tutte le città», spiega Di Maio. Solo dopo, quindi, verranno singoli nomi. Il tema è che, con la Raggi in campo per il M5S, il Pd al tavolo di Roma neanche si siede.

L'ex capo politico del Movimento in tv dice: «Non fossilizziamoci sui singoli» poi deve precisare

Dall'altra parte, i vertici del Movimento scaricano la loro sindaca per l'alleanza con il Pd, scatenando la rivolta dei puristi. «Non c'è da avere alcun dubbio, al tavolo con il Pd si parte con Virgilio non si lava», sottolinea Lezzi, plaudente la precisazione di Di Maio che parla di «oscura strumentalizzazione» delle sue parole in tv. La sindaca assiste in silenzio. Ma ambienti vicini alla Raggi spiegano come quelle sue lezioni «potrebbero essere usate in modo inopportuno». Pd e centrodestra che non trovano nessuno che voglia rappresentarli. Raggi è l'unica candidata in campo, ora siamo concentrati sull'arrivo del Recovery Fund per rilanciare lavoro e opere pubbliche. I romani ci chiedono questo». Fonti del M5S, inoltre, descrivono una certa irritazione per le ultime mosse del Pd. «Continuano ad attaccare la Raggi non capiamo perché. Attaccano i nomi non hanno una candidatura, pensano che Roma possa essere governata da Calendo Cirino», spiegano le fonti. Eppure, l'avanzata di Carlo Calenda prosegue. Oggi sono i sindaci Dem lombardi, come Emilio Del Bono e Giorgio Gori, a sostenere la sua candidatura. «Per il Pd sarebbe una buona notizia», spiega il sindaco di Bergamo. I tempi, in ogni caso, non saranno brevi.

ROMA - Risorse «concentrate» in pochi progetti strategici, con la sostenibilità ambientale come leitmotiv. E «tempi certi» per la realizzazione delle opere, grazie anche a un quadro di norme specifiche da attuare prima possibile. Mentre si apre una settimana cruciale per i conti pubblici, con il voto a maggioranza assoluta sulla Nota di aggiornamento al Def che tiene con il fiato sospeso i partiti all' governo, il Parlamento comincia a dettare il proprio indirizzo sull'uso dei 209 miliardi del Next generation Eu. E per prima cosa chiederà di essere pienamente coinvolto, tornando a ipotizzare l'istituzione di una bicamerale. Quello italiano sugli indirizzi per il Recovery sarà il primo voto di un parlamento europeo, ha voluto sottolineare il ministro delle Politiche Ue Enzo Amendola, facendo un appello alla collaborazione della maggioranza. Ma anche delle opposizioni, in vista di un rischio più imminente: al voto sullo scostamento di bilancio, indispensabile per procedere alla definizione della legge di Bilancio previsto mercoledì al Senato, la maggioranza potrebbe non farcela. Servono 161 sì (la maggioranza assoluta dei voti) ma all'appello mancano 5 senatori positivi (tre del M5S e due del gruppo Misto), oltre ad alcuni in quarantena cautelare. Tutti impossibilitati a votare. E chissà se l'elenco degli assenti da Covid non si allarghi nel frattempo. Il voto a distanza è stato più volte escluso dai presidenti Fico e Casellati e lo stratagemma dei parlamentari in missione per abbassare il quorum - sfruttato la scorsa settimana alla Camera - non si può usare. Non resta che affidare in qualche modo ma anche, appunto, nella collaborazione delle opposizioni. Da qui la «caccia» ad «aiutanti» delle opposizioni. Potrebbero venire dai cosiddetti «responsabili» intercettati tra forzisti, senatori del gruppo Misto, liberali o moderati. Uno spargimento potrebbe aprirsi se il governo potesse la questione apertamente appellandosi all'opposizione. La pensano così due storici ex forzisti come Paolo Romani e Gaetano Quagliariello, passati al Misto nella componente «Cambiano». «È un problema istituzionale e della maggioranza», è il loro ragionamento, perché tocca al governo affrontare un'eccezione inedita né prevedibile come una pandemia e cercare il sì tra le fila delle minoranze. Di conseguenza, il messaggio è: «un appello pubblico» alla «spolitizzazione» del voto, «sulla luce del sole» e non «con trattative separate e sottobanco», potrebbe avere esito favorevole. Di certo pesa l'insediamento per il dialogo più volte offertosi al governo negato, secondo il centrodestra. Non a caso Paola Binetti di Forza Italia ammette che «il voto no» allo scostamento di bilancio perché in questi mesi mai il governo ha sentito il bisogno di condividere con noi una decisione». Ma aggiunge: «Se in gioco la caduta del governo, ovviamente ci penserei e come diceva Montanelli mi turei il naso». Più netto sul no Antonio Di Pietro spiegando che per ora è questa la posizione di FI (martedì il gruppo dovrebbe riunirsi per valutare e decidere). Tutto si giocherà in tre-quattro giorni: entro il 15 ottobre il governo ha promesso di inviare a Bruxelles sia il Documento programmatico di bilancio (il Ppb) con i principali interventi della manovra, sia la prima bozza del Piano di ripresa e resilienza italiano, con il quale si conta di avere pieno accesso ai soldi del Recovery fund.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (M5S)

NAGORNO KARABAKH

Caucaso, la tregua non tiene

ROMA - La tregua nel Caucaso non regge. E mentre Armenia e Azerbaigian si lanciano accuse reciproche di violazioni dell'intesa entrata in vigore sabato a mezzogiorno grazie alla mediazione russa, le bombe continuano a uccidere vittime tra i civili. Secondo i media armeni, la capitale del confuso Nagorno Karabakh, Stepanakert, è stata colpita ripetutamente nella notte. Il ministero degli Esteri azeri ha denunciato che le forze armenie hanno attaccato a colpi di artiglieria la città di Ganja provocando sette morti e 33 feriti, molti dei quali bambini. «È stata presa di mira un'area residenziale», ha precisato Baku, a quanto riferito da un testimone, è stato il caso al suo intero isolato. «Tutto ciò per cui ho lavorato un'intera vita è andato distrutto», ha detto all'Alp uno degli abitanti. Zeyig Aliyev, che a 68 anni si ritrova senza più un tetto. E come lui sono decine di migliaia i senzatetto, costretti a fuggire dalle proprie case a causa del conflitto riesplso due settimane fa o semplicemente perché ridotte a un cumulo di macerie. Ma Eravan ha respinto le accuse, bollate dal ministero della Difesa come «una assoluta bugia». Il leader del Nagorno Karabakh, Arayik Harutyunyan, ha descritto la situazione nella giornata di domenica come «più tranquilla», avvertendo però che la tregua è precaria. Da quando il conflitto attorno alla regione si è riacceso, meno di due settimane fa, si stima che siano morte almeno 450 persone, tra cui oltre 50 civili.

Riparte la campagna di Donald Trump



Donald Trump (ANSA/FP)

NEW YORK - Donald Trump si dichiara nuovamente guarito dal Covid. «Sono immunizzato. Non posso più prendere» il virus e «non lo posso trasmettere», ha annunciato il presidente Usa rifutandosi in pieno in campagna elettorale. Ma la sua autocertificazione non spazza via i dubbi sul suo reale stato di salute: anche se il medico curante ha dichiarato che «non rischia più di trasmettere» il coronavirus ad altri, non è chiaro se Trump sia negativo o meno al test. Semplicemente perché nessuno lo dice. Nonostante questo, dopo il mini rally alla Casa Bianca di sabato Trump si prepara a tornare in pista in tre Stati chiave per le ambizioni di rielezione: oggi in Florida, domani in Pennsylvania e mercoledì in Iowa. Un tour serrato per un presidente ancora in via di recupero ma necessario per cercare di recuperare il terreno. I sondaggi lo danno infatti in forte svantaggio rispetto al rivale Joe Biden: le ultime rilevazioni di Washington Post e ABC fotografano un distacco di 12 punti a livello nazionale. Egli concede pochissime chance vittoriose, il 14%, anche Nate Silver, il guru dei sondaggi di FiveThirtyEight. Trump però non si arrende e liquida le rilevazioni come «Fake News», ricordando che anche quattro anni fa tutti i sondaggi lo davano perdente. «Vinceremo in modo ancora più forte che nel 2016», ha promesso, dicendosi convinto di come «l'entusiasmo» intorno alla sua candidatura sia più grande rispetto a quattro anni fa. Nell'ennesima intervista a Fox di questi giorni, il presidente si è detto sicuro del fatto che vincerà le elezioni perché l'America non può permettersi Joe Biden, un candidato debole nelle mani della sinistra radicale. Tanto più, ha insinuato Trump, che il suo rivale non sembra godere di buona salute.

«Ieri tossiva, e molto. Non era un bello spettacolo, ma media non lo dicono», ha accusato riferendosi all'essere costante a cui lui è invece sottoposto, come ad esempio i diversi colpi di tosse in un'intervista a Sean Hannity, sempre su Fox, sui quali si è speculato nei giorni scorsi. «Sono tornato e sto meglio di prima», ha comunque tagliato corto Trump, cercando di trasmettere quell'immagine di forza che più di tutto gli sta a cuore. Tanto che, ha raccontato il New York Times questa volta senza essere smentito, all'uscita dell'ospedale Walter Reed il presidente voleva indossare una maglietta di Superman. Il piano prevedeva di mostrarsi inizialmente debole e poi stupire tutti aprendo la camicia e sfoggiando le t-shirt del supereroe. Alla fine però non se n'è fatto niente, forse di fronte allo scetticismo di molti di coloro con cui il presidente aveva parlato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *ed. lunedì* LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020

9

VARESE
VALLI & LAGHI

● CAMPO DEI FIORI

Sentiero distrutto
dal vento ma tutti in gita
Tragedia sfiorata

VARESE - Due giovani sono corsi verso l'Osteria Irma al Campo dei Fiori, chiedendo di dare l'allarme: una donna disperata lungo il sentiero che da Campo dei Fiori conduce al Forte d'Orino ha chiesto ai due giganti di lanciare i Sos: suo marito aveva continuato nella passeggiata, lei era stanca e aveva deciso di fare dietrofront. Lui non era più tornato. L'uomo, 63 anni di Busto Arsizio, è stato ritrovato poco dopo le 23 e recuperato dalle squadre di terra dei vigili del fuoco, dal soccorso alpino e dal "118". Le ricerche sono partite verso le 19.30: non appena sono stati attivati i soccorsi, Paolo Ferrari della "Irma" ha raggiunto la moglie del disperso per rassicurarla. Intanto sono arrivati i vigili del fuoco.

Il sentiero del Forte d'Orino è stato distrutto dal maltempo dei giorni scorsi: alberi rasi al suolo per un'area di 5 chilometri. L'unità di crisi locale è stata allestita vicino alla pensione in cima alla montagna, da dove sono partite le ricerche. Sul posto, i vigili del fuoco del Tas (Topografia applicata al soc-



corso) del nucleo Dedalo (sistema di ricerca Gsm) e del Saf (Speleo Alpino Fluviale), insieme con i volontari della protezione civile. Le ricerche sono state eseguite con gli uomini del nucleo Sapr (sistemi aeromobili a pilotaggio remoto) dei vigili del fuoco. In sostanza con un drone. Alle ricerche hanno partecipato anche gli uomini del Soccorso Alpino: alle 23 è arrivata una segnalazione in seguito alla quale si è alzato in volo l'elicottero di Corno Abbate a missioni notturne. L'uomo è stato ritrovato e riportato al Campo dei Fiori: era solo disorientato e per fortuna illeso.

Grande apprensione, anche perché la zona è stata devastata dal maltempo: alberi caduti e tronchi pericolanti rendono un percorso di solito semplice molto pericoloso.

«La strada che conduce al Forte d'Orino è in sostanza chiusa, ma tantissime persone, oggi (ieri, ndr) si sono avventurate ugualmente», racconta Laura Orlandi, proprietaria della struttura "Irma". Ho provato a fare il percorso con mio marito qualche giorno fa, raggiungere il Forte d'Orino è praticamente impossibile».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Con lo slogan Aiutateci a aiutare, il comitato di Varese della Croce Rossa Italiana propone anche quest'anno la tradizionale pizzoccherata, raccolta benefica di fondi, domenica 18. In questa fase, l'evento rappresenta un momen-

Croce Rossa, pizzoccherata benefica

to da condividere per raccogliere fondi utili a sostenere le attività del comitato Cri e rispondere alle sempre più crescenti necessità del territorio, soprattutto delle famiglie che si

trovano in difficoltà a causa della pandemia. L'appuntamento è per domenica prossima: a disposizione 60 posti a sedere nella sede del comitato Cri di via Dunant ma si possono

anche comperare le porzioni di pizzoccheri da asporto (dalle 18.30 alle 19.30) (10 euro, con una completa, alle 19.30, a 25 euro). In ogni caso è necessario prenotare: eventi@crivarese.it oppure chiamando il 365.6454396.



Mancano 600 infermieri

SOS SANITÀ *Filippini: «Sul territorio servono più professionisti»*

VARESE - L'emergenza Covid sale e il personale sanitario diminuisce. O meglio: sul territorio provinciale mancano «tra i 500 e i 700 infermieri soprattutto nelle strutture per anziani e disabili e in tutti quegli ambulatori dove curano le persone più fragili». L'allarme è lanciato da Aurelio Filippini, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia di Varese. L'Sos viene lanciato nei giorni delle elezioni per il rinnovo dei vertici dell'Opi, ma che non ha alcunché di messaggio elettorale (unica è la lista dei candidati).

Difficile, sostiene con decisione Filippini, indicare quanto l'emergenza collegata alla pandemia abbia inciso su questo aggravarsi della situazione sul territorio. «Di certo ha avuto la sua importanza, ma quantificare non è possibile e forse anche sbagliato», continua Filippini. «Non dimentichiamoci che questa emergenza c'è da qualche anno e che è diventata ancora più acuta negli ultimi mesi, proprio quando le risposte da dare ai cittadini sono cresciute, come l'emergenza coronavirus». Moltissimi infermieri sono stati assunti negli ospedali, molti altri hanno lasciato la Rsa e Rsd nelle quali lavoravano, il turn over è ai minimi storici e dalle università non si può sperare in una immissione impossibile di nuovi laureati. Dall'ateneo dell'Insubria (sia dalle sedi di Varese sia da quella di Como) il prossimo mese arriverà una ot-

MEDICI

Oggi il presidente dell'Ordine

VARESE - È prevista oggi, nella sede dell'Ordine in via Milano, la scelta del presidente dell'Ordine dei Medici e chirurghi della provincia di Varese e la distribuzione delle cariche all'interno del Consiglio direttivo. La composizione del governo dei medici è uscita da tre sessioni di voto: elezioni molto combattute per la presenza di due liste che si sono sfidate come mai prima d'ora. Molti i papabili alla carica di presidente e non solo il più votato, il professor Giulio Carcano, che è presidente della Scuola di Medicina all'Università dell'Insubria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SACRARIO

Il ricordo di Roberto Stella

DUNO - Nella chiesetta con il sacrario, unico in Italia, che ricorda i medici caduti sul lavoro, domenica prossima a Duno ci sarà una celebrazione una siele sarà scoperta per ricordare i medici vittime del Covid. Il nome di Roberto Stella, all'epoca presidente dell'Ordine e primo medico a perdere la vita, l'11 marzo scorso - e già curatore del sacrario, sarà inciso anche nel marmore della chiesa. Lo ha annunciato il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici (Fommedoi), Filippo Anelli, in occasione della 70esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tonina di laureati, che non è detto naturalmente vengano a lavorare tutti nelle Asst del territorio (la Sette Laghi e la Valle Olona). Va detto che l'Asst vareseina negli ultimi otto mesi ha assunto 141 infermieri e quelli in organico sono aumentati di 39 unità per un totale di 2.288. Insomma molto si è fatto proprio per affrontare l'emergenza Covid ma molto bisogna fare a tutti i livelli. «È normale che l'assunzione in una struttura pubblica eserciti una grande attrattiva sugli infermieri», continua Aurelio Filippini. Un allarme quello sulla loro ricerca, che è stato lanciato anche da Marco Trivelli, direttore generale del Welfare regionale: pochi laureati in Lombardia, vanno cercati fuori, ha detto in sintesi. Mentre il presidente della commissione Sanità in Regione, il varesino Emanuele Monti, ha ricordato, durante una commissione svoltasi la scorsa settimana, che prima il taglio lineare al budget non ha permesso di assumere e ora c'è penuria di professionisti. Una interpretazione contestata dal Pd regionale che parla, per voce di Carmela Rozza, di ritardo colpevole della Regione. Al di là delle polemiche, una cosa è certa: mancano gli infermieri che dovranno assistere. E con i chiacchi di luna di queste settimane, la questione è doppiamente preoccupante.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Oculistica, la protesta dei pazienti: «Spazi ridotti e affollati»

VARESE - Il 3 agosto scorso il reparto di Oculistica dell'Ospedale di Circolo è stato trasferito dal padiglione 5 ex-maternità al padiglione centrale, ma la protesta di utenti, personale dipendente e volontari si sta facendo sempre più accesa. Gli utenti, che si sono anche rivolti con diverse rimostranze all'Uip del nosocomio, lamentano in generale un eccessivo affollamento nel corridoio dove i pazienti, per visite oculistiche, interventi o iniezioni intravitreali, devono sostare, soprattutto in alcuni giorni della settimana, come il martedì e il venerdì.

«Prima l'Oculistica era suddivisa su due piani, nell'ex-maternità - dicono alcuni - mentre ora tutto è concentrato in un solo piano, con una drastica riduzione degli spazi. Inoltre, davanti alle due

file di pazienti in sosta in attesa di visite o altro, passano le persone che vengono operate, nel reparto di Otorino, per essere accompagnate nelle camere. Senza contare l'accettazione, che è diventata un vero e proprio incubo, dal momento

Lo spostamento
del reparto su un solo
piano ha creato problemi

che si formano lunghe file in quanto una sola impiegata deve accogliere i documenti sia dell'Oculistica sia dell'Otorino. Difficile, in queste condizioni, sentirsi al sicuro, perché difficil-

mente possono essere rispettate le regole e i distanziamenti anti-Covid».

Per esempio i pazienti che attendono l'iniezione intravitreali, dopo avere fatto la fila in corridoio, vengono fatti attendere in una piccola camera di degenza, con due letti vuoti e anche quattro o cinque persone l'una accanto all'altra in attesa di entrare in sala operatoria. Il personale lamenta spazi esigui e turni di lavoro particolarmente massicci, anche per l'aggiunta degli operati dell'Otorino. «Dobbiamo muoverci in una piccola stanza - dicono alcuni infermieri -, addirittura sprovvista di un lavandino, per cui, per sciacquare mani e attrezzature, dobbiamo andare nel bagno a metà corridoio. Facciamo quello che possiamo, ma la situazione è abbastanza complessa».

Pronta la risposta dell'Asst Sette Laghi. «Lo spostamento dell'Oculistica al padiglione centrale è stato deciso in base ad attenta valutazione dei vantaggi per l'utenza - si spiega -. In particolare, ora l'accesso è più comodo e più vicino agli

La risposta di Asst:
«Struttura più funzionale,
elimineremo i disagi»

ingressi pedonali, il reparto e gli ambulatori sono collocati sullo stesso piano e il quartiere operatorio è più ampio, moderno e funzionale, con possibilità di più sale operatorie attive contempora-

neamente e in orario prolungato. La posizione centrale, inoltre, facilita l'interazione con gli altri reparti dell'ospedale e i nuovi spazi consentono un impiego più razionale del personale». Si ammette che, nel mese di settembre, si è creato qualche problema di sovraffollamento. «S'è provveduto abbattendo una parete per ampliare una sala d'attesa - si conclude - e spostando il punto prelievi oncologico che era sullo stesso piano. Da qualche giorno la situazione è migliorata. Inoltre si stanno studiando i flussi e s'è deciso di mantenere l'entrata da una parte e spostare l'uscita da un'altra. A breve, dunque, si ridurrà ulteriormente l'affollamento in corridoio».

Sabrina Narazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20

BUSTO ARSIZIO - VALLE OLONA

LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2020 **PREALPINA** del Lunedì

«Chi riceve il reddito controlla gli studenti»

IPOTESI DI INCARICO Occorre vigilare a ingresso e uscita



Per gestire i flussi di ragazzi serve aiuto

CASTELLANZA - Le scuole, in merito a ripartenza e strutture, sono state al centro di un acceso dibattito in consiglio comunale.

Controlli anti-assembramento

«Perché non impiegare chi prende il reddito di cittadinanza nei controlli anti-assembramento?», ha proposto il leghista Angelo Soragni, che ha evidenziato la concentrazione di genitori e ragazzi, contro le norme anti-Covid, all'esterno dei plessi: «Dovrebbe esserci un controllo e allora non vedo perché non prendere personale fra i 154 castel-

lanesi che percepiscono questo sussidio. Serve soprattutto negli orari d'ingresso e di uscita, magari anche durante l'intervallo». La consigliera delegata alla Scuola, Rosangela Olgiati, ha assicurato che la situazione nelle scuole sia sotto controllo: «Ogni plesso ha tre ingressi separati, dove i ragazzi vengono fatti entrare e uscire in modo scaglionato. Per quanto riguarda l'intervallo, rimangono sempre al loro banco consumando la merenda e si muovono solo per andare ai servizi».

Adegamenti strutturali

Il dibattito sulla scuola è stato l'occasione per fare il punto sui fondi spesi per gli adeguamenti strutturali al fine di garantire il distanziamento: è di 28mila euro la cifra assegnata a Castellanza con un contributo europeo. Alle elementari Manzoni sono state attuate opere edili, con l'aula di informatica dive-

nuta doppia e l'acquisto di 34 banchi di altezze diverse e altrettante sedie. Alle medie Da Vinci sono state spostate le lavagne per migliorare la logistica delle aule, sono stati sanificati gli impianti nelle due mense e i laboratori d'arte sono adesso normali classi. All'elementare De Amicis sono stati spostati degli armadi per ricavare spazi in più. «Questi lavori si sono aggiunti ad altri di manutenzione straordinaria, per un totale di 106mila euro, nel plesso - ha aggiunto l'assessore alle Opere pubbliche Claudio Caldiroli - In particolare nei passaggi comuni e dei corridoi, dove i

soffitti non erano a norma perché si tratta di un edificio degli anni Settanta, costruito secondo criteri che non sono più ammessi».

Votare altrove

Polemiche, da parte del consigliere Michele Palazzo, perché non è stata accettata la richiesta di non chiudere le scuole per la consultazione referendaria, che magari si sarebbe potuta spostare altrove: «Non era possibile trovare sedi alternative per 14 seggi - ha affermato Caldiroli - Senza contare che avremmo dovuto investire migliaia di euro per adattare gli spazi e avvisare 12mila elettori che dovevano votare da un'altra parte». Palazzo è rimasto della sua idea: anzi, ha sostenuto che volendo si sarebbero potuti allestire i seggi in altre strutture comunali: al centro civico, al palazzetto o in palestra.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via la lamina di ferro Si riprende a dormire

BUSTO ARSIZIO - I residenti di piazza Garibaldi possono tirare un sospiro di sollievo. E, soprattutto, possono tornare a riposare serenamente di notte.

È stata infatti rimossa la lastra di ferro sistemata in modo provvisorio dagli addetti di Agesp per proteggere un tombino sprofondato a causa della pioggia. Negli scorsi giorni questo rimedio temporaneo è risultato decisamente fastidioso per chi vive e lavora nella piazza della fontana: ogni volta che un mezzo transitava sulla lamina (e da piazza Garibaldi di veicoli ne passano a migliaia) causava un rumore forte e sempre meno sopportabile: soprattutto di notte, quando ogni passaggio delle auto sopra la lastra protettiva era talmente fragoroso da far svegliare i residenti.

Una situazione così non poteva durare a lungo. Difatti sabato il tombino è stato riparatato, con la conseguente rimozione di quel quadrato di ferro che stava diventando un incubo per molti cittadini. Tanto che qualcuno di loro si era rivolto direttamente all'assessore alla Viabilità Max Rogora. Anche l'ex consigliere comunale Walter Picco Bellazzi aveva chiesto un intervento colere per risolvere il problema.

Soluzione che è arrivata ieri col ripristino del tombino e l'eliminazione della lastra che, per qualche notte, ha molestato i timpani dei residenti.

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA